



Società Cooperativa
Cod. ABI 08772.6 C.F., P. IVA e n. Reg. Imp. di Vicenza 00266970243
Albo creditizio 4293.70 - Albo delle Cooperative A 163576
Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia
Aderente al Fondo di Garanzia di Depositanti del Credito Cooperativo
Aderente al Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo

Sede Legale:

36010 **ROANA** (VI) P.zza S. Giustina 47
tel. (0424) 66624 R.A. - Ufficio Titoli 468021 - telefax 66525

Filiali:

36012 **Asiago** (VI) viale della Vittoria 2
tel. (0424) 460090 - 460098 telefax 460088

36010 **Cogollo del Cengio** (VI) via Don Luigi Agostini
tel. (0445) 320111 - 320246 telefax 320188

36010 **Treschè Conca** (VI) via Fondi
tel. (0424) 453201 telefax 453202

36013 **Piovene Rocchette** (VI) via Dante 1/a
tel. (0445) 550552 - 550553 telefax 550584

36032 **Gallio** (VI) piazza Italia 34
tel. (0424) 445131 telefax 445056

36010 **Zane'** (VI) via Monte Pasubio 100/B
tel. (0445) 314087 telefax 315565

36010 **Foza** (VI) via Roma 4
tel. (0424) 443662 telefax 444022

**ASSEMBLEA GENERALE
ORDINARIA DEI SOCI
22 MAGGIO 2016**

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2015

**AVVISO DI CONVOCAZIONE
DELL'ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI
Cassa Rurale ed Artigiana di Roana
Credito Cooperativo Società Cooperativa**

L'Assemblea Ordinaria dei Soci è convocata per il giorno, Venerdì 29 Aprile 2016 presso la Sede Sociale in Piazza S. Giustina, 47, a Roana, alle ore 12,00 in prima convocazione, e in seconda convocazione presso la Sala Teatro del Palazzo Millepini, Parco Brigata Regina, laterale Via Verdi, ad Asiago (VI):

DOMENICA 22 MAGGIO 2016 alle ore 10,00

per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

- 1) Bilancio al 31 Dicembre 2015: deliberazioni inerenti e conseguenti.
- 2) Politiche di remunerazione. Informative all'Assemblea. Deliberazioni conseguenti.
- 3) Rinnovo della polizza relativa alla responsabilità civile degli Amministratori e Sindaci.
- 4) Comunicazioni del Presidente.

Possono intervenire all'Assemblea e prendere parte alle votazioni tutti i Soci che, alla data di svolgimento della stessa, risultino iscritti da almeno novanta giorni nel Libro dei Soci.

Se impossibilitato a partecipare all'Assemblea, il Socio può farsi rappresentare da altro Socio persona fisica che non sia Amministratore, Sindaco o dipendente della Società, mediante delega scritta, contenente il nome del rappresentante e nella quale la firma del delegante sia autenticata dal Presidente della Società o da un notaio. La firma dei deleganti potrà altresì essere autenticata da Consiglieri o Dipendenti della Società a ciò espressamente autorizzati dal Consiglio di Amministrazione.

Non è consentito rilasciare deleghe senza il nome del delegato, né autenticare firme di deleganti che non indichino contestualmente il nome del delegato. Ciascun Socio non può ricevere più di una delega.

Ai sensi dell'art. 5 del Regolamento Assembleare ed Elettorale, la delega autenticata deve essere depositata nelle ore d'ufficio entro e non oltre il giorno lavorativo precedente l'apertura dei lavori assembleari, presso la segreteria di presidenza o l'ufficio Soci, ovvero presso le Filiali della Banca.

I Soci possono prendere visione del Bilancio 2015 presso la Sede della Cassa o presso le Filiali in orario d'ufficio.

Il Regolamento Assembleare ed Elettorale di Cra Roana è liberamente consultabile dai Soci presso la Sede Sociale o presso le Filiali e ciascun Socio ha diritto ad averne una copia gratuita.

Roana, 08/04/2016

PER IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Il Presidente
Maurizio Zovi

CARICHE SOCIALI

al 31 Dicembre 2015

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

<i>PRESIDENTE</i>	MAURIZIO ZIVI
<i>AMMINISTRATORI</i>	UGO COSTA
	PAOLA DAL ZOTTO
	ANTONIO MARTELLO
	LUCA PANGRAZIO
	SILVANO PANOZZO
	LUIGI RIGONI

COLLEGIO SINDACALE

<i>PRESIDENTE</i>	ALDO BUSELLATO
<i>SINDACI EFFETTIVI</i>	STEFANO ALZETTA
	FABRIZIO BENETTI

DIREZIONE	GIAN LUIGI ANGONESE
-----------	---------------------

COMPAGINE SOCIALE

SOCI AL 31.12.2014	1.360
SOCI ENTRATI	65
SOCI USCITI	34
SOCI AL 31.12.2015	1.391

Principi ispiratori della Cassa Rurale ed Artigiana di Roana

“Nell’esercizio della sua attività, la Società si ispira ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata. Essa ha lo scopo di favorire i Soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi e promuovendo lo sviluppo della cooperazione e l’educazione al risparmio e alla previdenza nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale opera...”



RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Cari Soci,

prima di iniziare la relazione del Consiglio di Amministrazione sul bilancio chiuso al 31/12/2015 saluto tutti Voi anche a nome di Amministratori, Sindaci, Direzione e di tutto il Personale.

A tutti Voi va anche il mio sincero ringraziamento per aver accolto l'invito a partecipare a questo appuntamento, che rappresenta il più importante momento di incontro tra i Soci, nel corso del quale sarà illustrato l'andamento patrimoniale, economico e finanziario della Cassa Rurale di Roana nell'anno 2015.

Un saluto particolare e un caloroso benvenuto va ai nuovi Soci che sono entrati a far parte della nostra cooperativa.

Anche quest'anno riteniamo doveroso, innanzitutto, rivolgere un grato e commosso ricordo ai Soci deceduti successivamente all'ultima riunione assembleare, unito ai sentimenti di vivo cordoglio e vicinanza alle famiglie.

Questa Assemblea si colloca in una fase per molti motivi nuova.

Con specifico riferimento al Credito Cooperativo, con il decreto legge n.18/2016 "Misure urgenti concernenti la riforma delle Banche di Credito Cooperativo" giunge a maturazione il significativo ed innovativo processo di Autoriforma del Credito Cooperativo, avviatosi un anno e pochi mesi fa, in particolare dal 20 gennaio 2015, quando la categoria ottenne un rilevante risultato politico e strategico, ovvero l'esonero delle BCC dal provvedimento predisposto dal Governo sulle Banche cooperative che di conseguenza fu limitato alle banche Popolari.

Il provvedimento emanato dal Governo e pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 15 febbraio scorso ha tenuto conto dell'impianto della proposta di Autoriforma del sistema BCC. Significative sono le differenze rispetto a quanto era stato previsto nella bozza di decreto legge predisposto dal Governo il 20 gennaio 2015.

In particolare, meritano di essere sottolineati i seguenti aspetti:

- *il protagonismo delle BCC*: nella proposta di Federcasse è stato infatti ripristinato in capo all'Assemblea dei soci delle singole BCC-CR (fatte salve alcune eccezioni in relazione alla situazione aziendale), il potere di nominare i propri Organi sociali;
- *la conferma e il rafforzamento della mutualità*: sono stati confermati tutti i connotati della mutualità della BCC (in tema di ambito di operatività, prevalenza, rapporto con i soci, destinazione degli utili e conseguente disciplina fiscale);
- *il controllo della Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo in capo alle BCC*: è stata accolta la richiesta di Federcasse secondo la quale il capitale della Capogruppo deve essere detenuto in misura almeno maggioritaria dalle BCC;
- *la graduazione dei poteri della Capogruppo in relazione alla "meritevolezza" delle singole BCC e la correlazione con le finalità mutualistiche*: i poteri della Capogruppo saranno "proporzionati alla rischiosità delle banche aderenti" (art. 37 bis comma 3). Si tratta di un approccio di autonomia

responsabile basato sulla rischiosità che, da una parte, consentirà alla singola BCC-CR di svolgere la specifica missione nel territorio della quale è espressione con un grado di autonomia correlata alla virtuosità del governo aziendale e, dall'altra parte, obbligherà la Capogruppo a intervenire per prevenire situazioni di criticità dannose per la singola BCC-CR e per il Gruppo Bancario Cooperativo.

La presente Relazione è redatta, ai sensi delle vigenti disposizioni normative, con l'obiettivo di esporre la situazione economica e finanziaria della Cassa Rurale di Roana e di descrivere l'andamento della gestione nel suo complesso e nei vari settori in cui opera.

Allo scopo di delineare lo scenario entro cui la nostra banca ha operato nello scorso esercizio, si ritiene utile fornire alcuni cenni sull'evoluzione economica internazionale, passando successivamente ad un inquadramento della congiuntura nazionale e locale, con un'analisi di dettaglio del settore del credito.

Seguirà l'illustrazione degli esiti economici e patrimoniali della gestione aziendale ed una descrizione degli assetti e dei criteri seguiti per il conseguimento degli scopi statutari, concludendo con l'enunciazione delle previsioni di evoluzione per il corrente esercizio.

Cenni sullo scenario macroeconomico, sul sistema creditizio italiano, sull'andamento del sistema BCC e sull'economia delle aree territoriali in cui opera la Cassa Rurale

Lo scenario macroeconomico di riferimento

Nel 2015 l'andamento dell'economia mondiale ha proseguito il percorso di crescita modesta già evidenziato di recente. Da un lato, il driver principale degli ultimi anni, la crescita dei paesi emergenti, ha ulteriormente sofferto il rallentamento della congiuntura cinese, la riduzione dei prezzi petroliferi registrata a partire dal 2014 (il prezzo al barile del Brent è sceso da oltre 100 a circa 30 dollari) e l'inversione di tendenza della politica monetaria americana (prevalentemente in termini di aspettative degli operatori: il rialzo dei tassi ufficiali della Federal Reserve è arrivato solo a dicembre 2015). Dall'altro lato, quello che sembrava emergere come il nuovo fattore trainante, ovvero l'economia in ripresa degli Stati Uniti, a fine 2015 ha registrato un significativo peggioramento che ha frenato lo slancio positivo di Regno Unito, Giappone e, in misura decisamente minore, Zona Euro. In particolare, nell'ultimo trimestre dell'anno, l'indice mondiale complessivo dei responsabili degli acquisti relativo al prodotto è sceso da 53,6 a 52,9 punti in linea con alcune delle macro-dinamiche ricordate in precedenza (decelerazione delle economie emergenti, in particolare India, Russia e Brasile, a fronte di un leggero recupero in Cina, e miglioramento delle economie avanzate, soprattutto Regno Unito e Giappone). Tale valore si colloca su un livello inferiore alla media storica di lungo periodo ed è riconducibile sia al settore manifatturiero che a quello dei servizi. Il commercio mondiale ha mantenuto un trend positivo, grazie ad un'accelerazione dell'interscambio nel secondo semestre dell'anno, nonostante il ritmo piuttosto lento. L'inflazione è rimasta bassa, per via del contributo negativo dei beni energetici. Nell'area OCSE, l'indice dei prezzi al consumo si è attestato allo 0,7 per cento su base annua (1,8 per cento se si considera il dato cosiddetto "core", al netto di alimentari ed energetici).

Negli Stati Uniti la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un rallentamento nel terzo e quarto trimestre del 2015 (rispettivamente +2,0 per cento e +0,7 per cento da +3,9 per cento del secondo trimestre), dopo essere cresciuto del 3,2 per cento nel 2014 e del 3,1 per cento nel 2013.

Gli ultimi dati sull'attività economica hanno segnalato un calo rilevante della produzione industriale negli ultimi mesi del 2015 (-1,3 per cento annuo a novembre e -1,8 per cento annuo a dicembre) e anche alcuni indicatori congiunturali come il leading indicator e l'indice dell'Institute for Supply Management (ISM) manifatturiero hanno anticipato prospettive incerte per primi mesi del 2016.

In chiusura d'anno, l'inflazione al consumo annua è scesa di 0,1 punti percentuali rispetto al 2014, attestandosi allo 0,7 per cento. Il tasso "core" (al netto di alimentari ed energetici) è salito al 2,1 per cento, al di sopra del livello di fine 2014 (1,6 per cento).

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, la creazione di impieghi è rimasta robusta a dicembre, quasi 300 mila unità nei settori non agricoli. Il tasso di disoccupazione si è abbassato ulteriormente arrivando al 5,0 per cento (ormai è tornato al livello pre-crisi), con un tasso di sottoccupazione sceso dal 5,6 al 4,9 per cento.

Nella Zona Euro il prodotto interno lordo ha segnato nel secondo e terzo trimestre del 2015 un rialzo rispetto al primo, collocandosi all'1,6 per cento dall'1,3 per cento (era stato dello 0,9 per cento nel 2014). I consumi privati sono rimasti la determinante principale della ripresa, grazie all'aumento di reddito disponibile dovuto al calo dei prezzi petroliferi e alla (modesta) ripresa occupazionale. La produzione industriale si è intensificata. Dalla crescita media annua mensile di 0,8 per cento nel 2014 si è passati all'1,6 per cento del 2015. L'indice composito dei responsabili degli acquisti è leggermente diminuito su base mensile a dicembre sia con riferimento al settore manifatturiero (53,6 punti da 55,3) che a quello dei servizi (53,6 punti da 54,2), ma nel corso dell'anno si è strutturalmente confermato in entrambi i casi al di sopra della soglia compatibile con l'espansione dell'attività economica (50 punti). L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata allo 0,2 per cento in chiusura d'anno, in leggera ripresa, come confermato dal dato in crescita di gennaio 2016.

In Italia, la prolungata caduta su base annua del PIL, in atto da dicembre del 2011, si è arrestata nel primo trimestre del 2015. L'ultimo dato riferibile al terzo trimestre del 2015 è stato leggermente inferiore alle attese, ma ancora in crescita (0,8 per cento da 0,6 per cento del secondo trimestre). Nello stesso anno sono emersi segnali coerenti di una moderata intensificazione dell'attività economica, con un aumento dell'1,0 per cento in media della produzione industriale. Nonostante il miglioramento del clima di fiducia delle imprese e dei consumatori (entrambi strutturalmente al di sopra della soglia di espansione di 100 punti nel corso del 2015), sulla ripresa continua a gravare la fragilità del mercato del lavoro. La disoccupazione, che frena l'espansione del reddito disponibile, ha iniziato a decrescere a dicembre del 2014, dopo aver toccato il massimo del 13,1 per cento, pur rimanendo su un livello elevato in prospettiva storica: l'11,3 per cento a novembre 2015.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è gradualmente scesa allo 0,1 per cento in dicembre per effetto della decelerazione dei prezzi dei prodotti energetici, mentre quelli associati alle componenti meno volatili ("core") sono risultati comunque contenuti (0,6 per cento).

La politica monetaria della BCE e l'andamento dell'industria bancaria europea.

Il Consiglio direttivo della BCE ha ridotto i tassi ufficiali a dicembre del 2015, portandoli complessivamente al -0,30 (Depositi), allo 0,05 (operazioni di rifinanziamento principali) e allo 0,30 per cento (operazioni di rifinanziamento marginale) e ha confermato il piano di acquisti di titoli (Quantitative Easing) da 60 miliardi di euro al mese.

Il Federal Open Market Committee (FOMC) della Federal Reserve ha modificato i tassi di interesse

per la prima volta da dicembre 2008, rialzandoli di 25 punti base. L'intervallo obiettivo sui Federal Funds è stato portato ad un livello compreso fra 0,25 e 0,50 per cento.

L'industria bancaria europea si sta gradualmente riprendendo dalla crisi e le istituzioni creditizie hanno cominciato ad intraprendere delle azioni volte al rafforzamento dei propri bilanci, nonostante stiano operando in uno scenario, congiunturale e finanziario, caratterizzato da diversi fattori d'incertezza.

Dal lato degli impieghi, è proseguita la contrazione dei prestiti alle società non finanziarie, una riduzione che ha interessato quasi tutti i paesi dell'Eurozona. A livello europeo, gli impieghi a società non finanziarie, dopo essere scesi dell'1,4 per cento nel 2014, sono diminuiti dello 0,6 per cento nel I trimestre del 2015 e di un ulteriore 0,2 per cento nel trimestre successivo (sempre su base annuale), per poi risalire marginalmente dello 0,1 per cento nel III trimestre, assestandosi a 4.307,8 miliardi di euro nell'ultima rilevazione disponibile (novembre 2015). La riduzione ha interessato maggiormente gli impieghi con durata inferiore ad 1 anno (-2,7 per cento la contrazione su base annuale nel III trimestre del 2015), a fronte di una crescita del 3,6 per cento della componente con durata da 1 a 5 anni e dello 0,2 per cento degli impieghi con durata superiore a 5 anni. La contrazione sembra tuttavia essersi arrestata e le ultimissime rilevazioni hanno mostrato una timida inversione di tendenza. Ad ottobre, infatti, il credito alle società non finanziarie ha mostrato una crescita sui 12 mesi dello 0,5 per cento, seguito dallo 0,9 per cento del mese successivo.

Dopo la modesta riduzione sperimentata nel 2014 (-0,3 per cento), nel corso del 2015 gli impieghi destinati alle famiglie hanno evidenziato un'inversione di tendenza. Infatti, la crescita (su base annua) di tale componente è stata pari all'1,2 per cento nel II trimestre e all'1,6 per cento nei successivi tre mesi, grazie alla ripresa delle componenti legate al credito al consumo ed ai mutui per l'acquisto di abitazioni, che nello stesso periodo sono cresciute rispettivamente del 2,6 e dell'1,8 per cento. A novembre 2015, il totale dei prestiti alle famiglie è stato pari a 5.308 miliardi di euro (5.637 miliardi se si tiene conto delle correzioni per cessioni e cartolarizzazioni), di cui 3.943 miliardi per mutui e 596 miliardi destinati al credito al consumo (rispetto ai 563 di fine 2014).

Per quanto riguarda la raccolta, i depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua del 4,3 per cento nel II trimestre e del 5,1 per cento nel III trimestre del 2015, dopo l'aumento di 4 punti percentuali sperimentato nel 2014, grazie al contributo dei depositi a vista (+10,8 per cento rispetto al III trimestre 2014), nonostante la sostanziale diminuzione registrata dai depositi con durata prestabilita inferiore ai 2 anni (-12,3 per cento nel III trimestre del 2015) e dai pronti contro termine (-32,5 per cento, sempre su base annuale). Parallelamente, i depositi delle famiglie sono saliti del 3 per cento sia nel II che nel III trimestre 2015 (nel 2014 erano cresciuti di 2,6 punti percentuali) fino ad arrivare nell'ultima rilevazione disponibile, relativa a novembre 2015, a circa 5.729 miliardi di euro. Anche in questo caso, l'aumento è stato guidato dalla crescita dei depositi a vista (+10,8 per cento su base annua nel II trimestre del 2015 e +11,1 per cento nel trimestre successivo).

Per quanto riguarda i principali tassi d'interesse, si segnala una generale diminuzione, nonostante i recenti segnali di stabilizzazione. A novembre 2015, l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso al 2,12 per cento (a dicembre 2014 l'indice era pari al 2,44 per cento). Lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, è diminuito nell'ultima rilevazione al 2,27 per cento (dal 2,48 per cento di fine 2014).

Scenario economico in Veneto

L'economia regionale nel 2015 si conferma in ripresa, seppur su livelli modesti e ancora caratterizzata da alcune incertezze. Il prodotto interno lordo del Veneto dovrebbe registrare una variazione

leggermente migliore rispetto al dato nazionale ma sostanzialmente in linea con esso (per il 2015, il dato stimato del P.I.L. del Veneto è compreso tra il +1% e il +1,1%). Un impulso positivo sarebbe arrivato sia dalla domanda estera sia dalla ripresa dei consumi interni del settore privato.

Le esportazioni segnano nei primi tre trimestri del 2015 una variazione pari al +5,75% rispetto al dato cumulato dei primi tre trimestri dell'anno precedente. In riferimento ai diversi mercati di sbocco delle merci regionali si può tuttavia rilevare un andamento molto differenziato, in relazione sia alla congiuntura economica delle diverse macro aree che alle dinamiche dei tassi di cambio dell'Euro rispetto alle principali valute internazionali. L'andamento dell'export verso Stati Uniti e Regno Unito, rispettivamente terzo e quarto mercato di sbocco per i prodotti regionali, ha nettamente accelerato (+18,75% e +17,87%), beneficiando della ripresa delle due economie e di un certo indebolimento dell'Euro rispetto alle rispettive valute nazionali. In espansione anche le esportazioni verso alcune economie emergenti, quali India, Turchia e Cina (rispettivamente +14,57%, +8,79%, +6,81%); in netta contrazione invece le esportazioni verso Russia, penalizzate soprattutto dalle sanzioni previste dall'Unione Europea in seguito alla crisi con l'Ucraina, e Brasile, economia che continua ad attraversare una fase recessiva (rispettivamente -32,04% e -6,32%). Le esportazioni verso l'UE risultano anch'esse positive, soprattutto per effetto della ripresa della domanda interna che ha caratterizzato molti paesi membri nel corso del 2015. Le esportazioni sono risultate, con l'eccezione di carbone e prodotti petroliferi raffinati (-6,25%), positive per tutti i principali settori economici. Tra i settori caratterizzanti la produzione "export-oriented" regionale, spiccano il +12,32% di prodotti alimentari, bevande e tabacco e il +6,76% di macchinari e apparecchiature, mentre il settore prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori, altro settore chiave per il commercio estero regionale, fa registrare una crescita più contenuta, pari al +0,96%. Le importazioni, anch'esse in marcata crescita nei primi tre trimestri del 2015 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+6,96%), sono state positivamente influenzate dalla leggera ripresa della domanda interna e, quale componente principale di quest'ultima, dall'aumento dei consumi privati. Il saldo commerciale nei primi tre trimestri del 2015 risulta positivo (11,03 miliardi di Euro) e superiore a quello registrato nello stesso periodo dell'anno precedente (+2,42%).

Nel corso del 2015 il settore manifatturiero ha confermato i segnali di ripresa evidenziati durante il 2014, con i livelli produttivi contraddistinti da un incremento medio nei quattro trimestri dell'anno pari al +1,83% (variazione sostenuta, e in leggerissimo aumento rispetto al +1,80% dello stesso periodo del 2014). Tale andamento risulta positivo per quasi tutti i principali comparti, esclusi il "tessile, abbigliamento e calzature (-1,88%) e i "mezzi di trasporto" (-0,45%). Anche il fatturato ha fatto registrare una variazione media positiva (+2,30% rispetto al +1,92% medio del 2014).

Il settore dell'edilizia ha fatto registrare, nei primi tre trimestri del 2015, un leggero aumento del fatturato, in miglioramento rispetto all'anno precedente (+0,17% rispetto al -0,53% del 2014), sostenuto dalla proroga degli incentivi statali destinati alla detrazioni fiscali per l'efficientamento energetico e per le ristrutturazioni. I dati disponibili relativi al 2015 evidenziano un incremento su base annua nel numero di transazioni del comparto residenziale pari al +12,15%, in accelerazione rispetto al +9,46% del 2014. Anche le transazioni in quello non residenziale evidenziano un aumento, seppur più contenuto (+1,15% dopo il +2,98%), frutto dell'aumento delle compravendite nei settori commerciali e nel terziario (rispettivamente +6,21% e +1,72%) e della diminuzione nel comparto industriale (-7,83%).

Il settore dei servizi ha fatto registrare complessivamente un andamento positivo nel 2015, in controtendenza rispetto al 2014. In particolare il commercio al dettaglio ha mostrato importanti segnali di ripresa, registrando una crescita del fatturato pari al +2,63% medio nei primi tre trimestri del 2015 (era -0,97% nello stesso periodo del 2014), a conferma della ripresa dei consumi privati. Nel corso del 2015 il settore del turismo ha fatto registrare, rispetto al 2014, un incremento delle presenze pari al +2,22% e un aumento degli arrivi pari al +6,08%. I totali si assestano dunque intorno

a 63,23 milioni di presenze (circa 21,03 milioni per gli italiani e circa 42,20 milioni per gli stranieri) e intorno ai 17,25 milioni di arrivi (circa 6,04 milioni gli italiani e circa 11,21 milioni gli stranieri). Il diverso tasso di crescita tra presenze e arrivi indica un'ulteriore diminuzione della permanenza media dei turisti, che si assesta intorno ai 3,66 giorni (contro i 4 giorni del 2013 e i 3,80 del 2014). Simili le dinamiche rispetto alla provenienza, con i turisti di nazionalità italiana che fanno registrare un aumento delle presenze (+2,35%) e un marcato aumento degli arrivi (+6,66%) corrispondenti ad una diminuzione dei giorni di permanenza media da 3,63 a 3,48, e i turisti stranieri che fanno registrare un aumento delle presenze (+2,15%) e un aumento degli arrivi (+5,77%) corrispondenti ad una diminuzione dei giorni di permanenza media da 3,90 a 3,76.

Al 31 dicembre 2015 si rilevano in Veneto 490.207 imprese registrate, di cui 437.130 attive (in diminuzione rispetto a dicembre 2014 del -0,49%). Il tasso di crescita annuo del numero di imprese, calcolato sulla base del saldo tra imprese nuove iscritte e imprese cessate nei dodici mesi precedenti, risulta leggermente negativo (-0,19%), anche se in miglioramento rispetto a dicembre 2014 (-0,40%). Nel corso del 2015 la media trimestrale delle nuove imprese è stata di 6.983 unità, rispetto ad una media di 6.964 unità per il 2014 (+0,28%). Al 31 dicembre 2015 la componente artigiana contava 131.601 imprese attive, pari a circa il 30,1% del totale, in diminuzione del -1,35% su base annua. Considerando il profilo giuridico, si può tuttavia osservare come a dicembre 2015 le società di capitali attive siano aumentate numericamente (+1,90%), evidenziando una certa vivacità del tessuto produttivo, mentre è continuato a diminuire il numero di ditte individuali attive e società di persone attive (rispettivamente -0,85% e -1,89%).

Per quanto riguarda il mercato del lavoro in Veneto, al terzo trimestre 2015 il tasso di disoccupazione si è attestato al 7,0%, in leggero aumento rispetto al 6,7% dello stesso periodo del 2014. La media sui primi tre trimestri è stata del 7,0%, contro un valore medio trimestrale per i primi tre trimestri del 2014 pari a 7,4%. A settembre il numero di occupati è leggermente diminuito (-0,24%) con la componente di lavoratori indipendenti che diminuisce (-1,87% rispetto al dato del terzo trimestre 2014) mentre i lavoratori dipendenti fanno registrare una variazione positiva del +0,25%. Tale tendenza risulta però non omogenea tra i vari settori economici, con in particolare il comparto dell'industria (escluse le costruzioni) che fa registrare variazioni positive dei lavoratori indipendenti ma non dei lavoratori dipendenti (rispettivamente +12,86% e -2,43%). Nel 2015 è proseguita la contrazione del ricorso agli ammortizzatori sociali, con le ore di CIG concesse, pari a circa 57,5 milioni da dato di dicembre 2015, in contrazione del -35,3% rispetto al monte ore del 2014. Il numero di inserimenti in lista di mobilità nei primi tre trimestri del 2015 risulta pari a 5.340 unità, con il saldo a settembre 2015 risulta in aumento rispetto al dato di un anno prima (+3,5%).

L'inflazione in regione, calcolata considerando i prezzi al consumo per l'intera collettività, è risultata negativa nel 2015 (-0,16%). Il Veneto ha quindi sperimentato un periodo di deflazione, con molti comparti che hanno fatto registrare delle contrazioni dei prezzi anche significative, tra i quali "trasporti" (-2,87%) e "abitazioni, acqua elettricità e combustibili" (-1,77%), a causa principalmente dei bassi prezzi delle materie prime. Tra i comparti che hanno invece fatto registrare un aumento dei prezzi si evidenziano "bevande alcoliche e tabacchi" (+2,42%), "istruzione" (+1,81%), "prodotti alimentari e bevande analcoliche" (+1,29%) e "servizi ricettivi e di ristorazione" (+1,27%).

Settore del credito in Veneto

Nel corso del 2015 il numero di sportelli bancari presenti in Veneto è diminuito, secondo una tendenza ormai in essere da alcuni anni. Il numero complessivo di sportelli bancari operativi in regione a dicembre 2015 era pari a 3.147, in diminuzione di 143 unità (-4,3%) rispetto a dicembre 2014.

A dicembre 2015 lo stock di impieghi concessi alla clientela residente era pari a 156.721 milioni di Euro, in diminuzione su base annua (-3,80%), a fronte dell'aumento registrato nel corso del 2014 (+1,34%). Il credito bancario alle famiglie consumatrici residenti in regione è aumentato del +4,21% nel 2015, dopo la contrazione del 1,47% registrata nel 2014. Particolare positivo l'andamento del credito al consumo (+50,75%), mentre i crediti rappresentati da mutui, che pesano per circa l'83% del totale degli impieghi verso queste controparti, sono diminuiti del -0,93%.

Gli impieghi alle imprese, che costituivano circa il 60% del totale a dicembre 2015, sono risultati in contrazione su base annua del 3,44%, in peggioramento rispetto al -1,48% registrato nel 2014. Particolarmente significativa la contrazione dello stock di impieghi a controparti artigiane, diminuiti del 6,49% a dicembre 2015 rispetto a dicembre 2014, e di quelli alle imprese con meno di 20 addetti, diminuiti del 4,05%. Gli impieghi alle società non finanziarie con almeno 20 addetti sono diminuiti del 3,27% rispetto allo stesso periodo del 2014. Rispetto alle principali branche di attività economica si può evidenziare, seppur in un contesto di generalizzata diminuzione dei volumi, una situazione differenziata. Alcuni settori hanno fatto registrare una consistente contrazione degli impieghi, quali le costruzioni e le attività immobiliari (rispettivamente -6,51% e -3,61% a dicembre 2015 rispetto a dicembre 2014), mentre in altri comparti, quali l'agricoltura, lo stock di credito è rimasto sostanzialmente invariato (-0,01% a dicembre 2015 rispetto a dicembre 2014).

La qualità del credito nel 2015 appare ancora in peggioramento, anche se si registrano dei segnali di decelerazione rispetto al 2014. Le sofferenze nei confronti di prenditori regionali a dicembre 2015 ammontavano a 19.501 milioni di euro, con una variazione del +10,29% annuo, su ritmi sensibilmente attenuati rispetto a quanto registrato nel corso del 2014 (+18,80%). A dicembre 2015 la consistenza dei crediti in sofferenza in rapporto al totale degli impieghi era pari al 12,44%, rispetto al 10,85% di dicembre 2014, manifestando, soprattutto per il settore produttivo, ancora segnali di difficoltà nella restituzione dei prestiti (17,01% rispetto al 14,97% di dicembre 2014). Particolarmente importante il peggioramento della qualità del credito concesso alle imprese dell'edilizia (32,98% di dicembre 2015 rispetto al 26,97% di dicembre 2014) e dell'immobiliare (20,83% di dicembre 2015 rispetto al 17,27% di dicembre 2014). Con riferimento alle famiglie consumatrici si conferma la minore rischiosità (7,17% il rapporto sofferenze/impieghi, pur in crescita rispetto a dicembre 2014, quando risultava pari al 6,60%). A dicembre 2015 il rapporto attività deteriorate/impieghi era pari al 21,32%, in crescita rispetto al 19,98% di fine 2014. Il tasso di decadimento del credito in regione nella media dei primi tre trimestri del 2015 è passato allo 0,631 dallo 0,592 degli stessi trimestri del 2014.

La raccolta diretta del sistema bancario da residenti regionali a dicembre 2015 era pari a 123.900 milioni di Euro, in leggera diminuzione rispetto a dicembre del 2014 (-0,42%). Le famiglie consumatrici rappresentano la controparte più importante, con il 74,4% della raccolta diretta totale (-3,38% la variazione dei volumi rispetto a dicembre 2014). Le principali forme di raccolta di tali controparti rimangono i conti correnti passivi e i depositi a breve termine, pari rispettivamente al 49,0% e al 24,4% del totale, che presentano un'incidenza superiore alle obbligazioni, pari al 16,2%. La raccolta di mercato continua a diminuire in modo significativo (-27,86% a dicembre 2015 rispetto a dicembre 2014), solo parzialmente compensata dall'aumento della componente dei conti correnti (+9,87% a dicembre 2015 rispetto a dicembre 2014). La raccolta diretta presso il settore produttivo a dicembre 2015 è risultata in aumento del 10,08% su base annua, esclusivamente per la dinamica sostenuta da parte delle imprese di dimensione maggiore (+13,09% a dicembre 2015 rispetto a dicembre 2014). I titoli in deposito, quale componente rilevante della raccolta indiretta, detenuti presso il sistema bancario da residenti regionali risultano pari a 70.058 milioni di Euro, in leggera crescita rispetto a dicembre del 2014 (+2,01%). Le famiglie consumatrici rappresentano la controparte più importante, con l'85,3% dei titoli in deposito totali (+1,45% la variazione dei volumi rispetto a dicembre 2014).

Rispetto a questa controparte risultano particolarmente dinamiche nello stesso periodo le componenti rappresentate da quote di OICR (+13,16%) e gestioni patrimoniali (+18,12%), mentre risultano in forte contrazione i titoli di debito diversi da quelli emessi da banche, per effetto della diminuzione dei rendimenti (-18,16% la componente Titoli di Stato italiani rispetto a dicembre 2014).

Banche di Credito Cooperativo del Veneto

Al 31 dicembre 2015, le Bcc/Cra con sede in regione erano 31, da 32 di fine 2014. Dal 18 dicembre 2015 ha avuto efficacia una fusione per incorporazione di un'associata in una banca di credito cooperativo con sede fuori regione. Dal 1° gennaio 2016 il loro numero è di 29, anche in questo caso per la decorrenza dell'efficacia di altre due fusioni. Gli sportelli operativi a dicembre 2015 erano 590 (di cui 574 situati all'interno dei confini regionali, pari a oltre il 18% del sistema bancario in Veneto), in diminuzione di 10 unità rispetto al medesimo aggregato a dicembre 2014. Il numero complessivo degli sportelli riconducibili a Banche di Credito Cooperativo presenti in regione era pari a 657 (pari a circa il 21% del sistema bancario in Veneto), per effetto della presenza di 83 sportelli di 13 realtà del credito cooperativo con sede fuori regione, e risultava in diminuzione di 8 unità rispetto a dicembre 2014. Il numero complessivo di dipendenti delle Bcc/Cra con sede in regione a dicembre 2015 risultava pari a 4.295, in leggera diminuzione rispetto all'aggregato di confronto a fine 2014. Il numero dei soci a dicembre era di 133.373 unità, in aumento del 4,30% su base annua.

Gli impieghi del Credito Cooperativo Veneto ammontavano a dicembre 2015 a 18.209 milioni di euro, sostanzialmente stabili rispetto all'aggregato di riferimento a dicembre 2014, per una quota di mercato in regione pari al 10,5%. Tale valore, superiore alla quota delle Bcc/Cra italiane a livello nazionale, si conferma, a dicembre 2015, elevato per le controparti che rappresentano tradizionali interlocutori delle banche di credito cooperativo, quali le famiglie consumatrici (12,4%), le istituzioni senza scopo di lucro (18,2%) e, rispetto al settore produttivo, le controparti artigiane (27,3%), le imprese con meno di 20 addetti (22,2%) e dell'agricoltura (21,8%). A fine 2015 le famiglie consumatrici rappresentano, con il 32,89% del credito, la controparte più importante per le Bcc/Cra del Veneto, il cui stock di impieghi risulta in aumento dell'1,35% su base annua. Gli impieghi alle controparti del settore produttivo, che rappresentano con il 61,87% una componente rilevante degli impieghi complessivi, hanno fatto registrare a dicembre 2015 una contrazione sia per le famiglie produttrici (-2,58% rispetto a dicembre 2014), che per le imprese non finanziarie (-1,37% rispetto a dicembre 2014). Con riferimento invece alle forme tecniche di impiego, a dicembre 2015 i mutui rappresentano la forma tecnica più importante con il 58,96% del totale degli impieghi concessi, sostanzialmente stabili in termini di stock rispetto a dicembre 2014.

L'indice sofferenze/impieghi a dicembre 2015 risulta in aumento al 14,16%, dall'11,77% di dicembre 2014, per effetto di un'accentuata dinamica delle sofferenze. Particolarmente significativo il profilo di rischiosità del settore produttivo, con un indice sofferenze su impieghi che passa al 19,45% dal 15,93% del 2014, mentre nei confronti delle famiglie consumatrici è più contenuto (6,28% rispetto al 5,22% di dicembre 2014) e su valori inferiori di quelli registrati dall'intero sistema bancario in Veneto. Il rapporto delle inadempienze probabili, a dicembre 2015, era pari al 6,44%, inferiore rispetto all'8,43% fatto registrare del sistema bancario in Veneto. A fine 2015 il rapporto finanziamenti deteriorati/impieghi per il totale della clientela era pari al 21,48%, valore che sale al 28,72% per il settore produttivo.

La raccolta diretta delle Banche di Credito Cooperativo Veneto a dicembre 2015 era pari a 20.133 milioni di euro, in diminuzione rispetto ai valori dell'anno precedente (-2,77%). Le principali

forme di raccolta risultavano i conti correnti passivi, che a dicembre 2015 pesavano il 55,58% della raccolta diretta delle Bcc/Cra del Veneto, consolidando la crescita rispetto a dicembre 2014, su valori superiori al sistema bancario nel suo complesso (+10,49% rispetto al +9,87% del totale del sistema bancario in Veneto). La raccolta di mercato, che rappresentava il 24,99% del totale, risultava ancora in diminuzione su base annua (-21,69%). Le famiglie consumatrici rappresentavano la controparte più importante, con il 71,74% della raccolta diretta totale, pur in contrazione del 3,56%. La raccolta diretta presso il sistema produttivo risulta in contrazione per le famiglie produttrici del 3,33%, mentre per le imprese non finanziarie si registra un aumento del 4,75%.

A dicembre 2015 l'indicatore impieghi/raccolta diretta si attestava al 90,44%, in aumento dall'88,41% del medesimo aggregato di dicembre 2014.

La raccolta indiretta a dicembre 2015 risultava pari a 7.091 milioni di euro a valori di mercato, facendo registrare un aumento annuo dell'11,62%. Particolarmente dinamica la componente di risparmio gestito (+34,96% su base annua), a fronte dell'andamento negativo della raccolta amministrata (-12,78% su base annua).

I fondi propri a dicembre 2015 risultavano pari a 2.263 milioni di euro. I coefficienti di patrimonializzazione, nella media delle Bcc/Cra del Veneto, risultavano pari al 15,21% il total capital ratio e al 14,64% il tier one capital

Scenario Locale

La Camera di Commercio di Vicenza ha presentato i risultati dell'analisi congiunturale dell'economia vicentina nel 2015.

Dopo il rallentamento registrato nei mesi estivi la produzione torna a mostrare un incremento significativo (+0,9%) e anche per quanto concerne il fatturato l'espansione risulta essere consistente: +1,6%.

Buono lo stato dell'export dell'economia vicentina, sempre meno legato al mercato nazionale. Anche il quarto trimestre del 2015, in base ai dati Istat, conferma lo stato di buona salute del made in Italy con il marchio berico. La crescita annuale complessiva delle esportazioni si è attestata sul 5,5% (controvalore 17 mld di euro) e Vicenza mantiene saldamente il terzo posto in Italia dopo Milano (che perde punti) e Torino (+10,5%). La crescita nella nostra provincia è stata superiore alle attese e alle altre province di grandezza analoga.

Tuttavia si registra una variazione in senso negativo del *sentiment* degli imprenditori: la quota di imprese che prevedono un aumento di produzione nei prossimi mesi è pari al 21,9% in riduzione rispetto al 30,2% di fine settembre. L'occupazione del settore industriale in provincia segna una leggera diminuzione rispetto a fine settembre: -0,2%.

Le aperture delle procedure concorsuali nel 4° trimestre 2015 sono diminuite rispetto al 3° trimestre: 76 nel 4° trimestre contro 113 nel 3° trimestre (-32,7%). Nell'ambito di queste procedure i fallimenti sono stati 63 nel 4° trimestre 2015 e 90 nel 3° trimestre. A conferma della permanenza di situazioni di criticità nel 2015, l'apertura di procedure concorsuali ha riguardato 308 imprese contro le 245 aziende del 2014 (l'aumento è significativo e pari a +26%).

L'aumento dell'ammontare del monte protesti indica una sostanziale stazionarietà nella capacità delle imprese e delle famiglie di far fronte alle loro obbligazioni.

Da segnalare infine che nel periodo gennaio-novembre, i prestiti bancari alle imprese vicentine sono ulteriormente diminuiti dell'1,5% (da 16,8 miliardi a 16,6 miliardi di euro).

Area dell'Altopiano

L'economia dell'Altopiano, seppur con le sue specificità, riflette la situazione economica dei territori limitrofi, dai quali trae, in buona parte, la linfa vitale, sia per l'attività turistica sia in termini di occupazione (pendolarismo). Quindi una situazione a chiaro scuro, seppure con leggera intonazione positiva.

Nell'Altopiano rileviamo il progressivo adattamento ai nuovi incerti scenari, che si traduce in una sempre maggiore capacità di iniziativa e di attenzione nei confronti dei turisti e in una rinnovata dinamicità nell'organizzazione di eventi. La priorità è rendere l'Altopiano sempre più polo di attrazione con la consapevolezza che la grande bellezza del territorio è condizione indispensabile ma non sufficiente, da sola, a richiamare in modo permanente il flusso turistico. Questa vitalità possiamo riscontrarla nella sempre crescente richiesta di contributi ad iniziative e manifestazioni, a cui la Cassa Rurale risponde in modo convinto e puntuale, tratto distintivo e differenziante del nostro essere vera banca del territorio.

Complessivamente quindi rileviamo una situazione di progressivo lento miglioramento pur restando il tema del lavoro un problema soprattutto per le fasce meno dinamiche e più deboli.

Entrando nello specifico, riguardo al settore del turismo, il clima particolarmente stabile in montagna e con temperature elevate in pianura nel corso dell'estate 2015 ha favorito l'andamento degli arrivi e delle presenze sull'Altopiano di Asiago, che registra un +5,31% rispetto al 2014, con una crescita di italiani (+7,33) e una diminuzione di stranieri (-18,3%) (fonte elaborazioni Regione Veneto). In generale a beneficiare di questi fattori sono risultati in particolare i negozi del settore alimentare, di sport ed articoli per tempo libero e la ristorazione, favoriti dalla rinnovata offerta di eventi e manifestazioni che, per la prima volta, ha saputo "destagionalizzare", almeno in parte, il settore.

Contrastato, invece, l'andamento della stagione invernale: ad inizio 2015 ha riservato soddisfacenti riscontri per gli operatori, anche dell'impiantistica e dei centri sciistici, mentre le mancate precipitazioni nevose attese a fine novembre e primi di dicembre, per la nuova stagione, hanno compromesso buona parte degli incassi 2015/16.

Il settore immobiliare continua a registrare, se non un blocco, una grande contrazione.

Area Pedemontana

Nell'area pedemontana si è confermata la favorevole dinamica che si stava delineando già nel 2014. Permane stagnante anche qui il settore immobiliare con un "iper-costruito", spesso anche di bassa qualità.

Sembra invece ormai consolidato il movimento di assestamento che ha investito il tessuto delle piccole aziende. Preso atto di come "il mondo economico" sia diventato molto più competitivo e in costante evoluzione, buona parte della piccola imprenditoria, che caratterizza il territorio della pedemontana, è riuscita ad evolvere e reagire positivamente. C'è in ogni caso la consapevolezza di come le certezze di un tempo siano venute meno e sia necessario un costante aggiornamento per cogliere i cambiamenti delle nuove sfide dei mercati. Si avverte molta prudenza sul fronte dei nuovi investimenti, dove si registra una modesta richiesta di finanziamenti da parte anche della clientela più solvibile. In leggera ripresa il mercato dei mutui ai privati.

La gestione della Banca: andamento della gestione e dinamiche dei principali aggregati di Stato Patrimoniale e di Conto Economico

Passiamo ora a descrivere l'evoluzione dei volumi di attività e dei risultati economici prodotti nell'esercizio 2015.

Gli aggregati patrimoniali

La raccolta totale della clientela

Di seguito si illustra la consistenza e l'evoluzione su base annua della raccolta totale della Banca al 31/12/2015, costituita dalle masse complessivamente amministrate per conto della clientela:

(dati in migliaia di euro)

	31/12/2015	31/12/2014	Variazione assoluta	Variazione %
Raccolta diretta	177.145	174.953	2.192	1,25
Raccolta indiretta	103.664	100.864	2.800	2,78
<i>di cui:</i>				
<i>Risparmio amministrato</i>	<i>33.552</i>	<i>43.950</i>	<i>- 10.398</i>	<i>- 23,66</i>
<i>Risparmio gestito</i>	<i>70.112</i>	<i>56.914</i>	<i>13.198</i>	<i>23,19</i>
Totale raccolta diretta e indiretta	280.809	275.817	4.992	1,81

La variazione dell'aggregato, rispetto a dicembre 2014 (1,81%), deriva in particolare dall'aumento della raccolta indiretta (2,78%) al cui interno si è registrato un forte incremento del Risparmio gestito (23,19%).

La raccolta diretta

La raccolta diretta è formata dalla voce 20 "Debiti verso clientela", dalla voce 30 "Titoli in circolazione" e dalla voce 50 "Passività finanziarie valutate al fair value" del passivo dello Stato Patrimoniale.

(dati in migliaia di euro)

	31/12/2015	31/12/2014	Variazione assoluta	Variazione %
Conti correnti e depositi	108.320	95.161	13.159	13,83
Obbligazioni	58.709	67.300	- 8.591	- 12,77
<i>- di cui al fair value</i>	<i>14.271</i>	<i>15.047</i>	<i>- 776</i>	<i>- 5,15</i>
Certificati di deposito	7.565	5.625	1.940	34,49
Altre forme tecniche	2.551	6.867	- 4.316	- 62,85
Totale raccolta diretta	177.145	174.953	2.192	1,25

Nel 2015 la raccolta diretta ha registrato una crescita complessiva dell'1,25% rispetto al precedente esercizio. Risulta evidente il trend positivo della componente conti correnti e depositi che conferma la preferenza della clientela verso gli strumenti finanziari più liquidi.

Con riferimento alla raccolta vincolata le Obbligazioni emesse dalla Cassa segnano una diminuzione, prevista peraltro in sede di pianificazione operativa, e si attestano a 58,71 milioni di euro, in calo del 12,77% (-21,60% il calo nelle BCC in Regione). Tendenza positiva per i Certificati di deposito, cresciuti del 34,49%. Non sono invece presenti operazioni di pronti contro termine.

Considerato il livello di liquidità disponibile, il CdA, in corso d'anno, ha deciso di rimborsare anticipatamente le somme dovute a Cassa Depositi e Prestiti, per complessivi 4,31 milioni di euro, come si può riscontrare dal calo della voce "Altre forme tecniche".

La raccolta indiretta da clientela

(dati in migliaia di euro)

	31/12/2015	31/12/2014	Variazione assoluta	Variazione %
Fondi comuni di investimento/Sicav	45.745	35.449	10.296	29,04
Gestioni Patrimoniali	11.890	9.885	2.005	20,28
Gestito altro (assicurazioni)	12.477	11.580	897	7,75
Totale risparmio gestito	70.112	56.914	13.198	23,19
Raccolta amministrata	33.552	43.950	- 10.398	- 23,66
Totale raccolta indiretta	103.664	100.864	2.800	2,78

La raccolta indiretta da clientela registra nel 2015 un aumento di 2,80 milioni di euro (+2,78%) che scaturisce dalle seguenti dinamiche:

- una crescita della componente risparmio gestito di 13,19 milioni (+23,19%) sostenuta in particolare dal buon andamento dei Fondi comuni di investimento/Sicav cresciuti di oltre 10 milioni di euro (+29,04%);
- una flessione del risparmio amministrato per 10,39 milioni di euro (-23,66%).

La Banca ha proseguito la propria attività commerciale nei confronti della clientela proponendo prodotti estremamente semplici e trasparenti accolti con fiducia e soddisfazione da clienti e soci. L'incidenza del risparmio gestito sulla raccolta indiretta totale passa dal 56,42% al 67,63%; quella della Raccolta amministrata dal 43,58% al 32,37%.

Gli impieghi con la clientela

Gli impieghi con la clientela fanno riferimento alla voce 70 dell'attivo dello Stato Patrimoniale.

(dati in migliaia di euro)

	31/12/2015	31/12/2014	Variazione assoluta	Variazione %
Conti correnti	29.443	31.917	- 2.474	- 7,75
Mutui	76.568	73.273	3.295	4,50
Altri finanziamenti	13.441	11.489	1.952	16,99
Attività deteriorate	21.464	27.685	- 6.221	- 22,47
Totale impieghi "netti" con la clientela	140.916	144.364	-3.448	- 2,39

I crediti per cassa con clientela al netto delle rettifiche di valore (voce 70 dell'attivo) si sono attestati al 31 dicembre 2015 a 140,92 milioni di euro, in calo del 2,39% su fine 2014.

La modesta ripresa del ciclo economico, nonostante il permanere dei tassi su livelli estremamente ridotti, non ha generato una solida ripresa della domanda di credito.

L'abbondante liquidità immessa sui mercati dalla politica monetaria espansiva della BCE ha prodotto i suoi effetti, che si sono manifestati soprattutto nel calo del costo dei finanziamenti per le famiglie e per le piccole e medie imprese. Si è attenuata la flessione degli affidamenti alle imprese, ma è rimasta debole la domanda di credito a causa della scarsa dinamica degli investimenti e dei consumi. Sul fronte dell'offerta - dove è in aumento la pressione competitiva tra gli intermediari bancari - a consigliare prudenza persistono le difficoltà inerenti alla qualità del credito. In un contesto generale ancora caratterizzato da incertezze la nostra Banca ha comunque privilegiato il rapporto di servizio alle economie dei territori serviti, in particolare alle famiglie e alle piccole imprese.

Qualità del credito

L'aggregato dei crediti deteriorati è stato determinato sulla base delle nuove definizioni introdotte con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272/2008 della Banca d'Italia, con il quale la Banca d'Italia ha uniformato le definizioni ai pertinenti riferimenti dell'Autorità bancaria europea.

In tale ambito:

- la definizione di sofferenze e le regole di classificazione tra le esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate sono, al momento, invariate rispetto alla disciplina previgente;
- le inadempienze probabili sono il risultato della valutazione della banca circa l'improbabilità che il debitore adempia integralmente alle proprie obbligazioni per capitale e interessi, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie. Tale valutazione prescinde dalla presenza di eventuali importi scaduti e non pagati o di altri sintomi espliciti di anomalia laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad es. crisi del settore industriale in cui opera il debitore);
- sono state abrogate le definizioni di incagli oggettivi e soggettivi e di esposizioni ristrutturate;
- sono state introdotte le definizioni di esposizioni *forborne*, *performing* e *non performing*;
- dal novero delle esposizioni deteriorate sono state escluse le esposizioni classificate nel portafoglio contabile delle attività finanziarie detenute per la negoziazione ed i contratti derivati.

Tale intervento, è entrato in vigore il 1° gennaio 2015, con l'eccezione delle modifiche inerenti all'introduzione della categoria delle "esposizioni *performing* oggetto di misure di *forbearance*", relativamente alla quale, per gli intermediari tenuti alle segnalazioni su base solo individuale, la decorrenza è stata rinviata al 1° luglio 2015.

In applicazione dei nuovi riferimenti, la Banca ha rivisto i criteri aziendali di classificazione e proceduto alla conseguente analisi e classificazione del portafoglio in essere: (i) individuando le esposizioni - tra quelle deteriorate alla data del 31 dicembre 2014 - che rispettavano i requisiti per la classificazione a *forborne non performing*; (ii) riclassificando, sulla base di una puntuale analisi delle stesse, le ex esposizioni ristrutturate e le ex posizioni incagliate (incagli soggettivi e oggettivi); (iii) effettuando la ricognizione dei dati storici relativamente alle esposizioni in bonis oggetto di misure di *forbearance*.

In particolare:

- le esposizioni ristrutturate al 31 dicembre 2014 sono state ricondotte nella categoria delle inadempienze probabili "*forborne*";
- gli incagli ordinari al 31 dicembre 2014 sono stati ricondotti alla nuova categoria delle inadempienze probabili;

- sono state individuate le posizioni deteriorate al 1° gennaio 2015 relativamente alle quali alla data di analisi risultavano verificati i requisiti per la classificazione a *forborne non performing*;
- sono state individuate le posizioni in bonis al 1° luglio 2015 relativamente alle quali alla data di analisi risultavano verificati i requisiti per la classificazione a *forborne performing*.

In applicazione delle nuove definizioni, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.

Sono, inoltre, individuate le esposizioni oggetto di concessione (*forborne*), *performing* e *non performing*. L'attributo *forborne non performing* non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle sopra richiamate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate), bensì un sottoinsieme di ciascuna di esse.

Di seguito si riporta in forma tabellare l'analisi dei crediti verso la clientela sulla base delle citate categorie di classificazione:

(dati in migliaia di euro)

		31/12/2015	31/12/2014	Variazione assoluta	Variazione %
Crediti deteriorati	Esposizione lorda	42.286	43.140	- 854	- 1,98
	- di cui <i>forborne</i>	11.494			
	Rettifiche di valore	20.822	15.455	5.367	34,73
	Esposizione netta	21.464	27.685	- 6.221	- 22,47
- di cui: sofferenze	Esposizione lorda	26.537	19.748	6.789	34,38
	- di cui <i>forborne</i>	3.816			
	Rettifiche di valore	15.796	10.560	5.236	49,58
	Esposizione netta	10.741	9.188	1.553	16,90
- di cui: inadempienze probabili	Esposizione lorda	13.970	21.349	- 7.379	- 34,56
	- di cui <i>forborne</i>	6.908			
	Rettifiche di valore	4.992	4.864	128	2,63
	Esposizione netta	8.978	16.485	- 7.507	- 45,54
- di cui: esposizioni scadute	Esposizione lorda	1.779	2.043	- 264	- 12,92
	- di cui <i>forborne</i>	770			
	Rettifiche di valore	34	31	3	9,68
	Esposizione netta	1.745	2.012	- 267	- 13,27
Crediti in bonis	Esposizione lorda	120.070	117.292	2.778	2,37
	- di cui <i>forborne</i>	4.174			
	Riserva collettiva	618	613	5	0,82
	- di cui a fronte di crediti <i>forborne</i>	45			

Nel dettaglio, rispetto alla situazione al 31 dicembre 2014, si osservano i seguenti principali andamenti:

- la dinamica delle esposizioni a sofferenza lorde è stata interessata da 33 nuove scritturazioni per un valore complessivo di 7,39 milioni di euro provenienti da inadempienze probabili (di cui nr. 8 oggetto di misure di *forbearance* per complessivi 3,82 milioni di euro). Il valore lordo delle

sofferenze al 31 dicembre 2015 registra un aumento del 34,38% rispetto a fine 2014, attestandosi a 26,54 milioni di euro. L'incidenza delle sofferenze lorde sul totale degli impieghi si attesta al 16,34%, in aumento rispetto al 12,36% di fine 2014.

- nel corso dell'esercizio sono state classificate a inadempienze probabili nr. 20 posizioni provenienti da bonis per 1,23 milioni di euro (di cui nr. 1 oggetto di misure di *forbearance*, per complessivi 124 mila euro) e nr. 30 posizioni provenienti dalla categoria delle esposizioni scadute/sconfinanti per 826 mila euro (di cui nr. 1 oggetto di misure di *forbearance*, per complessivi 234 mila euro); il valore lordo delle inadempienze probabili a fine esercizio si attesta a 13,97 milioni di euro, rilevando un decremento rispetto al dato comparativo al 31 dicembre 2014, inerente all'aggregato delle esposizioni classificate a incagli e ristrutturare, di 4,06 milioni di euro (- 22,54%). L'incidenza delle inadempienze probabili sul totale degli impieghi si attesta all'8,60% (rispetto al dato 2014 pari all'11,24%);
- le esposizioni scadute/sconfinanti si attestano a 1,78 milioni di euro (- 12,92% rispetto a fine 2014) con un'incidenza dell'1,10% sul totale degli impieghi.

L'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti si attesta al 26,05% in lieve diminuzione rispetto a dicembre 2014.

Con riferimento all'andamento dei crediti deteriorati netti, si evidenzia una flessione a 21,45 milioni di euro rispetto a 27,68 milioni di euro del 2014.

Il grado di copertura del complesso dei crediti deteriorati è aumentato di 13,41 punti percentuali rispetto a fine 2014, attestandosi al 49,24%.

In dettaglio:

- la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata al 59,52%, in aumento rispetto ai livelli di fine 2014 (53,47%).
- il livello di copertura delle inadempienze probabili è pari al 35,73%, rispetto ad un dato di fine 2014 pari al 22,78%. La dinamica rappresentata va letta anche alla luce della diversa e maggiormente eterogenea composizione di quest'ultima categoria rispetto al dato comparativo 2014 (come già anticipato, da riferire all'aggregato costituito dalle ex esposizioni incagliate e ristrutturare). A tale riguardo si evidenzia come, scomponendo le rettifiche di valore 2015 per le principali componenti di analisi, la percentuale media di rettifica delle esposizioni classificate a inadempienze probabili *non forborne* (le cui esposizioni lorde incidono per il 50,55% sul totale della categoria in esame) risulta pari al 36,63%, in aumento rispetto al dato inerente le sole esposizioni incagliate del 2014 (24,46%); la percentuale media delle rettifiche apportate alle inadempienze probabili *forborne* (49,45% sul totale) evidenziano alla data di valutazione il mancato rispetto dei nuovi termini e condizioni definiti ed è pari al 63,37%.
- con riferimento alle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate (che evidenziano un coverage medio dell'1,91% contro l'1,52% del 2014) si rappresenta che la percentuale media di rettifica nella parte *non forborne* si colloca all'1,24%. Di contro, le esposizioni della specie, *forborne*, presentano un *coverage* medio del 2,50%.

Per quanto concerne i crediti in bonis (esclusi i titoli di debito), il grado di copertura è rimasto sostanzialmente stabile, passando dallo 0,52% del 31 dicembre 2014 allo 0,51% del 31 dicembre 2015. In tale ambito, si evidenzia che l'incidenza della riserva collettiva stimata a fronte dei crediti *forborne performing* è più alta, tenuto conto della maggiore rischiosità intrinseca a tali posizioni, e pari al 1,08%.

Il costo del credito, pari al rapporto tra le rettifiche nette su crediti per cassa verso la clientela e la relativa esposizione lorda, passa dall'1,96% dell'esercizio precedente al 3,50% del 31 dicembre 2015.

Tale incremento risente in particolare dell'aumento delle rettifiche di valore sui crediti dell'esercizio, pari a 5,68 milioni di euro.

I principali indici che esprimono la qualità del credito presso la nostra Banca sono riportati nella seguente tabella.

Indici di qualità del credito

	31/12/2015	31/12/2014
Crediti deteriorati lordi/crediti lordi	26,05%	26,89%
Crediti forborne/crediti lordi	7,08%	
Sofferenze lorde/crediti lordi	16,34%	12,31%
Inadempienze probabili lorde/crediti lordi	8,60%	13,15%
Crediti deteriorati netti/crediti netti	15,23%	19,18%
Copertura crediti deteriorati	49,24%	35,83%
Copertura sofferenze	59,52%	53,47%
Copertura inadempienze probabili	35,73%	22,78%
Copertura crediti verso la clientela in bonis	0,51%	0,52%
Copertura crediti <i>forborne performing</i>	1,08%	
Copertura crediti <i>forborne</i> deteriorati	52,66%	

La Posizione interbancaria e le Attività finanziarie

Composizione della posizione interbancaria netta.

Al 31 dicembre 2015 i crediti verso banche ammontavano a 18,44 milioni di euro, in aumento di 3,10 milioni di euro. I debiti verso banche sono passati dai 91,15 milioni di euro del 2014 agli 83,30 milioni di euro di fine esercizio.

(dati in migliaia di euro)

Posizione interbancaria netta	31/12/2015	31/12/2014	Variazione assoluta	Variazione %
Crediti verso banche	18.440	15.339	3.101	20,22
Debiti verso banche	- 83.300	- 91.153	- 7.853	- 8,62
Totale posizione interbancaria netta	- 64.860	- 75.814	- 10.954	- 14,45

L'esposizione interbancaria netta include le operazioni di rifinanziamento presso la BCE, pari a 82 milioni di euro, a cui la Banca ha partecipato attraverso la costituzione di attivi *eligible* a garanzia. In tale ambito rientrano i finanziamenti assunti in modalità per il tramite del T-LTRO *group* costituito da Iccrea Banca per un ammontare complessivo pari a 7,5 milioni.

La Banca ha infatti aderito al programma di operazioni di rifinanziamento mirato a lungo termine (*Targeted Long Term Refinancing Operation - TLTRO*) e varato dalla BCE nel mese di luglio 2014. Il ricorso a tali operazioni è vincolato alla concessione di crediti a famiglie e imprese.

Composizione delle attività finanziarie per cassa

(dati in migliaia di euro)

Attività finanziarie	31/12/2015	31/12/2014	Variazione assoluta	Variazione %
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	2.848	1.482	1.366	92,17
Attività finanziarie disponibili per la vendita	119.752	128.052	- 8.300	- 6,48
Totale attività finanziarie	122.600	129.534	- 6.934	- 5,36

(dati in migliaia di euro)

Composizione attività finanziarie	31/12/2015	31/12/2014	Variazione assoluta	Variazione %
Titoli di debito	120.696	127.726	- 7.030	- 5,50
- di cui Titoli di Stato	100.776	109.951	- 9.175	- 8,34
OICR	303	211	92	43,60
Titoli di capitale	1.601	1.597	4	0,26
Totale attività finanziarie	122.600	129.534	- 6.934	- 5,36

La dinamica del portafoglio titoli è in buona parte connessa alla variazione delle “attività finanziarie disponibili per la vendita” che, nel periodo, sono diminuite da 128,05 milioni a 119,75 milioni di euro. A fine dicembre 2015, tale voce era costituita in prevalenza da titoli di Stato italiani, per un controvalore complessivo pari a 100,67 milioni; le altre componenti erano costituite da titoli di debito emessi da primarie istituzioni creditizie per 8,8 milioni e, in via residuale, da investimenti in fondi comuni e altre attività finanziarie.

Dal punto di vista del profilo finanziario i titoli a tasso variabile rappresentano il 61% del portafoglio, i titoli a tasso fisso il 38%, i fondi e le azioni l’1,00%, presenti principalmente nel portafoglio AFS.

I derivati di copertura

(dati in migliaia di euro)

Derivati - esposizione netta	31/12/2015	31/12/2014	Variazione assoluta	Variazione %
Derivati connessi con la <i>fair value option</i>	574	751	- 177	- 23,57
Derivati di copertura	129	131	- 2	- 1,53
Totale derivati netti	703	882	- 179	- 20,29

L’operatività in derivati connessi con la *fair value option* è posta in essere al fine di ridurre l’esposizione a variazioni avverse di *fair value* dovute al rischio di tasso di interesse. Tale attività è direttamente collegata ad alcune emissioni obbligazionarie della Cassa. I contratti sono del tipo I.R.S. (*Interest Rate Swap*) e sono stati sottoscritti con Cassa Centrale Banca di Trento. A fine esercizio, il risultato netto negativo iscritto a bilancio, alla voce 110 Sez. 7 del Conto economico, è risultato pari a 30 mila euro.

In relazione all'operatività in derivati la Banca ha posto in essere i necessari presidi, contrattuali ed operativi, funzionali agli adempimenti introdotti dalla regolamentazione europea in materia di derivati (c.d. EMIR).

Le immobilizzazioni materiali e immateriali

(dati in migliaia di euro)

Immobilizzazioni: composizione	31/12/2015	31/12/2014	Variazione assoluta	Variazione %
Attività materiali	3.454	3.461	- 7	- 0,20
Attività immateriali	8	1	7	700,00
Totale immobilizzazioni	3.462	3.462	-	-

Al 31 dicembre 2015 l'aggregato delle immobilizzazioni, comprendente le attività materiali e immateriali, si colloca a euro 3,46 mln, stabili rispetto a dicembre 2014.

Le attività materiali si attestano a 3,45 milioni di euro. Le attività immateriali (costituite prevalentemente da software) si attestano a 8 mila euro, in crescita rispetto a dicembre 2014 a fronte degli investimenti realizzati nel periodo.

I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri

I fondi per rischi e oneri, di cui alla "Sez. 12" del passivo della Nota Integrativa, sono riferiti a:

- oneri relativi a premi di anzianità che la Banca dovrà sostenere negli anni futuri in favore del Personale dipendente, al raggiungimento del 25° anno di servizio per 77 mila euro;
- fondo revocatorie per 310 mila euro;
- sistema di garanzia dei depositi per 33 mila euro;
- oneri per altre BCC in crisi per 36 mila euro;
- fondo beneficenza e mutualità per 12 mila euro.

Il Patrimonio netto, fondi propri e adeguatezza patrimoniale

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per la crescita dimensionale e il rispetto dei vincoli e requisiti di Vigilanza. Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative aliquote degli utili prodotti, eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi al di sopra dei vincoli regolamentari permettendo in tal modo alla Banca di continuare a sostenere l'economia del territorio e, in particolare, le famiglie, le piccole e medie imprese.

Al 31/12/2015 il patrimonio netto ammonta a 25,39 milioni di euro che, confrontato col dato del 2014, risulta in decremento del 5,81% ed è così suddiviso:

(dati in migliaia di euro)

	31/12/2015	31/12/2014	Variazione assoluta	Variazione %
Capitale	2.672	2.675	- 3	- 0,11
Sovrapprezzi di emissione	611	588	23	3,91
Riserve da valutazione	1.431	4.155	- 2.724	- 65,56
Riserve	19.414	18.556	858	4,62
Utile di esercizio	1.264	984	280	28,46
Totale Patrimonio Netto	25.393	26.958	- 1.565	- 5,81

Le movimentazioni del Patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio. Tra le “Riserve da valutazione” figurano le riserve relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita pari a 1,60 milioni di euro, le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione pari a euro 3 mila e le riserve negative derivanti dalla valutazione attuariale dei piani previdenziali a benefici definiti, pari a 176 mila euro.

Il decremento delle riserve da valutazione rispetto al 31/12/2014 è connesso alla cessione dei titoli disponibili per la vendita decisa in considerazione delle condizioni favorevoli del mercato.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono così composte:

(dati in migliaia di euro)

	31/12/2015			31/12/2014		
	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale riserva	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale riserva
Titoli di debito	1.656	- 54	1.602	4.403	- 50	4.353
Quote di O.I.C.R.	2	-	2	7	-	7
Totale	1.658	- 54	1.604	4.410	- 50	4.360

Come si può notare dalla tabella la variazione positiva di 1,66 milioni di euro registrata dalle “Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita” è prevalentemente riconducibile ai titoli di debito in portafoglio e, in particolare, ai titoli di Stato italiani.

Le “Riserve” includono le riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle “Riserve da valutazione”.

Di seguito si illustrano i principali indici di patrimonializzazione e solvibilità.

(dati in migliaia di euro)

	31/12/2015	31/12/2014
Patrimonio netto/raccolta diretta	14,33%	15,41%
Patrimonio netto/impieghi verso clientela	18,02%	18,67%
Patrimonio netto/crediti deteriorati	118,31%	97,37%
Patrimonio netto/sofferenze nette	236,42%	293,39%

I fondi propri ai fini prudenziali, sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina applicabile.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall’Autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A tale ultimo proposito, si rammenta che la Banca si avvale della facoltà di non includere, in alcun elemento dei fondi propri, i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. Tale deroga sarà applicabile sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, il regolamento di omologazione dell’IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

A fine dicembre 2015, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione delle norme prudenziali applicabili, ammonta a 23,59 milioni di euro. Il capitale di classe 2 (Tier 2) è pari a 13 mila euro.

I fondi propri si sono attestati, pertanto, a 23,60 milioni di euro. Nella quantificazione degli anzidetti aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del “regime transitorio”, ammontanti complessivamente a 1,57 milioni di euro, illustrati nella Nota integrativa (Parte F, Sezione 2) cui pertanto si rinvia per maggiori dettagli.

In data 1 settembre 2015 la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il riacquisto di strumenti del capitale primario di classe 1 di propria emissione per l’ammontare di 50 mila euro.

Conformemente alle disposizioni dell’articolo 28, par. 2, del regolamento delegato n. 241/2014, l’ammontare del citato plafond autorizzato è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri.

La Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 16,52% (14,11% al 31.12.2014) e superiore al limite del 4.5%; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 16,52% (14,11% al 31.12.2014) e superiore al limite del 6%; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 16,53% (14,11% al 31.12.2014) superiore rispetto al requisito minimo dell’8%.

Si evidenzia che, a partire dalla data del 31 dicembre 2015, la Banca è tenuta, inoltre, al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai limiti dianzi rappresentati, imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo SREP come di seguito evidenziato:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (“Cet 1 ratio”) pari al 7,0%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante (“target ratio”) nella misura del 6,6%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,1% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale di classe 1 (“Tier 1 ratio”) pari al 8,8%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante (“target ratio”) nella misura del 8,8%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,8% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale totale (“Total Capital ratio”) pari al 11,7%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante (“target ratio”) nella misura del 11,7%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 3,7% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

I risultati economici del periodo

Il margine di interesse

(dati in migliaia di euro)

	31/12/2015	31/12/2014	Variazione assoluta	Variazione %
10. Interessi attivi e proventi assimilati	7.440	8.457	- 1.017	- 12,03
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(1.761)	(2.225)	- 464	- 20,85
30. Margine di interesse	5.678	6.232	- 554	- 8,89

Il margine di interesse si è formato a seguito delle seguenti dinamiche: la componente degli interessi da clientela sono diminuiti per effetto della contrazione dei volumi di impieghi vivi e contestualmente dei tassi medi applicati agli stessi; la liquidità investita nell'interbancario assieme agli interessi maturati sul portafoglio titoli di proprietà hanno a loro volta subito una contrazione nel corso dell'esercizio. L'importo degli interessi da titoli e banche ammonta infatti nel 2015 a 2,52 milioni di euro (3,27 milioni nel 2014).

La remunerazione della raccolta, sia a vista che a scadenza, ha a sua volta fatto registrare una contrazione nonostante l'aumento dei volumi. Gli interessi passivi su clientela sono risultati pari a 1,70 milioni di euro rispetto ai 2,05 milioni del 2014.

Nel complesso, il margine di interesse della Banca si è attestato a 5,68 milioni di euro, in calo di 554 mila euro rispetto al dato precedente.

La “Sez. 1” parte C della Nota Integrativa allegata fornisce ampi dettagli sulla composizione e sull'andamento degli interessi attivi e passivi riportati nella tabella sopra esposta.

Il margine di intermediazione

(dati in migliaia di euro)

	31/12/2015	31/12/2014	Variazione assoluta	Variazione %
30. Margine di interesse	5.678	6.232	- 554	- 8,89
40. Commissioni attive	2.861	2.813	48	1,71
50. Commissioni passive	(273)	(296)	- 23	- 7,77
60. Commissioni nette	2.589	2.516	73	2,90
70. Dividendi e proventi simili	50	31	19	61,29
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	(12)	248	- 260	- 104,84
100. Utili (perdite) da cessione/ riacquisto di:	5.053	521	4.532	869,87
b) attività disponibili per la vendita	5.041	505	4.536	898,22
d) passività finanziarie	12	15	- 3	- 20,00
110. Risultato netto delle attività e passività valutate al fair value	(30)	(16)	14	87,50
120. Margine di intermediazione	13.328	9.531	3.797	39,84

Il margine di intermediazione è cresciuto del 39,84% in particolare per effetto degli utili derivanti dalla cessione di titoli sul mercato che hanno consentito di monetizzare parte delle riserve maturate. Come si evince dalla tabella tale voce, cresciuta di oltre 4,5 milioni di euro rispetto al 2014, assieme all'incremento delle commissioni nette, hanno portato ad un margine di intermediazione complessivo di 13,33 milioni di euro.

Il risultato netto della gestione finanziaria

(dati in migliaia di euro)

	31/12/2015	31/12/2014	Variazione assoluta	Variazione %
120. Margine di intermediazione	13.328	9.531	3.797	39,84
130. Rettifiche/riprese di valore per deterioramento di:	(5.845)	(3.242)	2.603	80,29
a) crediti	(5.682)	(3.141)	2.541	80,90
d) altre operazioni finanziarie	(163)	(101)	62	61,39
140. Risultato netto della gestione finanziaria	7.483	6.289	1.194	18,99

Il risultato netto della gestione finanziaria a chiusura di dicembre 2015 è pari a 7,48 milioni di euro, e registra un incremento di 1,19 milioni di euro rispetto al precedente esercizio. Le rettifiche di valore su crediti, determinate in coerenza con le linee prudenziali adottate nei precedenti esercizi, sono state incrementate di 2,5 milioni di euro rispetto al 2014.

I costi operativi

(dati in migliaia di euro)

	31/12/2015	31/12/2014	Variazione assoluta	Variazione %
150. Spese amministrative	(6.108)	(5.662)	446	7,88
a) spese del personale	(3.489)	(3.295)	194	5,89
b) altre spese amministrative	(2.619)	(2.366)	253	10,69
160 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(379)	-	379	-
170. Rettifiche/riprese di valore su attività materiali	(252)	(266)	- 14	- 5,26
180. Rettifiche/riprese di valore su attività immateriali	(4)	(2)	2	100,00
190. Altri oneri/proventi di gestione	832	900	- 68	7,56
200. Costi operativi	(5.912)	(5.030)	882	17,53

Complessivamente i costi operativi nel 2015 hanno subito un incremento di 882 mila euro (+17,53%). Tale crescita, influenzata da alcuni fattori straordinari, è dovuta in particolar modo:

- alle spese del personale, aumentate di 194 mila euro, tra le cui variazioni si rilevano l'erogazione di incentivi all'esodo e l'attivazione di un contratto di collaborazione a progetto;
- alla dinamica registrata dalle spese amministrative cresciute di 253 mila euro a fronte di contributi erogati a sostegno di BCC in crisi, di contributi al fondo di risoluzione crisi bancarie e di spese per recupero crediti.
- all'accantonamento ai fondi per rischi ed oneri per 379 mila euro, di cui 310 mila euro al Fondo revocatorie e il restante a sostegno di altre BCC in crisi.

Il *cost income* registrato a fine esercizio si attesta al 47,62% (56,85% del 2014). Le spese per il Personale in rapporto al margine di intermediazione sono pari al 26,18% (34,57% del 2014), mentre le altre spese amministrative incidono per il 19,65% (24,83% del 2014). Per una completa disamina dei costi operativi si rinvia alle sezioni 9, 11, 12 e 13 della Parte C della Nota Integrativa

L'utile di periodo

L'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte ammonta a 1,57 milioni di euro (1,26 milioni di euro nel 2014), in aumento di 310 mila euro. Le imposte sul reddito dell'esercizio gravano per complessivi 305 mila euro (275 nel 2014) in aumento del 10,85%. L'utile dell'esercizio netto ammonta ad euro 1,26 milioni di euro (984 mila euro nel 2014).

Il rapporto utile di esercizio/patrimonio (ROE) passa dal 3,65% al 4,98%.

Per il dettaglio delle imposte sui redditi si rinvia alla Sezione 18 della Parte C della Nota Integrativa.

Al termine dell'esposizione dei principali aggregati di Conto Economico e di Stato Patrimoniale si riportano nella tabella sottostante i principali indicatori economici, finanziari e di produttività della Cassa Rurale ed Artigiana di Roana.

Indici economici, finanziari e di produttività

Indici Patrimoniali	31.12.2015	31.12.2014
Patrimonio netto/impieghi lordi	15,64	16,80
Patrimonio netto/raccolta diretta da clientela	14,33	15,41
Indici di solvibilità	31.12.2015	31.12.2014
Patrimonio netto/crediti netti a clientela	18,02	18,67
Impieghi/depositi	79,55	82,52
Indici di rischiosità del credito	31.12.2015	31.12.2014
Sofferenze nette/crediti netti verso clientela	7,62	6,36
Inadempienze probabili nette/crediti netti verso clientela	6,37	9,44
Sofferenze nette/patrimonio netto	42,30	34,08
Indici di redditività	31.12.2015	31.12.2014
Margine di interesse/margine di intermediazione	42,60	65,38
Margine dei servizi/margine di intermediazione	19,42	26,40
Costi operativi/margine di interesse	104,10	80,72
Costi operativi/margine di intermediazione	44,35	52,78
Indici di efficienza	31.12.2015	31.12.2014
Impieghi a clientela/numero dipendenti	3.277	3.357
Raccolta da clientela/numero dipendenti	4.120	4.069
Spese per il personale/margine di intermediazione	26,18	34,57
Risultato lordo di gestione/patrimonio netto	6,18	4,67
Costi operativi/totale attivo	2,01	1,67

La struttura operativa

Rete territoriale

La banca, nel corso del 2015 non ha ampliato la propria rete delle Filiali.

Dopo l'apertura della Filiale di Foza a fine 2014, non sono state prese in esame ulteriori iniziative di espansione territoriale, anche alla luce degli sviluppi futuri del settore bancario e del Credito Cooperativo in particolare, come si dirà più avanti. La Cassa ha pertanto concentrato e consolidato la propria attività nelle piazze storiche, dove è presente da anni con le proprie Filiali, attraverso l'ulteriore sviluppo di relazioni *retail* al fine di incrementare le quote di mercato.

Le Risorse Umane

Il valore di ogni azienda emerge, in primo luogo, dal valore delle persone che compongono la sua organizzazione. Questo principio, che ribadiamo incessantemente ogni giorno con il nostro modo di operare, è ancora più valido e vero in un'azienda cooperativa di piccole dimensioni come Cra Roana.

Al 31.12.2015 l'organico della Banca era costituito da 41 collaboratori distribuiti per il 63% presso le Filiali e per il 37% presso gli Uffici Centrali della Sede.

Di questi, 38 risultano a tempo pieno, 3 a part time; 35 sono Uomini e 6 Donne. L'età media dei dipendenti è di 43 anni.

Verso la fine dello scorso esercizio due collaboratori sono usciti per pensionamento.

Anche nel 2015 la nostra Banca ha investito importanti risorse nella formazione dei propri collaboratori per favorire il loro aggiornamento e il loro sviluppo professionale e personale.

Ciò attraverso momenti formativi interni con l'ausilio dei colleghi più esperti nelle varie aree operative, ma anche aderendo ai corsi promossi dalla Federazione Veneta e dalle altre strutture del movimento, in particolare da Cassa Centrale, Phoenix e Cesve. Le società assicurative partner di Cra Roana hanno provveduto a svolgere la formazione obbligatoria ai fini Ivass.

In un settore complesso quale quello bancario è sempre più stringente l'esigenza di trasmettere, a tutti i livelli, le conoscenze necessarie per operare in modo conforme alle normative al fine di offrire alla clientela servizi di qualità sotto ogni profilo.

In termini statistici tale attività ha interessato tutto il Personale per un totale di 2.517,68 ore così ripartito:

Formazione Interna	Corsi/Incontri interni Cra Roana	1.822,93 ore
Formazione Esterna	Corsi/Incontri fuori Sede	694,75 ore

Complessivamente il dato, che posizione la nostra banca fra le più attente e attive nella formazione a livello regionale, corrisponde a 7,99 giornate/uomo e, in media, a 59,94 ore di formazione per dipendente.

Attività organizzative

L'attività amministrativa

Il Consiglio di Amministrazione di Cra Roana è composto da 7 Amministratori.

La frequenza con cui si svolgono le riunioni del CdA è fissata, di norma, ogni 15 giorni. Complessivamente, nel 2015, il Consiglio di Amministrazione si è riunito 26 volte per affrontare le varie questioni all'ordine del giorno; tra queste, nell'ultimo anno, hanno trovato ampio spazio le tematiche relative a possibili aggregazioni con Bcc limitrofe nell'ambito della riforma del Credito Cooperativo in via di recepimento.

La banca, da tempo, ha adottato per i componenti del Consiglio di Amministrazione, un sistema di crediti formativi e, anche nell'anno in esame, ha erogato attività di formazione per gli Amministratori. Inoltre, alcuni componenti del CdA, nell'ambito delle iniziative "di sistema", hanno rappresentato la Banca nelle occasioni di incontro con le altre realtà del movimento, per seminari o convegni; presso la Federazione Veneta si sono svolti i periodici incontri tra i Presidenti delle BCC regionali che costituiscono importanti momenti di dialogo e confronto.

L'attività organizzativa e commerciale

L'organizzazione (in senso lato: comprendente la struttura organizzativa, i processi, le risorse umane, le loro conoscenze, gli strumenti a supporto, la cultura aziendale) risulta la componente necessaria

per conseguire gli obiettivi aziendali. Solo attraverso un'“adeguata” organizzazione infatti si possono conseguire risultati soddisfacenti, accrescere i rapporti di fiducia con i clienti, offrire prodotti/servizi bancari semplici e flessibili, di qualità e competitivi rispetto all'offerta della concorrenza, che incontrano le esigenze della domanda.

Sul piano organizzativo/procedurale la Cassa è stata impegnata in molteplici attività spinta dalla continua evoluzione delle normative di settore e dall'esigenza di rispondere efficacemente alla clientela e ai soci. Cra Roana vuole porsi come banca di fiducia cui le famiglie e i piccoli operatori economici del territorio affidano la gestione del denaro. Pertanto, il nostro *driver* è supportare le diverse esigenze dell'uso del denaro e della gestione del risparmio in un'ottica di salvaguardia della ricchezza delle famiglie. Inoltre, proporre soluzioni assicurative e finanziamenti a famiglie e imprese del territorio.

Con riferimento alla struttura organizzativa, si è provveduto agli adeguamenti strutturali previsti dalle nuove normative con l'attribuzione di nuovi incarichi e funzioni al Personale individuato per ricoprire ruoli e compiti specialistici di cui si farà cenno nelle pagine successive.

Nell'ambito della struttura del modello organizzativo la Cassa ha aderito al Progetto Kadma (*Knowledge & Documents Management*) e ha partecipato a tutte le giornate di lavoro pianificate presso la Federazione Veneta con il proprio referente di progetto affiancato, di volta in volta, dai singoli specialisti di settore. L'importante progetto si pone l'obiettivo di “mappare” tutti i processi aziendali (di mercato, di governo, di supporto, ecc.) all'interno di una piattaforma informatica dedicata. Vengono individuate e descritte, fase per fase, le singole attività svolte in banca in ogni ambito. Si individua “chi fa cosa”, i passaggi fra unità operative, le modalità di esecuzione delle operazioni (manuali, semiautomatiche, automatiche), le scadenze temporali, i riferimenti normativi e altre utili indicazioni per favorire lo svolgimento di una determinata attività. A regime, questo importante lavoro favorirà una maggior diffusione della cultura aziendale e l'attivazione delle migliori prassi operative a tutti i livelli. Il punto di forza del progetto è costituito dalla sua struttura complessiva che vede, oltre all'impegno della banca, l'intervento costante della Federazione nazionale, della Federazione Veneta e del Centro manutenzione processi che, nel corso del tempo, cureranno gli aggiornamenti normativi per garantire un continuo allineamento dei Regolamenti alle novità normative entranti.

Cra Roana continua a considerare “la filiale” il principale canale di distribuzione dei propri prodotti e servizi pur senza trascurare lo sviluppo ed il presidio delle soluzioni più innovative e tecnologiche: internet banking, trading on line, ATM evoluti, ecc. E' continuato il rafforzamento della strategia multicanale, il potenziamento della piattaforma InBank per clienti Privati e Business arricchita di nuove funzionalità informative e dispositive, l'implementazione dell'applicazione *mobile App* di INbank.

Sono state confermate le linee strategiche tese a riconoscere, a parità di qualità e competitività dei prodotti/servizi offerti, le società del Movimento delle Banche di Credito Cooperativo.

A proposito si citano fra i nuovi prodotti introdotti nell'anno, la polizza Auto *Click2Go* di BCC Assicurazioni, le carte di pagamento *contact-less* di Cassa Centrale e di Iccrea.

Presso la filiale di Zanè è stato installato un nuovo ATM che oltre a consentire i normali prelievi, ricariche, pagamenti, consente il versamento di contante ed assegni. Si tratta della terza installazione del genere, in pochi anni, dopo quelle di Asiago e Piovene Rocchette.

Per quanto concerne l'aspetto della sicurezza e dell'efficienza dei servizi offerti si ricorda l'impegno

della Banca rivolto al presidio della Continuità Operativa. Si precisa che anche nel 2015 sono stati condotti positivamente i test periodici di *business continuity*, con simulazione di svolgimento dell'attività dei principali processi di lavoro presso i locali alternativi individuati dalla banca.

E' proseguita, infine, con grande impegno da parte del Personale della Sede, l'attività dei Comitati interni (Direzione, Finanza-ALM) che si riuniscono, di norma, con periodicità mensile per svolgere principalmente funzioni di supporto alla Direzione e al CdA per le conseguenti scelte operative e strategiche.

Si riportano le principali attività organizzative avviate dalla Cassa a seguito di novità/aggiornamenti normativi.

Nuove definizioni di esposizioni deteriorate e/o oggetto di misure di tolleranza – NPE e forbearance

Con riferimento alle modifiche introdotte dalla Banca d'Italia con il 7° aggiornamento alla Circolare 272/08, sono state condotte, in aderenza ai riferimenti metodologici e alle indicazioni operative prodotte nell'ambito delle pertinenti iniziative progettuali di Categoria, le attività per l'adeguamento alle nuove definizioni di esposizioni deteriorate e/o *forborne* ai vari livelli nei quali le stesse declinano i propri impatti.

Disposizioni di Vigilanza per le banche in materia di “Governano societario”

Con l'emanazione del 1° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, si è data una disciplina organica all'autovalutazione, ora inserita nella Sezione VI delle Disposizioni di Vigilanza sul Governo societario delle banche. Una delle rilevanti novità presenti nella disciplina è rappresentata dalla formalizzazione in un regolamento interno del citato processo di autovalutazione.

Come noto, la valutazione della qualità della *Corporate Governance* delle imprese in genere, e delle banche in particolare, costituisce già da tempo un elemento fondamentale del governo societario, indispensabile al conseguimento degli indirizzi strategici.

In particolare, il periodico processo di autovalutazione è finalizzato al conseguimento delle seguenti principali finalità:

- assicurare una verifica del corretto ed efficace funzionamento degli organi e della loro adeguata composizione;
- perseguire il miglioramento della governance nell'indirizzo del rispetto sostanziale delle disposizioni sul governo societario e delle finalità che queste intendono realizzare;
- individuare i principali punti di debolezza, promuoverne la discussione all'interno degli organi e definire le azioni correttive da adottare;
- rafforzare i rapporti di collaborazione e di fiducia tra i singoli componenti e tra la funzione di supervisione strategica e quella di gestione;
- incoraggiare la partecipazione attiva dei singoli componenti, assicurando una piena consapevolezza dello specifico ruolo ricoperto da ognuno di essi e delle connesse responsabilità.

In tale prospettiva, gli organi aziendali si sottopongono a un periodico processo autovalutativo, sulla base di criteri e modalità confacenti alle caratteristiche della Banca, nonché a quelle proprie dell'organo che procede alla propria valutazione.

In coerenza con i riferimenti citati, la Banca ha definito e adottato il Regolamento del Processo di Autovalutazione, adottato con delibera CdA del 31.03.2015, che identifica le modalità e gli strumenti con i quali svolge periodicamente le diverse fasi del processo di autovalutazione.

Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale – evoluzione dei riferimenti prudenziali - ICAAP ed informativa al pubblico

L'ICAAP e l'Informativa al Pubblico ex III Pilastro sono stati significativamente impattati dalle novità regolamentari connesse all'attuazione di Basilea 3 e dalle nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni. Tenuto conto della rilevanza e complessità delle innovazioni in argomento, nell'ambito delle consuete attività propedeutiche allo sviluppo dell'ICAAP e dell'informativa al Pubblico, sono stati integralmente rivisitati:

- i riferimenti metodologici per:
 - la misurazione/valutazione dei rischi di Primo e di Secondo Pilastro, la conduzione delle prove di stress sui principali rischi assunti, la determinazione del capitale complessivo;
 - l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress;
- lo sviluppo e articolazione del Resoconto ICAAP;
- i riferimenti metodologici e i supporti per la predisposizione in forma tabellare dell'informativa quantitativa sui rischi richiesta dal III Pilastro; nonché la correlata informativa qualitativa.

Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale – evoluzione dei riferimenti prudenziali - Fondi propri e requisiti patrimoniali

Sulla base dei chiarimenti e delle posizioni via via pubblicati dalle autorità competenti, sono stati continuativamente aggiornati i riferimenti metodologici e le procedure per la determinazione dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali, nonché rivisti in coerenza, laddove necessario, i ruoli e responsabilità delle funzioni coinvolte.

Nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo, continuità operativa

Con riferimento al nuovo quadro regolamentare già introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa, la Banca d'Italia ha introdotto ulteriori novità di rilievo provvedendo a disciplinare i sistemi interni di segnalazione delle violazioni (*Whistleblowing*), recependo in tal modo le corrispondenti disposizioni della CRD IV che regolamentano gli aspetti di natura procedurale e organizzativa dei sistemi interni di segnalazione delle violazioni che le banche devono adottare per consentire al proprio personale di segnalare gli atti o fatti che possano costituire una violazione delle norme che regolano l'attività bancaria.

Anche ai fini dell'adeguamento a tali importanti riferimenti prudenziali la Banca ha seguito le linee di indirizzo interpretativo e applicativo elaborate nel corso delle iniziative e attività progettuali di Categoria.

Con particolare riferimento ai sistemi interni di segnalazione delle violazioni, la Banca ha adottato il pertinente Regolamento interno, nominato il Responsabile dei sistemi interni di segnalazione delle violazioni; individuato la struttura che svolge le attività di ricezione, esame e valutazione delle segnalazioni, dandole mandato per effettuare tutti i controlli ritenuti necessari per poter valutare la fondatezza e la rilevanza delle violazioni segnalate; adeguato la disciplina interna in materia di privacy, nonché la relativa modulistica.

Profili ICT e di Continuità Operativa

La Banca opera in regime *full outsourcing* avvalendosi delle attività assicurate da Phoenix Informatica Bancaria spa.

Ciò premesso, la Banca partecipa alle iniziative progettuali di Categoria che, con riguardo ai Profili ICT e di Continuità Operativa, hanno avuto tra i principali obiettivi la declinazione delle

ricadute applicative e lo sviluppo di riferimenti metodologici e standard documentali a supporto della realizzazione dei principali interventi di adeguamento a copertura delle non conformità identificate durante la fase di autovalutazione (*gap analysis*) richiesta dalla Banca d'Italia.

In conformità con i riferimenti metodologici e operativi definiti nel progetto di Categoria, all'inizio dell'anno la Banca ha adottato i seguenti documenti

- Documento di Indirizzo Strategico dell'IT;
- *Policy* di Sicurezza Informatica;
- Procedura di gestione dei cambiamenti;
- Procedura di gestione degli incidenti di sicurezza informatica;
- *Policy* sulla sicurezza dei pagamenti via Internet;
- *Policy* di Metodologia di analisi del rischio informatico;
- Regolamenti della Funzione ICT e della Funzione di Sicurezza Informatica

La Banca ha inoltre proceduto alla nomina dei responsabili delle Funzioni ICT e Sicurezza Informatica.

Il responsabile della funzione ICT della nostra Banca è stato eletto fra i componenti del Comitato ICT banche utenti Phoenix, fra i tre eleggibili in rappresentanza delle BCC venete.

Sono stati, infine, assegnati alle pertinenti funzioni organizzative i compiti necessari affinché divenissero operativi i ruoli e i contenuti previsti nelle politiche e nei nuovi regolamenti adottati per la funzione ICT e la funzione di Sicurezza Informatica, nonché i flussi informativi definiti.

L'analisi del rischio informatico è una delle tematiche più rilevanti introdotte dalla normativa che vede tale processo come uno strumento a garanzia dell'efficacia e dell'efficienza delle misure di protezione delle risorse ICT in quanto permette di graduare le misure di mitigazione nei vari ambienti in funzione del profilo di rischio della Banca.

Markets in financial instruments - MiFID II/MiFIR

Con riguardo alle attività di supporto all'adeguamento si richiamano:

- l'adeguamento dei processi e presidi interni alle Linee Guida di Categoria in tema di prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti (ai fini MiFID) come aggiornate alla luce dei pertinenti orientamenti tecnici rilasciati dalle Autorità regolamentari, comunitarie e nazionali, nonché delle collegate Linee Guida ABI;
- l'adozione dei riferimenti metodologici per la valutazione della complessità dei prodotti finanziari, alla luce della pubblicazione da parte della Consob della Comunicazione n. 0097996 del 22.12.2014;
- l'adeguamento alle "Linee guida per la prevenzione e la gestione degli abusi di mercato" contenenti i riferimenti metodologici per consentire alle banche la corretta gestione, il monitoraggio e la prevenzione del rischio di abusi di mercato, nonché l'accertamento e la segnalazione delle operazioni c.d. "sospette".

Attività di ricerca e sviluppo

La Cassa non svolge direttamente attività di ricerca e sviluppo. Tuttavia è interessata da ogni attività messa in atto dalle strutture del movimento in campo organizzativo e commerciale.

La struttura organizzativa è così chiamata ad adeguarsi ai numerosi cambiamenti che ogni anno condizionano e rinnovano il modo di fare banca, come si è potuto cogliere dall'ampia panoramica appena descritta.

La rete commerciale, a sua volta, deve recepire tutte le novità che hanno un impatto diretto sulle relazioni con i clienti e soci e che riguardano in particolare i prodotti e i servizi messi a disposizione per soddisfare le esigenze dei differenti segmenti di clientela.

Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di Corporate Governance, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione. Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (*Internal Audit*);
- Funzione di Controllo dei rischi (*Risk Management*);
- Funzione di Conformità alle norme (*Compliance*);
- Funzione Antiriciclaggio.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato è di specifica competenza ovvero si manifesta un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- ricorrere per quanto di competenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e, laddove necessario, disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

La Funzione di Revisione Interna è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al *Risk Appetite Framework* (RAF), al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;

- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (*ICT audit*) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La Funzione di Conformità alle norme presiede, secondo un approccio *risk based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come detto a proposito dei presidi specialistici, mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

La Funzione di Controllo dei Rischi ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi

di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;

- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilevanza, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La Funzione Antiriciclaggio verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo

Controlli di linea

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il “Decreto”) attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell’esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate governance della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All’Organismo di Vigilanza è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull’osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di curarne l’aggiornamento ai fini di prevenzione dell’imputazione in capo all’Ente della responsabilità amministrativa derivante da reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull’efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l’osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull’opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/o ripetute del Modello medesimo.

Inoltre, in relazione ai reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (D.lgs. 231/01, art. 25-octies), l’Organismo di Vigilanza, secondo quanto disposto dall’art. 52 del D.lgs. 231/07, nell’ambito delle proprie attribuzioni e competenze, vigila sull’osservanza delle norme contenute nello stesso decreto ed a provvedere alle relative comunicazioni nei confronti delle Autorità competenti.

Revisione legale dei conti

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell’ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d’esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell’esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le funzioni aziendali di controllo (*compliance, risk management, internal audit*); in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.L.gs. 39/2010.

Presidi specialistici

Nell’ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze “esclusive” per l’espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un’elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate.

I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a

tutela del rispetto della normativa, ovvero dall'organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura che a la rendono *owner* aziendale dei presidi richiesti dalla normativa.

Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In particolare - ove il presidio risulti complessivamente adeguato - ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

- monitorare e rilevare nel continuo l'evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione/ valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- identificare i rischi di non conformità inerenti le tematiche normative oggetto di presidio;
- contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;
- collaborare con la Funzione Compliance nella predisposizione e sviluppo degli strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità per gli ambiti di propria pertinenza;
- assicurare che l'operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;
- promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;
- fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza gli Organi Aziendali, alla Direzione Generale e alle diverse funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
- informare la Funzione Compliance di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;
- inviare periodicamente al Responsabile della Funzione Compliance una valutazione del rischio di non conformità per gli ambiti di propria pertinenza affinché lo integri nella propria valutazione complessiva del rischio di non conformità.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione Compliance nello svolgimento delle attività di pertinenza.

Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette

Ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree.

Nel caso specifico che attiene a Cra Roana il Legale Rappresentante della banca ha nominato in prima istanza il Responsabile SOS in capo alla Funzione Antiriciclaggio e, in ausilio, in capo al Risk Manager. Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.

Referente delle Funzioni Operative Importanti

La Banca, nell'ambito delle funzioni operative importanti (FOI), ha individuato, all'interno dell'organizzazione, un proprio referente per le attività esternalizzate dotato di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito "referente FOI") riguarda

il controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo e del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di back office e valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare la Funzione di Revisione interna presso la locale Federazione Veneta dopo aver valutato l'adeguatezza della struttura all'uopo costituita presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che la struttura in argomento è costituita ed opera in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in outsourcing di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo della Federazione non consente alla singola banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi della stessa.

Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di *Internal Audit* prevedono che le attività in capo alla stessa siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

La Funzione di *Internal Audit* della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'*Internal Auditing* e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "*Quality Assessment Manual*" pubblicato dall'*Institute of Internal Auditors* (IIA).

La Funzione ICT

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito.

La Funzione di Sicurezza Informatica

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

La prevenzione, misurazione e gestione dei rischi

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo o e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione.

Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel *Risk Appetite Statement*. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione; rischio derivante da cartolarizzazioni; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni, rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, rischio di trasferimento, rischio base. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli (controllo dei rischi, compliance, antiriciclaggio) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione di controllo dei rischi ha tra gli altri compiti, quello di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di business con gli obiettivi di rischio, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni reporting indirizzati alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale, agli Organi aziendali.

Anche i risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di Conformità sono formalizzati in specifici report presentati agli Organi aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione nonché la definizione del programma di attività della stessa.

I risultati delle attività di controllo della Funzione di Antiriciclaggio sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

La Funzione di *Internal Audit*, ha svolto la propria attività prevalentemente sulla base del piano annuale di *auditing* 2015 approvato dal CdA nella seduta del 17.03.2015. In tale ambito ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di Audit nel corso del 2015 si sono incentrati sull'analisi dei seguenti principali processi: *Information Technology*, Mercati finanziari e risparmio, F.O.I., Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione, Continuità operativa, Liquidità, ICAAP, Credito, Aree normative (Antiriciclaggio).

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito, sulla base dei relativi contenuti, il programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate.

Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

Le altre informazioni

Considerato il carattere cooperativo della Cassa Rurale ed Artigiana di Roana, si descrivono di seguito i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi statutari, come previsto dall'art. 2 della legge n. 59 del 1992 e dall'art. 2545 del Codice Civile.

Collegamento con la base sociale e con i membri delle Comunità locali

La Cassa ha confermato anche nel corso del 2015 la propria vicinanza concreta e operativa a soci, clienti, comunità locali; ha inoltre intensificato momenti di confronto e dialogo con gli interlocutori istituzionali e di categoria, ha fornito sostegni concreti ad iniziative di particolare rilievo.

Nell'esercizio 2015 numerose sono state le iniziative dedicate ai membri della Compagine Sociale di cui, di seguito, viene fornita una sintetica indicazione di riepilogo:

- l'Assemblea Sociale del 10 Maggio 2015, che rappresenta il momento più importante di aggregazione e di incontro con i soci e fra i soci, nel corso della quale la Banca ha comunicato i risultati dell'esercizio precedente e le più rilevanti informazioni sull'andamento della gestione caratteristica;
- le occasioni di svago e di incontro;
- le opportunità culturali e le comunicazioni periodiche;
- le opportunità personali con lo sviluppo delle convenzioni riservate ai soci.

Le gite sociali organizzate nel 2015 hanno registrato una buona partecipazione di soci e, come di consueto, hanno rappresentato occasioni per accrescere la conoscenza e l'amicizia fra i partecipanti:

- la gita di una giornata "Venezia e Gemona del Friuli" che ha visto la partecipazione di 49 persone di cui 33 soci e 16 simpatizzanti;
- la gita di un giorno "Colli Euganei" a cui hanno partecipato 21 persone di cui 15 soci e 6 simpatizzanti;
- il viaggio di 4 giorni in Umbria: Gubbio, Perugia, Assisi, Spoleto e Cascata delle Marmore con 30 partecipanti di cui 7 soci;
- i vari viaggi all'Expo di Milano che hanno visto la partecipazione di oltre 170 persone di cui 91 soci.
- il Concerto di Natale organizzato presso la Chiesa Parrocchiale di Cogollo del Cengio;

Fra le altre attività che la Cassa ha mantenuto attive in favore dei propri soci, si segnalano inoltre:

- la "Tessera Socio Cra Roana" a cui hanno aderito esercizi convenzionati e che riserva vantaggi e sconti di vario genere;
- le convenzioni con i Caaf: ACLI e Coldiretti per l'assistenza fiscale riservata ai soci;
- la riproposizione dell'iniziativa collegata alla volontà di rinunciare alla strenna natalizia per donare il suo valore a chi ne ha più bisogno. La somma raccolta nel 2015 dai soci che hanno scelto di appoggiare tale iniziativa ha consentito di donare 2.800 euro, ripartiti tra le seguenti Associazioni:
 - Verlatà Società Cooperativa Sociale a.r.l. di Villaverla Euro 1.400,00;
 - Cooperativa San Matteo e San Luigi Soc. Coop. Euro 1.400,00.

Collegamento con l'economia locale e impegno per il suo sviluppo

L'attività di Cra Roana si esplicita non solo attraverso la presenza attiva nel sistema economico, nelle attività produttive locali, nei finanziamenti alle famiglie, nella gestione del risparmio; la *mission* statutaria che distingue Cra Roana dalle altre istituzioni bancarie si manifesta attraverso il sostegno concreto a molteplici iniziative intraprese da Enti e Associazioni del territorio, in particolare verso quelle che fanno del *no-profit* il loro obiettivo costante.

In sintesi si riportano le seguenti azioni:

- attività di formazione e sostegno alle scuole con accoglimento della richiesta di stage da parte delle Scuole Superiori di Asiago;
- erogazione di borse di studio agli Istituti Comprensivi di Cogollo del Cengio e Piovene Rocchette;
- costituzione di una nuova Coop. Scolastica nell'ambito del Progetto "Scuola Coop. Attiva";
- riproposizione del Concorso fotografico 2015, che, nell'anno dell'Expo, ha avuto come tema il cibo nella tradizione locale e le cui foto hanno formato il tradizionale calendario della Cassa del 2016;
- attività di promozione turistica dell'altopiano in collaborazione con associazioni ed enti operanti in tale ambito;
- partecipazione da parte del personale addetto allo sportello ad un corso di formazione sulla patologia del "Gioco d'Azzardo" organizzato in collaborazione con l'ULSS;
- rimozione di alcune barriere architettoniche presenti in Altopiano nell'ambito del progetto avviato nel 2014;
- sostegno alle Piccole e Medie Aziende con moratorie sul credito concesso;
- erogazione di finanziamenti agevolati tramite Veneto Sviluppo e consorzi di garanzia.

Il CdA della Cassa, nell'ambito delle numerose richieste pervenute, ha indirizzato il proprio supporto con la massima attenzione a favore di attività e iniziative di vari organismi, destinando sostegni finanziari in particolare all'educazione sportiva ed eventi sportivi, a favore di Enti pubblici e altre Istituzioni locali, alla cultura e, naturalmente, all'assistenza sociale e al volontariato.

Le iniziative, che si sono tradotte nell'erogazione di complessivi 147.629 euro, sono riepilogate nella seguente tabella:

Iniziative	Importi in euro 2015	Importi in euro 2014
Sanità, Assistenza e volontariato, Protezione Civile, Interventi umanitari e per il Terzo Mondo	11.648	6.660
Scuola e istruzione, Cultura e formazione	17.856	21.416
Enti pubblici, Istituzioni locali	29.007	15.151
Enti religiosi	5.833	2.050
Attività ricreative, sportive e iniziative varie	83.285	83.172
Totale dei contributi	147.629	128.449
Numero interventi	130	116

Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile

L'ammissione di nuovi soci viene valutata secondo una prassi consolidata, sulla base dei requisiti di moralità, correttezza, affidabilità nei rapporti economici, tenendo conto che i nuovi candidati siano rappresentativi delle categorie legate alla produzione ed al lavoro, nonché risiedano o svolgano la loro attività in via continuativa nella zona di competenza della Cassa.

L'ulteriore fase di crescita della Compagine Sociale si è concretizzata attraverso l'attività di sensibilizzazione della clientela più operativa e potenzialmente interessata a far parte della nostra società cooperativa. Sono state inoltre avviate, nel corso dell'anno, azioni di stimolo nei confronti dei soci meno operativi. Complessivamente questi interventi hanno portato all'ingresso di 65 Soci a fronte di 34 soci usciti.

La compagine sociale a fine 2015 risulta composta da 1.391 soci, con un incremento netto di 31 soci che corrisponde ad una crescita percentuale del 2,28% rispetto all'anno precedente. L'età media dei nuovi soci entrati nel 2015 è risultata pari a 58,65 anni. L'età media di tutti i soci si è conseguentemente attestata sui 50,40 anni;

Come già anticipato nel capitolo impieghi, le attività di rischio verso i soci e a ponderazione nulla sono 192 milioni di euro che costituiscono il 62,87% a conferma della grande attenzione che la Cassa riserva ai propri soci.

Per quanto riguarda le politiche di gestione delle quote di partecipazione alla società, si precisa che non sono intervenute variazioni rispetto all'esercizio 2014. Ogni azione della Cassa Rurale di Roana presenta un valore nominale di 10,32 euro con un sovrapprezzo di 589,57 euro.

Composizione Compagine Sociale per attività economica

Attività economica	Numero soci	Incidenza %
Agricoltori	46	3,31
Albergatori	23	1,65
Artigiani	263	18,91
Commercianti ed esercenti	161	11,57
Imprenditori	109	7,84
Lavoratori dipendenti	317	22,79
Liberi professionisti	100	7,19
pensionati	169	12,15
Altri	148	10,64
Società/Enti	55	3,95
Totale	1.391	100,00

Indicatore relativo al rendimento delle attività

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd *Public Disclosure of return on Assets*), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio al 31 dicembre 2015 è pari allo 0,43%.

Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio non si sono verificati fatti di rilievo tali da influenzare la situazione esistente a fine dicembre e rappresentata in Bilancio.

Informativa sulle operazioni con parti correlate

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2015 non sono state compiute operazioni di maggiore rilevanza.

Evoluzione prevedibile della gestione

La Banca ha avviato il 2016 sulla base degli indirizzi strategici individuati e delle evoluzioni economiche e normative in atto.

In sintesi, l'attività aziendale è rivolta all'ulteriore incremento della redditività dall'attività caratteristica, al complessivo contenimento dei costi amministrativi, al miglioramento dell'efficienza organizzativa e commerciale. Si tratta di continuare ad operare sulla strada già tracciata che, di anno in anno, sta portando a risultati in costante miglioramento.

Per quanto concerne nello specifico la nostra banca, contiamo che vi sia una significativa svolta sul credito deteriorato nell'anno in corso: in primis che si interrompa il flusso di nuovo deteriorato e che le inadempienze probabili trovino in buona parte una definitiva allocazione. Solo parzialmente esse andranno ad alimentare le sofferenze, mentre la parte che ha buone possibilità di essere riportata in bonis in un adeguato arco di tempo, rimarrà nell'attuale classificazione. Già a fine 2015 abbiamo rilevato segnali positivi in tale direzione con la diminuzione del deteriorato complessivo. Continua intensamente il lavoro di recupero delle sofferenze.

Il margine di interesse sarà sostenuto perseverando nell'attenta gestione del *pricing* su impieghi e raccolta con l'obiettivo di mantenere l'ottima forbice creditizia, pur in un mercato altamente competitivo.

Il portafoglio titoli produrrà minori flussi cedolari per effetto della cessione di asset sul mercato già realizzata nei primi mesi dell'anno per monetizzare una parte delle riserve maturate.

In ogni caso la compressione dei tassi sta sostenendo le quotazioni dei titoli in portafoglio e conseguentemente le riserve rimangono cospicue e possono costituire un serbatoio da cui attingere risorse in caso di necessità.

Le commissioni nette sono attese in ulteriore incremento per effetto dell'azione commerciale indirizzata a migliorare ulteriormente sia l'indice di *cross-selling* sia il continuo e pluriennale incremento di nuova clientela. Questa attività favorirà, in particolare, il collocamento di prodotti del risparmio gestito ed assicurativi presso soci e clienti.

Considerazioni conclusive

Cari soci,

la riforma del Credito Cooperativo pone oggi le condizioni essenziali di quadro normativo per affrontare con coerenza e con forte spirito innovativo la sfida del servizio alle nostre Comunità nell'era dell'Unione Bancaria Europea.

Dobbiamo accompagnare nella conoscenza del cambiamento tutti i nostri "portatori d'interesse": per primi i nostri soci, le famiglie, gli enti del territorio, le associazioni professionali e imprenditoriali, perché il futuro che ci attende non offre scelte scontate. Al tempo stesso è però ricco di potenzialità. L'immediato futuro di Cra Roana si sta costruendo in linea di continuità con il percorso tracciato negli ultimi anni dal Consiglio di Amministrazione, come è stato evidenziato nelle note appena illustrate. Un percorso coerente con le concrete potenzialità della banca, con le risorse a sua disposizione, in un contesto economico ancora difficile e, per il settore bancario, sempre più competitivo. La consapevolezza di tali prospettive impone però di valutare attentamente tutte le possibili opzioni strategiche.

Tra queste, Cra di Roana, che nel tempo si è confrontata con alcune Bcc contigue con cui condivide valori e modalità operative, coerentemente con le indicazioni di recente espresse dalla Banca d'Italia, continuerà nel percorso di valutazione di concrete ipotesi aggregative che le consentano di perseguire la propria *mission* nel migliore dei modi, nell'interesse dei soci e del territorio. E' infatti chiaro a tutti che anni di crisi economica, limitate prospettive di redditività (con tassi di mercato che rimarranno ancora per lungo tempo contenuti), l'entrata in vigore di nuove normative che incrementano il livello di risorse di capitale e finanziarie necessario per continuare a svolgere l'attività bancaria e (in modo più che proporzionale per le piccole banche) il costo della conformità, la prepotente evoluzione tecnologica che sta mutando sia i processi bancari sia il rapporto con i clienti, daranno impulso ad un rapido sviluppo organizzativo e dimensionale di tutte le Bcc tramite percorsi aggregativi. Tali percorsi saranno funzionali a incrementare il presidio dei rischi e l'efficienza economica diluendo i costi di una struttura di sede necessariamente più forte su di una rete vasta ed efficace.

Abbiamo così maturato la convinzione che sia vincente muoversi con anticipo, rispetto a quello che tra non molto, a nostro avviso, sarà ineluttabile: avere una maggiore dimensione. Fare la scelta oggi ci consente di valutare il miglior *partner*, e ciò in considerazione del fatto che la nostra Banca evidenzia da anni una crescita positiva e si pone quindi con sufficiente forza ed autorevolezza al tavolo per trovare un'intesa che salvaguardi la nostra storia e il nostro futuro.

Se la nostra piccola Cassa Rurale ha saputo superare fino ad oggi le avversità di questi anni e dare risposte adeguate alle richieste che provenivano dai territori, di attrarre fiducia, di accrescere le proprie quote di mercato, è anche in ragione delle energie umane e professionali, di competenza e di appartenenza, che ha saputo esprimere.

L'impegno di questo Consiglio è di procedere sulle linee tracciate in questi ultimi anni e realizzare opportunità di aggregazione esclusivamente in funzione dell'interesse del territorio, dei soci, dei clienti e dei dipendenti.

A conclusione di questa Relazione desideriamo ringraziarVi sentitamente per la vostra costante vicinanza che tocchiamo con mano ogni giorno, che ricambiamo con il nostro costante impegno ad operare per il mantenimento di una Banca sana, vitale e attiva nei vari ambiti socio-economici, nell'interesse di tutta la collettività.

Progetto di destinazione dell'utile di esercizio

Signori Soci,

l'utile d'esercizio 2015 ammonta ad euro 1.264.461,23. Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

1 Alla riserva legale (pari all'85,66% degli utili netti annuali):	euro	1.083.183,86
2 Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione: (pari al 3% degli utili netti annuali)	euro	37.933,84
3 Ai fini di beneficenza e mutualità:	euro	40.000,00
4 A distribuzione di dividendi ai soci	euro	53.343,53
5. Fondo riacquisto azioni proprie	euro	50.000,00

Ciò premesso proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il Bilancio dell'esercizio 2015 come esposto nella documentazione di Stato Patrimoniale e di Conto Economico, nonché nella Nota Integrativa.

Roana, 15 marzo 2016

Il Consiglio di Amministrazione

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

ai sensi dell'art. 2429 del codice civile

Signori Soci,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio 2015, redatto in applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS attualmente in vigore e predisposto sulla base delle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la circolare n. 262/2005 (4° aggiornamento del 15/12/2015), è composto da sei distinti documenti: lo Stato patrimoniale, il Conto economico, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il prospetto della redditività complessiva, il rendiconto finanziario e la nota integrativa ed è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società Ria Grant Thornton S.p.A. e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale

Attivo	293.455.581
Passivo	268.062.542
Patrimonio netto	24.128.578
Utile/Perdita dell'esercizio	1.264.461

Conto economico

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	1.569.180
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	304.719
Utile dell'esercizio	1.264.461

La Nota integrativa contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta.

La Nota integrativa, oltre alle indicazioni dei criteri di valutazione, fornisce informazioni dettagliate sulle voci di Stato Patrimoniale e di Conto Economico e le altre informazioni richieste al fine di esporre in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa della Banca; inoltre, contiene indicazioni e notizie in ordine alle operazioni con parti correlate.

La Relazione sulla Gestione predisposta dal Consiglio di Amministrazione contiene un'analisi fedele, equilibrata ed esauriente della situazione della Banca, dell'andamento e del risultato dell'attività; fornisce una descrizione dei principali rischi ed incertezze cui la Banca è esposta; è complessivamente

redatta nel rispetto di quanto disposto dall'art. 2428 del cod.civ. e delle disposizioni contenute nella Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia.

Unitamente al bilancio 2015 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2014.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 13 aprile 2016 per la funzione di revisione legale dei conti.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio sindacale ha tenuto periodiche riunioni con gli esponenti della Società di Revisione Ria Grant Thornton S.p.A., cui è affidata la verifica della regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, ricevendo le informazioni e gli approfondimenti richiesti. Da tali incontri non sono emersi dati ed informazioni rilevanti che debbano essere evidenziate nella presente relazione;

Per quanto concerne il bilancio, il Collegio sindacale ha comunque vigilato sulla sua generale conformità alle norme per quanto riguarda la sua formazione e struttura, tenuto altresì, conto sia dei principi contabili internazionali IAS/IFRS che delle disposizioni emanate da Banca d'Italia in materia di "Forme tecniche" di bilanci bancari.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti e l'osservanza del principio di prudenza.

Il Collegio ha, altresì, accertato che il bilancio d'esercizio al 31.12.2015 contiene informazioni in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, sui rischi finanziari e sulla "gerarchia del fair value".

Nel corso dell'esercizio 2015 il Collegio sindacale ha partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione. In tali interventi ha potuto verificare come l'attività dei suddetti Organi sia improntata al rispetto della corretta amministrazione e di tutela del patrimonio della Banca. Ha avuto inoltre periodici incontri con la Direzione e con i responsabili delle diverse funzioni aziendali allo scopo di ricevere informazioni sullo stato delle principali operazioni aziendali oltre che sul funzionamento dei processi operativi.

Nel corso dell'anno 2015 il Collegio ha operato verifiche sia collegiali che individuali, talvolta articolate su più giornate e nei relativi verbali è riportata l'attività di vigilanza e controllo eseguita.

Nello svolgimento delle nostre verifiche ed accertamenti ci siamo avvalsi delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed abbiamo ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi.

Il Collegio ha inoltre esaminato i diversi flussi informativi provenienti dai reports predisposti nel corso dell'anno 2015 dalla funzione di internal audit, di risk management e di compliance.

Durante le attività di verifica non sono emerse disfunzioni, inefficienze, irregolarità di rilievo o fatti significativi tali da richiederne specifica menzione in questa relazione o comunicazione agli Organi di vigilanza.

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, nel corso del 2015, sono state descritte nella Parte H della Nota integrativa al bilancio mentre per ulteriori informazioni si fa rinvio alla relazione sulla

gestione. Tutte le operazioni effettuate durante il 2015 risultano essere state regolate a condizioni di mercato e nel rispetto dei principi indicati nelle “procedure per la gestione delle operazioni con i soggetti collegati” vigenti nell’esercizio di riferimento. Più in generale, le operazioni con parti correlate e soggetti collegati hanno trovato giustificazione nell’esistenza di un interesse della società alla loro effettuazione ed il Collegio sindacale non ha osservazioni in merito alla loro congruità.

Al collegio Sindacale sono affidate le funzioni dell’Organismo di vigilanza istituito ai sensi della legge n. 231/2001 in materia di responsabilità amministrativa degli Enti. Nell’ambito di tale attività non sono emersi fatti degni di menzione.

In ossequio all’art. 2403 del codice civile e alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate, su cui non si ha nulla da segnalare;
- 2) in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall’Assemblea o tali da compromettere l’integrità del patrimonio;
- 3) ha vigilato sull’osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione; il Collegio sindacale inoltre non è venuto a conoscenza di operazioni atipiche e/o inusuali;
- 4) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull’adeguatezza dell’assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni, sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi. La struttura organizzativa appare adeguatamente presidiata dalla Direzione Generale e dall’Organo Amministrativo ed è oggetto di periodici interventi volti a dare ad essa maggiore efficienza ed efficacia in relazione alle dinamiche del mercato e dell’evoluzione normativa. La struttura organizzativa, inoltre, appare adeguata alle dimensioni della Banca ed alle sue caratteristiche operative;
- 5) ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell’attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all’attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell’adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità e di credito. E’ stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico – funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell’indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;
- 6) ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l’adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
- 7) ha vigilato sull’osservanza degli obblighi previsti dalla legge n. 231/2007 e delle relative disposizioni di vigilanza in materia antiriciclaggio e sul continuo e costante processo di adeguatezza alla normativa stessa, in ottemperanza alle specifiche direttive emanate dalla Banca d’Italia;

Il Collegio Sindacale ha poi esaminato la Relazione sull'indipendenza del revisore legale dei conti di cui all'art. 17 del D.Lgs 39/2010, rilasciata dalla Società di revisione Ria Grant Thornton S.p.A. in data 7 aprile 2016, che non evidenzia situazioni che ne abbiano compromesso l'indipendenza o cause di incompatibilità, ai sensi degli articoli 10 e 17 dello stesso decreto e delle relative disposizioni di attuazione.

Infine il Collegio ha esaminato la Relazione di cui all'art. 19 del D.Lgs 39/2010, rilasciata dalla Società di revisione Ria Grant Thornton S.p.A. in data 13 aprile 2016 da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria.

Con riferimento al disposto dell'art. 2408 del codice civile, si comunica infine che nel corso dell'esercizio 2015 non abbiamo ricevuto, da parte di soci, segnalazioni o denunce per irregolarità nella gestione della Banca né per altri fatti censurabili.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio 2015 e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Roana, 13 aprile 2016

Il Collegio Sindacale

Aldo Busellato (*Presidente*)
Stefano Alzetta (*Sindaco effettivo*)
Fabrizio Benetti (*Sindaco effettivo*)

**Relazione della società di revisione indipendente
ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39**

*Ai Soci della
Cassa Rurale ed Artigiana di Roana - Credito Cooperativo*

Ria Grant Thornton S.p.A.
Corso Vercelli 40
20145 Milano
Italy

T 0039 (0) 2 3314809
F 0039 (0) 6 33104195
E info.milano@ria.it.gt.com
W www.ria-granthornton.it

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio d'esercizio della Cassa Rurale ed Artigiana di Roana - Credito Cooperativo, costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2015, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data, e dalla relativa nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità gli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05.

Responsabilità della società di revisione

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11, comma 3, del D.Lgs. n. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi. La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.



Società di revisione ed organizzazione contabile
Sede Legale: Corso Vercelli n.40 - 20145 Milano - Iscrizione al registro delle imprese di Milano Codice Fiscale e P.IVA n.02342440399 - R.E.A. 1965420
Registro dei revisori legali n.157902, già iscritta all'Albo Speciale delle società di revisione tenuto dalla CONSOB al n. 49
Capitale Sociale: € 1.832.610,00 interamente versato
Uffici: Ancona-Bari-Bologna-Firenze-Genova-Milano-Napoli- Padova-Palermo-Perugia-Pescara-Pordenone-Rimini-Roma-Torino-Trento

Grant Thornton refers to the brand under which the Grant Thornton member firms provide assurance, tax and advisory services to their clients and/or refers to one or more member firms, as the context requires.
Ria Grant Thornton spa is a member firm of Grant Thornton International Ltd (GTIL). GTIL and the member firms are not a worldwide partnership. GTIL and each member firm is a separate legal entity.
Services are delivered by the member firms. GTIL does not provide services to clients. GTIL and its member firms are not agents of, and do not obligate, one another and are not liable for one another's acts or omissions.

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Cassa Rurale ed Artigiana di Roana - Credito Cooperativo al 31 dicembre 2015, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso al tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05.

Altri aspetti

Il bilancio d'esercizio del Cassa Rurale ed Artigiana di Roana - Credito Cooperativo per l'esercizio chiuso il 31 dicembre 2014 è stato sottoposto a revisione contabile da parte di un altro revisore che, il 7 aprile 2015, ha espresso un giudizio senza modifica su tale bilancio.

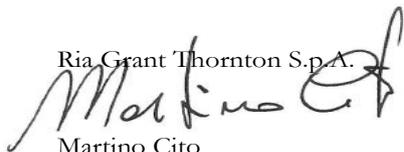
Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia)n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli amministratori della Cassa Rurale ed Artigiana di Roana - Credito Cooperativo, con il bilancio d'esercizio della Cassa Rurale ed Artigiana di Roana - Credito Cooperativo al 31 dicembre 2015. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Cassa Rurale ed Artigiana di Roana - Credito Cooperativo al 31 dicembre 2015.

Milano, 13 aprile 2016

Ria Grant Thornton S.p.A.



Martino Cito
Socio

PROSPETTI DI BILANCIO

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo	31/12/2015	31/12/2014
10. Cassa e disponibilità liquide	2.026.934	1.868.077
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3.551.157	2.363.742
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	119.752.070	128.051.876
60. Crediti verso banche	18.440.102	15.338.666
70. Crediti verso clientela	140.916.030	144.363.560
110. Attività materiali	3.453.983	3.461.484
120. Attività immateriali	7.693	1.090
130. Attività fiscali	4.333.769	4.578.954
<i>a) correnti</i>	293.216	1.124.715
<i>b) anticipate</i>	4.040.553	3.454.239
<i>di cui alla L. 214/2011</i>	3.775.984	3.306.241
150. Altre attività	973.843	733.538
Totale dell'attivo	293.455.581	300.760.987
Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2015	31/12/2014
10. Debiti verso banche	83.299.794	91.153.439
20. Debiti verso clientela	110.870.437	102.028.135
30. Titoli in circolazione	52.002.843	57.878.219
50. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	14.271.325	15.046.886
80. Passività fiscali	875.266	2.235.021
<i>b) differite</i>	875.266	2.235.021
100. Altre passività	5.232.646	4.134.810
110. Trattamento di fine rapporto del personale	1.042.649	1.249.443
120. Fondi per rischi e oneri	467.582	77.051
<i>b) altri fondi</i>	467.582	77.051
130. Riserve da valutazione	1.430.824	4.154.972
160. Riserve	19.413.871	18.555.887
170. Sovrapprezzi di emissione	611.488	587.770
180. Capitale	2.672.395	2.674.996
200. Utile (Perdita) d'esercizio	1.264.461	984.358
Totale del passivo e del patrimonio netto	293.455.581	300.760.987

CONTO ECONOMICO

Voci	31/12/2015	31/12/2014
10. Interessi attivi e proventi assimilati	7.439.720	8.456.618
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(1.761.230)	(2.224.884)
30. Margine di interesse	5.678.490	6.231.734
40. Commissioni attive	2.861.407	2.812.818
50. Commissioni passive	(272.854)	(296.378)
60. Commissioni nette	2.588.553	2.516.440
70. Dividendi e proventi simili	49.728	30.757
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	(11.620)	247.707
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	5.053.240	520.622
<i>b)</i> attività finanziarie disponibili per la vendita	5.041.421	505.235
<i>d)</i> passività finanziarie	11.819	15.387
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	(30.027)	(16.292)
120. Margine di intermediazione	13.328.364	9.530.968
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(5.844.802)	(3.241.774)
<i>a)</i> crediti	(5.681.809)	(3.141.024)
<i>d)</i> altre operazioni finanziarie	(162.993)	(100.750)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	7.483.562	6.289.194
150. Spese amministrative:	(6.108.335)	(5.661.745)
<i>a)</i> spese per il personale	(3.489.224)	(3.295.275)
<i>b)</i> altre spese amministrative	(2.619.111)	(2.366.470)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(378.807)	-
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(252.442)	(266.197)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(3.539)	(2.427)
190. Altri oneri/proventi di gestione	831.602	900.377
200. Costi operativi	(5.911.521)	(5.029.992)
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(2.861)	30
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.569.180	1.259.232
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(304.719)	(274.874)
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.264.461	984.358
290. Utile (Perdita) d'esercizio	1.264.461	984.358

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	31/12/2015	31/12/2014
10. Utile (Perdita) d'esercizio	1.264.461	984.358
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40. Piani a benefici definiti	32.047	(97.911)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	(2.756.195)	3.372.654
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(2.724.148)	3.274.743
140. Redditività complessiva (voce 10+130)	(1.459.687)	4.259.101

Nella voce "Utile d'esercizio" figura l'importo indicato nella voce 290 del Conto Economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31/12/2015

	Esistenze al 31.12.2014	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2015	Allocazione risultato esercizio precedente	Variazioni dell'esercizio						Patrimonio netto al 31.12.2015		
					Variazioni di riserve		Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 31.12.2015	
					Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su divi- dendi	Distribuzione straordinaria dividendi			Variazione strumenti di capitale
Capitale:	2.674.996	-	2.674.996	-	-	62.209	(64.810)	-	-	-	-	2.672.395	
a) azioni ordinarie	2.764.996	-	2.764.996	-	-	62.209	(64.810)	-	-	-	-	2.672.395	
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Sovrapprezzi di emissione	587.770	-	587.770	-	-	33.434	(9.716)	-	-	-	-	611.488	
Riserve:	18.555.887	-	18.555.887	857.984	-	-	-	-	-	-	-	19.413.871	
a) di utili	18.577.486	-	18.577.486	857.984	-	-	-	-	-	-	-	19.435.470	
b) altre	(21.599)	-	(21.599)	-	-	-	-	-	-	-	-	(21.599)	
Riserve da valutazione	4.154.972	-	4.154.972	-	-	-	-	-	-	-	-	4.154.972	
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(2.724.148)	1.430.824	
Azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Utile (Perdita) di esercizio	984.358	-	984.358	(857.984)	(126.374)	-	-	-	-	-	-	1.264.461	
Patrimonio netto	26.957.983	-	26.957.983	-	(126.374)	95.643	(74.526)	-	-	-	-	(1.459.687)	25.393.039

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31/12/2014

	Esistenze al 31.12.2013	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2014	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Patrimonio netto al 31.12.2014	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve		Operazioni sul patrimonio netto		Redditi complessivi esercizio 31.12.2014			
						Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Operazioni su divi- dendi	Distribuzione straordinaria dividendi		Variazione strumenti di capitale		Derivati su proprie azioni
Capitale:	1.587.536	-	1.587.536	-	-	-	1.135.086	(47.626)	-	-	-	-	2.674.996
a) azioni ordinarie	1.587.536	-	1.587.536	-	-	-	1.135.086	(47.626)	-	-	-	-	2.674.996
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	505.549	-	505.549	-	-	-	90.892	(8.671)	-	-	-	-	587.770
Riserve:	18.131.698	-	18.131.698	424.189	-	-	-	-	-	-	-	-	18.555.887
a) di utili	18.153.297	-	18.153.297	424.189	-	-	-	-	-	-	-	-	18.577.486
b) altre	(21.599)	-	(21.599)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(21.599)
Riserve da valutazione	880.229	-	880.229	-	-	-	-	-	-	-	-	-	880.229
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) di esercizio	509.032	-	509.032	(424.189)	(84.843)	-	-	-	-	-	-	-	984.358
Patrimonio netto	21.614.044	-	21.614.044	-	(84.843)	-	1.225.978	(56.297)	-	-	-	-	26.957.983

RENDICONTO FINANZIARIO
Metodo indiretto

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo	
	31/12/2015	31/12/2014
1. Gestione	19.137.145	4.580.718
- risultato d'esercizio (+/-)	1.264.461	984.358
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	175.086
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	-	-
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	6.063.809	3.341.962
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	255.981	269.427
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	413.885	225.704
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+)	-	-
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	11.139.008	(415.819)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(9.898.991)	(32.075.239)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(37.604)	(1.355.524)
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(5.041.421)	(20.559.501)
- crediti verso banche: a vista	(3.201.144)	(3.479.140)
- crediti verso banche: altri crediti	49.981	(3.613.061)
- crediti verso clientela	(2.316.071)	(2.338.902)
- altre attività	647.269	(729.112)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(8.815.678)	26.056.023
- debiti verso banche: a vista	(7.853.645)	23.634.822
- debiti verso banche: altri debiti	-	-
- debiti verso clientela	8.842.302	9.735.944
- titoli in circolazione	(6.166.912)	(8.370.241)
- passività finanziarie di negoziazione	-	-
- passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	1.426.591
- altre passività	(3.637.423)	(371.092)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	422.476	(1.438.498)

B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO	Importo	
	31/12/2015	31/12/2014
1. Liquidità generata da	49.728	125.802
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	49.728	30.804
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- vendite di attività materiali	-	94.998
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	(258.091)	(52.000)
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	(247.949)	(52.000)
- acquisti di attività immateriali	(10.142)	-
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(208.363)	73.802
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	21.117	1.169.681
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	(76.374)	(49.843)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(55.257)	1.119.838
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	158.857	(244.858)

LEGENDA

(+) generata; (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	31/12/2015	31/12/2014
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	1.868.077	2.112.935
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	158.857	(244.858)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	2.026.934	1.868.077

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D - Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L - Informativa di settore

Allegati

I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in migliaia di euro.

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. framework), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono stati adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella Nota integrativa.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime" emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale. Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 16 febbraio 2016, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società Ria Grant Thornton spa alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2015 - 2023, in esecuzione della delibera assembleare del 10 maggio 2015.

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore delle attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Per la predisposizione del bilancio d'esercizio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del medesimo documento al 31 dicembre 2014, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti.

Nuove classificazione dei crediti deteriorati e forbearance

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di “*Non Performing Exposure*” (NPE), introdotta dall'Autorità Bancaria Europea (“EBA”) con l'emissione dell'Implementing Technical Standards (“ITS”), EBA/ITS /2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

È stata quindi aggiornata la sezione “Qualità del credito” della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (6° aggiornamento del 7 gennaio 2015), individuando le seguenti categorie di crediti deteriorati:

Sofferenze: il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Nelle sofferenze sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;

Inadempienze probabili (“*unlikely to pay*”): la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati.

Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia quale il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).

Lo status di “inadempienza probabile” è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione;

Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.

Nell'ITS dell'EBA viene introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle “Esposizioni oggetto di concessioni” (*forbearance*).

Con il termine *forbearance* l'EBA individua i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie.

Quindi, condizione necessaria per identificare un'esposizione come forborne è la sussistenza all'atto della richiesta di rinegoziazione di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore.

La Banca d'Italia ha emanato, nel corso del mese di gennaio 2015, un aggiornamento della Circolare n. 272/2008 che riporta, sulla scorta degli standard tecnici dell'EBA, le definizioni di “esposizione deteriorata” ed “esposizioni oggetto di concessione (*forborne*)”.

Quest'ultima accezione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo addizionale, in quanto la categoria dei crediti forborne è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti performing e crediti non performing sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione.

L'attribuzione dello status di *forborne* può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore.
Tale processo di revisione avviene in un periodo di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti non deteriorati o deteriorati.

Deducibilità svalutazioni e perdite su crediti – Decreto Legge 83/2015

Il Decreto Legge n. 83 del 27 giugno 2015, convertito con modificazioni dalla L. 6 agosto 2015, n. 132, ha introdotto, fra l'altro, alcune novità relative alla deducibilità delle svalutazioni e perdite su crediti di enti creditizi e finanziari.

In sintesi:

- le svalutazioni e le perdite su crediti verso la clientela iscritti in bilancio a tale titolo e le perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso sono deducibili integralmente, ai fini IRES e IRAP, nell'esercizio in cui sono rilevate. Tale deducibilità era in precedenza prevista in 5 anni;
- per il primo periodo di applicazione le svalutazioni e le perdite diverse dalle perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso sono deducibili nei limiti del 75% del loro ammontare;
- l'eccedenza e l'ammontare delle svalutazioni non ancora dedotte al 31 dicembre 2014 sono deducibili per il 5% nel 2016, l'8% nel 2017, il 10% nel 2018, il 12% negli anni 2019-2024 e la quota residua del 5% nel 2025.

Le disposizioni del decreto si applicano dal periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2015.

Il nuovo regime di deducibilità fiscale delle svalutazioni e perdite su crediti non comporterà effetti significativi sul conto economico, in quanto, indipendentemente dal periodo di deducibilità, l'effetto fiscale delle rettifiche su crediti viene comunque registrato, già ora, nel conto economico dello stesso esercizio in cui le rettifiche sono registrate, tramite la riduzione diretta del debito fiscale per le rettifiche immediatamente deducibili e l'iscrizione delle imposte anticipate per le rettifiche deducibili in futuri esercizi.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" laddove presenti titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV).

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IFRS 13), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value, nonché i contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati alla clientela.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a

quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
c) è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito, di capitale e le quote di OICR; alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il *fair value* è definito dal principio IFRS 13 come "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di misurazione".

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi ufficiali) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

I titoli di capitale per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo, rettificato a fronte di perdite durevoli per diminuzione di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (cosiddetta *fair value option*).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel “Risultato netto dell’attività di negoziazione”, così come l’effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value* sono invece rilevati nel “Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*”.

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le “Attività detenute per la negoziazione” o “Valutate al *fair value*”, “Attività finanziarie detenute fino a scadenza” o i “Crediti e finanziamenti”.

Gli investimenti “disponibili per la vendita” sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d’interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto. All’atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L’iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto “Attività finanziarie detenute fino alla scadenza” oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l’attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al *fair value* dell’attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell’eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell’Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell’esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L’importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell’attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se un’attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal pa-

trimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del *fair value* di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci “60 Crediti verso banche” e “70 Crediti verso clientela”.

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all’origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

L’iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto “Attività finanziarie disponibili per la vendita” oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l’attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”.

Qualora l’iscrizione derivi da riclassificazione, il fair value dell’attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell’attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all’ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall’origine dell’operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l’iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L’eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l’ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell’iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell’ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l’ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all’ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito.

L’effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l’eventuale obiettiva evidenza che un’attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l’azienda non sia in grado di riscuotere l’ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell’emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;

- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportate nel punto A1. Sezione 4. "Altri aspetti".

I crediti non *performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente significativi; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Le inadempienze probabili sono oggetto di un processo di valutazione analitica; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo contrattuale.

Le inadempienze probabili per le quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono svalutate analiticamente con metodo forfettario. Tale criterio prevede l'attribuzione a ciascuna esposizione di una perdita attesa univocamente determinata come prodotto tra "probabilità di insolvenza" (P.D.) e "perdita in caso di insolvenza" (L.G.D.), entrambe ottenute in base a statistiche aziendali, provvedendo quindi ad attualizzare i flussi di cassa attesi futuri così determinati sulla base delle tempistiche di rientro stimate laddove superiori a 12 mesi.

Nella determinazione dei coefficienti di PD e LGD si è tenuto conto dell'esperienza storica della Banca. Come coefficiente di insolvenza si è considerato il tasso medio registrato negli ultimi 5 esercizi di trasformazione delle inadempienze probabili in sofferenze come desumibile dalla contabilità aziendale (volumi); come coefficiente di perdita in caso di insolvenza si è considerata la LGD media ponderata ottenuta considerando la distribuzione dei crediti *performing* per tipologia di garanzia in essere alla data di riferimento (portafoglio crediti *performing* da ritenersi sufficientemente esaustivo in termini di contenuto informativo sulla ripartizione dei crediti per tipologia di garanzie in essere indipendentemente dal loro grado di deterioramento).

Nella determinazione delle tempistiche di rientro si è provveduto ad una quantificazione analitica per singola esposizione in funzione di aspettative correlate all'esistenza di elementi oggettivi, adottando diversamente, in caso di loro assenza, un orizzonte temporale di default di 15 mesi. In caso di previsioni di rientro inferiori ai 12 mesi non si è provveduto alla determinazione delle perdite da attualizzazione in considerazione di una natura dei flussi di cassa attesi come a "poste a breve termine".

I crediti scaduti e sconfinanti, se non si è già provveduto ad una svalutazione analitica propria, sono inseriti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe, procedendo a una svalutazione analitica determinata con metodologia forfettaria.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti in bonis, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di “probabilità di insolvenza” (PD - *probability of default*) e di “perdita in caso di insolvenza” (LGD - *loss given default*) differenziati per codice di attività economica, così come individuati dalla Banca d’Italia (ATECO 2007) e garanzie prestate.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell’esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall’acquirente.

Cartolarizzazioni

Per le operazioni perfezionate successivamente all’introduzione dei principi contabili internazionali, con le quali vengono ceduti crediti a società veicolo ed in cui, anche in presenza del formale trasferimento della titolarità giuridica dei crediti, viene mantenuto il controllo sui flussi finanziari derivanti dagli stessi e la sostanzialità dei rischi e benefici, non si dà luogo a cancellazione dei crediti oggetto dell’operazione.

Pertanto, i crediti ceduti sono mantenuti nel bilancio, registrando un debito nei confronti della società veicolo al netto dei titoli emessi dalla società stessa e riacquistati dal cedente. Anche il conto economico riflette gli stessi criteri di contabilizzazione.

Le operazioni hanno per oggetto crediti performing in origine, costituiti da mutui concessi a clientela. I crediti ceduti sono mantenuti nel bilancio e la Banca ha proceduto al riacquisto di tutte le passività emesse dalla società veicolo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da “Crediti verso banche e clientela” sono iscritti tra gli “Interessi attivi e proventi assimilati” del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti” così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell’attualizzazione calcolata al momento dell’iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all’intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico “Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti”.

5 - Attività finanziarie valutate al fair value

Alla data del bilancio la Banca non detiene “Attività finanziarie valutate al fair value”.

6 - Operazioni di copertura

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

7 - Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS10, IFRS11 e IAS28.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono “immobili ad uso funzionale” quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l’apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonomia funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le “altre attività” e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l’acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d’iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all’acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l’ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell’esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall’edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il

valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti “cielo-terra”;

- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare nel tempo;

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce “rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali”.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce “Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali”.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico “Utili (Perdite) da cessione di investimenti” sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita “definita” sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, in modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteria di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

La banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteria di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2015 e rettifiche su crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito

d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2015 e alle rettifiche su crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010.

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta. Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio la valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteria di iscrizione

Nella sottovoce “altri fondi” del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle “Altre passività”.

Criteria di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando, a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

Criteria di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteria di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce “Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri”. Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 “Altre informazioni”, la voce di conto economico interessata è “Spese amministrative a) spese per il personale”.

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteria di classificazione

Le voci “Debiti verso banche”, “Debiti verso clientela” e “Titoli in circolazione” comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le “Passività finanziarie valutate al fair value”. Le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Con riferimento alle operazioni di autocartolarizzazione denominate Credico Finance 9 e Credico Finance 11 non si è rilevata alcuna passività a fronte di attività cedute e non cancellate dal bilancio, poiché i relativi titoli ABS sono stati integralmente sottoscritti dalla banca cedente.

Criteria di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente

attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della fair value option con valore negativo.

15 - Passività finanziarie valutate al *fair value*

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che si intende valutare al *fair value* (sulla base della *fair value option* prevista dal principio IAS 39 par. 9) con i risultati valutativi iscritti a conto economico quando:

- la designazione al fair value consente di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale degli strumenti finanziari;
- si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito, che modifica in modo significativo i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere scorporato.

Alla data di riferimento del bilancio sono classificati nella categoria in oggetto i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso di interesse, nonché i prestiti obbligazionari strutturati di propria emissione, oggetto di copertura in relazione a uno o più derivati in essi incorporati.

A fronte di tali passività sono posti in essere strumenti derivati gestionalmente correlati.

Criteri di iscrizione

Per i titoli di debito l'iscrizione iniziale avviene alla data di emissione. Le passività vengono rilevate al loro fair value, che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, imputati a conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al *fair value* sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di ricollocamento, senza alcun effetto al conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati del conto economico.

I risultati delle valutazioni sono ricondotti nel “Risultato netto delle attività e passività valutate al *fair value*”, così come gli utili o le perdite derivanti dall'estinzione, nonché le componenti reddituali riferite agli strumenti derivati connessi con la *fair value option*.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce “Risultato netto della attività di negoziazione”; alla medesima voce sono iscritte le

differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

17 - Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 possono essere destinate a forme di previdenza complementare.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota. Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della CRA potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel "Prospetto della redditività complessiva" – OCI.

Premio di fedeltà

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accan-

tonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le “spese del personale”. Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all’assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce “Altre passività”, in contropartita alla voce di conto economico “Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie”.

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall’origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- i ricavi derivanti dall’intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell’operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall’origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo “Crediti e Finanziamenti”. Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell’esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso. Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell’esercizio in cui sono rilevate.

Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

L’IFRS 13 definisce il *fair value* come: “il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un’attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione”. Si tratta di una definizione di *fair value* che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di *fair value* prevista dall’IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (*exit price*), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al *fair value* delle passività finanziarie - diverse dagli strumenti derivati - ascrivibili al merito creditizio dell’emittente (Own Credit Adjustment - OCA), rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del *fair value* dei derivati OTC dell’attivo dello Stato Patrimoniale, l’IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l’aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment - CVA*). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l’IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment (DVA)*, ossia un aggiustamento di *fair value* volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

L'applicazione del nuovo principio non ha comunque alcun effetto significativo sulla situazione patrimoniale ed economica della Banca in quanto relativamente sia alle passività finanziarie valutate in *Fair Value Option (FVO)* in bilancio, sia all'operatività in derivati OTC gli aggiustamenti calcolati, rispettivamente, per OCA e CVA/DVA sono da considerarsi immateriali.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile, secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*), sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista/a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon" ricavata, attraverso il metodo del "bootstrapping", dalla curva dei tassi di mercato.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

I contratti derivati *over the counter* sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (tassi di interesse, volatilità, azioni, tassi di cambio, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto degli aggiustamenti per il rischio di controparte, di terzi o proprio (CVA/DVA).

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Gerarchia del *fair value*

La gerarchia del *fair value*, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al *fair value* è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il *fair value*, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il *fair value (exit price)*. I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

Livello 1: il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;

Livello 2: il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;

Livello 3: il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del *fair value* e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il *fair value*.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3. La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il *fair value* di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo *fair value* può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo *fair value* dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del *fair value* dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del *fair value* complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del *fair value* dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è "3".

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di *fair value* si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e

- valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del *fair value* dello strumento trattandosi del “valore di uscita” (*exit value*) in caso di dismissione dell’investimento.

Infine, sono classificati di “Livello 3”:

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di *pricing* del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di *pricing* (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un’informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del *fair value*.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell’ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell’interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell’ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all’ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

ALLEGATO

IAS/IFRS - Regolamento di omologazione

- IAS 1 Presentazione del bilancio: 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012, 301/2013
- IAS 2 Rimanenze: 1126/2008, 1255/2012
- IAS 7 Rendiconto finanziario: 1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 1254/2012
- IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori: 1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/2012
- IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio: 1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009, 1255/2012
- IAS 11 Lavori su ordinazione: 1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012
- IAS 12 Imposte sul reddito: 1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012
- IAS 16 Immobili, impianti e macchinari: 1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 1255/2012, 301/2013
- IAS 17 Leasing: 1126/2008, 243/2010, 1255/2012
- IAS 18 Ricavi: 1126/2008, 69/2009, 1254/2012, 1255/2012
- IAS 19 Benefici per i dipendenti: 1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/2012
- IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica: 1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/2012
- IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere: 1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012
- IAS 23 Oneri finanziari: 1260/2008, 70/2009
- IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate: 632/2010, 475/2012, 1254/2012
- IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione: 1126/2008
- IAS 27 Bilancio consolidato e separato: 494/2009, 1254/2012
- IAS 28 Partecipazioni in società collegate: 1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011, 1254/2012
- IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate: 1126/2008, 1274/2008, 70/2009
- IAS 31 Partecipazioni in joint venture: 1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011, 1255/2012
- IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio: 1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 49/2011, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012, 1256/2012, 301/2013
- IAS 33 Utile per azione: 1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012
- IAS 34 Bilanci intermedi: 1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011, 475/2012, 1255/2012, 301/2013
- IAS 36 Riduzione di valore delle attività: 1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/2012, 1255/2012
- IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali: 1126/2008, 1274/2008, 495/2009
- IAS 38 Attività immateriali: 1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/2012, 1255/2012
- IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione: 1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011, 1254/2012, 1255/2012
- IAS 40 Investimenti immobiliari: 1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/2012
- IAS 41 Agricoltura: 1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/2012
- IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard: 1126/2009, 1164/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012, 183/2013, 301/2013, 313/2013
- IFRS 2 Pagamenti basati su azioni: 1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010, 1254/2012, 1255/2012
- IFRS 3 Aggregazioni aziendali: 495/2009, 149/2011, 1254/2012, 1255/2012

- IFRS 4 Contratti assicurativi: 1126/2008, 1274/2008, 1165/2009, 1255/2012
- IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate: 1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012
- IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie: 1126/2008
- IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative: 1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012, 1256/2012
- IFRS 8 Settori operativi: 1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010, 475/2012
- IFRS 13: 1255/2012
- SIC 7 Introduzione dell'euro: 1126/2008, 1274/2008, 494/2009
- SIC 10 Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione alle attività operative: 1126/2008, 1274/2008
- SIC 12 Consolidamento - Società a destinazione specifica (società veicolo): 1126/2008
- SIC 13 Imprese a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo: 1126/2008, 1274/2008
- SIC 15 Leasing operativo - Incentivi: 1126/2008, 1274/2008
- SIC 21 Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili: 1126/2008
- SIC 25 Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti: 1126/2008, 1274/2008
- SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing: 1126/2008
- SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative: 1126/2008, 1274/2008, 70/2009
- SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria: 1126/2008
- SIC 32 Attività immateriali - Costi connessi a siti web: 1126/2008, 1274/2008
- IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini, e passività similari: 1126/2008, 1274/2008
- IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili: 1126/2008, 53/2009, 1255/2012, 301/2013
- IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing: 1126/2008, 70/2009, 1255/2012
- IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali: 1126/2008, 1254/2012
- IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche: 1126/2008
- IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 – Informazioni contabili in economie iperinflazionate: 1126/2008, 1274/2008
- IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati: 1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010, 1254/2012
- IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore: 1126/2008, 1274/2008
- IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione: 254/2009
- IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela: 1262/2008, 149/2011, 1255/2012
- IFRIC 14 IAS 19 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione: 1263/2008, 1274/2008, 633/2010, 475/2012
- IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili: 636/2009
- IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera: 460/2009, 243/2010, 1254/2012
- IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide: 1142/2009, 1254/2012, 1255/2012
- IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela: 1164/2009
- IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale: 662/2010, 1255/2012
- IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto: 1255/2012

A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

La Banca non ha effettuato nell'esercizio in corso e in quelli precedenti alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari. Si omette pertanto la compilazione delle relative tabelle.

A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le modalità di determinazione del fair value e le relative classificazioni nei "livelli di fair value" previsti dall'IFRS 7 si rinvia allo specifico punto 17 "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" delle "Altre informazioni" della parte A.2 della presente nota integrativa.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Visto che il valore del fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile, gli strumenti finanziari classificati a livello 3 della gerarchia del fair value prevista dall'IFRS 13, come rilevati nella sottostante tabella A.4.5.1, sono stati rilevati al costo.

A.4.3. Gerarchia del fair value

Non si sono registrati mutamenti nei criteri di determinazione, sulla base dell'utilizzo di input c.d. osservabili o non osservabili, dei livelli gerarchici del fair value rispetto a quanto operato per il Bilancio 2014. Pertanto si rinvia alla parte A.2 della presente Nota.

A.4.4 Altre informazioni

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5. Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	Totale 31.12.2015			Totale 31.12.2014		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	2.848	703	-	1.482	882	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	114.130	4.443	1.179	122.583	4.278	1.191
4. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	116.978	5.146	1.179	124.065	5.160	1.191
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	14.271	-	-	15.047	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	-	14.271	-	-	15.047	-

Legenda: L1 = Livello 1; L2 = Livello 2; L3 = Livello 3

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	-	-	1.191	-	-	-
2. Aumenti	-	-	-	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	-	-	-	-	-	-
2.2.1. Conto Economico	-	-	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	x	x	-	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	12	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	10	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-	-	2	-	-	-
3.3.1. Conto Economico	-	-	2	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	x	x	-	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	-	1.179	-	-	-

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale “valutati al costo”, classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il *fair value* non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

La tabella non è compilata poichè, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	Totale 31.12.2015				Totale 31.12.2014			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	18.440	-	201	18.239	15.339	-	201	15.138
3. Crediti verso clientela	140.916	-	-	151.018	144.364	-	-	153.964
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	159.356	-	201	169.257	159.703	-	201	169.102
1. Debiti verso banche	83.300	-	-	83.300	91.153	-	-	91.153
2. Debiti verso clientela	110.870	-	-	110.870	102.028	-	-	102.028
3. Titoli in circolazione	52.003	-	52.265	-	57.878	-	58.204	-
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	246.173	-	52.265	194.170	251.059	-	58.204	193.181

Legenda: VB = Valore di bilancio; L1 = Livello 1; L2 = Livello 2; L3 = Livello 3

A.5 - INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Gli eventuali costi e ricavi derivanti da operazioni effettuate nell'esercizio su strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento, sono stati iscritti al conto economico in sede di iscrizione dello strumento finanziario medesimo, in quanto il fair value è determinato attraverso tecniche di valutazione che utilizzano quali variabili solamente input osservabili direttamente o indirettamente sul mercato.

PARTE B INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

SEZIONE 1 - Cassa e disponibilità liquide - voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
a) Cassa	2.027	1.868
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
Totale	2.027	1.868

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 13 mila euro.

SEZIONE 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - voce 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) detenute per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2015			Totale 31/12/2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1. Titoli di debito	2.426	-	-	1.076	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	2.426	-	-	1.076	-	-
2. Titoli di capitale	422	-	-	406	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	2.848	-	-	1.482	-	-
B Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	-	703	-	-	882	-
1.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
1.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	574	-	-	751	-
1.3 altri	-	129	-	-	131	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	703	-	-	882	-
Totale (A+B)	2.848	703	-	1.482	882	-

Le attività per cassa di cui alla lettera A punto 2 si riferiscono a strumenti finanziari gestiti da terzi (Cassa Centrale Banca) nell'ambito di rapporti di gestione patrimoniale mobiliare.

L'importo di cui alla lettera B punto 1.2 si riferisce a contratti derivati positivi negoziati a copertura di prestiti obbligazionari a tasso fisso emessi dalla Banca.

Le poste patrimoniali coperte sono classificate tra le passività finanziarie valutate al fair value.

L'importo di cui alla lettera B punto 1.3 si riferisce a contratti derivati positivi scaturiti da opzioni floor su mutui alla clientela.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	2.426	1.076
a) Governi e Banche Centrali	109	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	248	203
d) Altri emittenti	2.069	873
2. Titoli di capitale	422	406
a) Banche	60	51
b) Altri emittenti:	362	355
- imprese di assicurazione	78	11
- società finanziarie	-	72
- imprese non finanziarie	284	272
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	2.848	1.482
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	574	751
b) Clientela	129	131
Totale B	703	882
Totale (A+B)	3.551	2.364

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Le operazioni in derivati sopra descritte sono state effettuate assumendo in qualità di controparte gli Istituti Centrali di categoria.

SEZIONE 3

Attività finanziarie valutate al *fair value* - voce 30

La Banca non ha esercitato la facoltà prevista dai principi contabili IAS/IFRS di designare al fair value attività finanziarie (fair value option).

SEZIONE 4

Attività finanziarie disponibili per la vendita - voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2015			Totale 31/12/2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	114.130	4.140	-	122.372	4.278	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	114.130	4.140	-	122.372	4.278	-
2. Titoli di capitale	-	-	1.179	-	-	1.191
2.1 Valutati al fair value	-	-	-	-	-	-
2.2 Valutati al costo	-	-	1.179	-	-	1.191
3. Quote di O.I.C.R.	-	303	-	211	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	114.130	4.443	1.179	122.583	4.278	1.191

Nei titoli di capitale sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano più in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono elencate come di seguito.

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio
ICCREA HOLDING SPA - ROMA (n. 6.340 azioni - valore nominale euro 51,65)	327	329
ASSICRA. VENETO SRL (n. 12.641 azioni - valore nominale euro 1,00)	13	6
FEDERAZIONE VENETA DELLE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO SOC. COOP. (n. 2.960 azioni - valore nominale euro 25,82)	76	76
FONDO DI GARANZIA DEI DEPOSITANTI DEL CREDITO COO- PERATIVO - CONSORZIO FRA LE CASSE RURALI - BCC - ROMA (n. 2 quote - valore nominale euro 258,23)	1	1
CASSA CENTRALE BANCA CRED. COOP. DEL NORD EST SPA (n. 10 azioni - valore nominale euro 52,00)	1	1
CENTRALE FINANZIARIA DEL NORD EST SPA - TRENTO (n. 606.737 azioni - valore nominale euro 1,00)	607	607
CE.S.VE. SPA CONSORTILE (n. 3046 quote da euro 51,65)	157	159
Totale	1.182	1.179

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 119.752 migliaia di euro, accoglie la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione e le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1. Titoli di debito	118.270	126.650
a) Governi e Banche Centrali	100.667	109.951
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	8.796	12.064
d) Altri emittenti	8.807	4.635
2. Titoli di capitale	1.179	1.191
a) Banche	1	1
b) Altri emittenti	1.178	1.190
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	1.018	1.030
- imprese non finanziarie	159	159
- altri	1	1
3. Quote di O.I.C.R.	303	211
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	119.752	128.052

Tra i titoli di debito di cui al punto 1. sono compresi titoli emessi dallo Stato italiano per 100.667 migliaia di euro.

La voce "Quote di O.I.C.R." è composta da fondi azionari aperti per 203 mila euro e da fondi bilanciati per 100 mila euro.

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita: attività oggetto di copertura specifica

La Banca alla data di riferimento del bilancio non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

SEZIONE 5

Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame; pertanto la presente sezione non viene avvalorata.

SEZIONE 6

Crediti verso banche - voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti".

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2015				Totale 31.12.2014			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali								
1. Depositi vincolati	-	x	x	x	-	x	x	x
2. Riserva obbligatoria	-	x	x	x	-	x	x	x
3. Pronti contro termine	-	x	x	x	-	x	x	x
4. Altri	-	x	x	x	-	x	x	x
B. Crediti verso banche	18.440	-	201	18.239	15.339	-	201	15.138
1. Finanziamenti	18.239	-	-	18.239	15.138	-	-	15.138
1.1 Conti correnti e depositi liberi	8.292	x	x	x	5.141	x	x	x
1.2 Depositi vincolati	9.947	x	x	x	9.997	x	x	x
1.3 Altri finanziamenti:	-	x	x	x	-	x	x	x
- Pronti contro termine attivi	-	x	x	x	-	x	x	x
- Leasing finanziario	-	x	x	x	-	x	x	x
- Altri	-	x	x	x	-	x	x	x
2. Titoli di debito	201	-	201	-	201	-	201	-
2.1 Titoli strutturati	-	x	x	x	-	x	x	x
2.2 Altri titoli di debito	201	x	x	x	201	x	x	x
Totale	18.440	-	201	18.239	15.339	-	201	15.138

Legenda: FV = fair value VB = valore di bilancio

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

I depositi vincolati di cui al punto B. comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 1.058 migliaia di euro, detenuta presso ICCREA Banca spa.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 984 mila euro.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

La Banca non detiene crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono crediti per locazione finanziaria verso banche.

SEZIONE 7

Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/ Valori	Totale 31/12/2015						Totale 31/12/2014					
	Valore di Bilancio			Fair Value			Valore di Bilancio			Fair Value		
	Non deterio- rati	Deteriorati		L1	L2	L3	Non deterio- rati	Deteriorati		L1	L2	L3
Finanziamenti	119.452	-	21.464	-	-	151.018	116.679	-	27.685	-	-	153.964
1. Conti correnti	29.443	-	8.244	x	x	x	31.917	-	11.277	x	x	x
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	x	x	x	-	-	-	x	x	x
3. Mutui	76.568	-	13.132	x	x	x	73.273	-	16.330	x	x	x
4. Carte di credito, presti- ti personali e cessioni del quinto	2.765	-	35	x	x	x	2.200	-	26	x	x	x
5. Leasing finanziario	-	-	-	x	x	x	-	-	-	x	x	x
6. Factoring	-	-	-	x	x	x	-	-	-	x	x	x
7. Altri finanziamenti	10.676	-	53	x	x	x	9.289	-	52	x	x	x
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Titoli strutturati	-	-	-	x	x	x	-	-	-	x	x	x
9. Altri titoli di debito	-	-	-	x	x	x	-	-	-	x	x	x
Totale	119.452	-	21.464	-	-	151.018	116.679	-	27.685	-	-	153.964

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive. Tra i crediti sono compresi finanziamenti in valuta estera per un controvalore di 90 mila euro.

Tra i mutui sono comprese "attività cedute e non cancellate" per un importo complessivo pari a 9.703 migliaia di euro, nell'ambito delle operazioni di autocartolarizzazione denominate Credico Finance 9 e Credico Finance 11 che, non presentando i requisiti previsti dallo IAS n. 39 per la c.d. derecognition, debbono essere mantenute nell'attivo del bilancio.

Dette operazioni sono oggetto di illustrazione nella Sezione 3, rischio di liquidità, della Parte E.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute, secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni nonchè quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella parte E della Nota Integrativa - qualità del credito.

La sottovoce 7. "Altri finanziamenti" comprende:

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
Anticipi SBF	2.822	2.014
Rischio di portafoglio	227	225
Sovvenzioni diverse	1.659	1.783
Depositi presso uffici postali	494	470
Depositi cauzionali	-	1
Crediti con fondi di terzi in amministrazione	2.522	1.897
Altri investimenti finanziari	2.061	2.001
Altri	944	950
Totale	10.729	9.341

I crediti erogati con fondi di terzi in amministrazione sono disciplinati da apposite leggi.

Non sono presenti crediti verso la clientela con vincolo di subordinazione.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2015			Totale 31/12/2014		
	Non deteriorati	Deteriorati Acquistati	Altri	Non deteriorati	Deteriorati Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:						
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti						
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	-	-	-	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	119.452	-	21.464	116.679	-	27.685
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	552	-	-	475	-	-
c) Altri soggetti	118.900	-	21.464	116.204	-	27.685
- imprese non finanziarie	69.361	-	17.222	70.341	-	23.093
- imprese finanziarie	2.924	-	-	3.009	-	24
- assicurazioni	2.061	-	-	2.001	-	-
- altri	44.554	-	4.242	40.853	-	4.568
Totale	119.452	-	21.464	116.679	-	27.685

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti della Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono crediti derivanti da attività di leasing finanziario.

SEZIONE 8

Derivati di copertura - voce 80

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura.

SEZIONE 9

Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica.

SEZIONE 10

Le partecipazioni - voce 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto e sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IAS27 e IAS28.

SEZIONE 11

Attività materiali - voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali) ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari (terreni e fabbricati) disciplinati dallo IAS 40.

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1. Attività di proprietà	3.292	3.461
a) terreni	386	386
b) fabbricati	2.653	2.792
c) mobili	58	80
d) impianti elettronici	41	16
e) altre	154	187
2. Attività acquisite in leasing finanziario		
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	3.292	3.461

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota. Alla sottovoce “terreni” è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici. In ottemperanza alle disposizioni contenute nell’art. 10 della L. 19 marzo 1983, n. 72, in allegato alla Nota integrativa vengono fornite le indicazioni per gli immobili tuttora in Patrimonio e per i quali in passato sono state eseguite rivalutazioni monetarie.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale al 31.12.2015				Totale al 31.12.2014			
	Valore di bilancio	L1	L2	L3	Valore di bilancio	L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	162	-	-	162	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	162	-	-	162	-	-	-	-
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	162	-	-	162	-	-	-	-

Alla voce “b) fabbricati” del punto “1. Attività di proprietà” sono stati inseriti 162 mila euro riferiti ad un versamento al tribunale per l’acquisizione in asta di immobili per i quali, alla data di bilancio, la Banca non ha ancora ottenuto il decreto di trasferimento.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti alla data di riferimento del bilancio attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Imp. elettr.	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	386	4.493	1.129	406	1.727	8.141
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	1.701	1.049	390	1.540	4.680
A.2 Esistenze iniziali nette	386	2.792	80	16	187	3.461
B. Aumenti:	-	-	1	33	51	85
B.1 Acquisti	-	-	1	33	51	85
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a						
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni:	-	139	23	8	84	254
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	139	23	8	81	251
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a						
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	3	3
D. Rimanenze finali nette	386	2.653	58	41	154	3.292
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	1.840	1.072	283	1.527	4.722
D.2 Rimanenze finali lorde	386	4.493	1.130	324	1.681	8.014
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Alle voci A.1 e D.1 - Riduzioni di valori totali nette - è riportato il totale del fondo ammortamento. La voce E - Valutazione al costo - non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Le "Altre variazioni" di cui alla sottovoce C.7 si riferiscono alle perdite derivanti dalla cessione e/o dismissione di alcuni cespiti ad uso strumentale ed iscritte alla voce 240 "Utile/perdite" da cessione di investimenti del conto economico.

Nella voce "Mobili" sono ricompresi mobili per 52 mila euro, arredi per 2 mila euro ed opere d'arte per 4 mila euro.

Nella voce "altre" sono ricompresi impianti di allarme per 7 mila euro, impianti interni speciali di comunicazione per mille euro, altri impianti per 12 mila euro, macchine d'ufficio elettroniche ed elettromeccaniche per 39 mila euro e macchinari, apparecchi ed attrezzature varie per 95 mila euro.

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali lorde	-	-
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-
B. Aumenti	-	162
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive nette di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	162
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Vendite	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-
C.3 Variazioni negative nette di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	162
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-
D.2 Rimanenze finali lorde	-	162
E. Valutazione al fair value	-	-

Alla voce "B.7 Altre variazioni", nella colonna "Fabbricati", è compreso il versamento al tribunale per l'acquisizione di immobili in asta per i quali, alla data di bilancio, la Banca non ha ancora ottenuto il decreto di trasferimento.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Vita utile delle immobilizzazioni materiali

Principali categorie di attività materiali	Anni
Terreni e opere d'arte	indefinita
Fabbricati	33*
Arredi	7 - 9
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	8 - 9
Impianti di ripresa fotografica/allarme	4 - 7
Macchine elettroniche e elettromeccaniche	5 - 7
Automezzi	4

* o sulla base di vita utile risultante da specifica perizia.

SEZIONE 12

Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31/12/2015		Totale 31/12/2014	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	x	-	x	-
A.2 Altre attività immateriali	8	-	1	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	8	-	1	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	8	-	1	-
A.2.2 Attività valutate al <i>fair value</i> :	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	8	-	1	-

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

La altre attività immateriali di cui alla voce A2, a durata definita, sono costituite prevalentemente da software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, pro rata temporis, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in 3 anni.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	-	-	-	1	-	1
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	1	-	1
B. Aumenti	-	-	-	11	-	11
B.1 Acquisti	-	-	-	11	-	11
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	x	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	x	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> :	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	x	-	-	-	-	-
- a conto economico	x	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	4	-	4
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	4	-	4
- Ammortamenti	x	-	-	4	-	4
- Svalutazioni:	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	x	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i> :	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	x	-	-	-	-	-
- a conto economico	x	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	8	-	8
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
E. Rimanenze finali lorde	-	-	-	8	-	8
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Legenda

DEF: a durata definita - INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- attività immateriali rivalutate iscritte al fair value;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- acquisito attività immateriali per il tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti.

SEZIONE 13

Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

In contropartita del conto economico

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
- DTA di cui alla Legge 214/2011	3.376	400	3.776
Rettifiche crediti verso clientela	3.376	400	3.776
- Altre:	199	15	214
Fondi per rischi e oneri	125	-	125
Differenze tra valori fiscali e di bilancio delle attività materiali e immateriali	25	5	30
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività	47	10	57
Altre voci	2	-	2
Totale	3.575	415	3.990

In contropartita del patrimonio netto

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
- Riserve da valutazione:	22	5	27
Minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	22	5	27
- Altre	24	-	24
Altre voci	24	-	24
Totale	46	5	51

Nelle due precedenti tabelle sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L. 214/2011. Tali attività vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,57%.

Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

In contropartita del conto economico

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
Ammortamenti di attività materiali fiscalmente già riconosciuti	47	9	56
Totale	47	9	56

In contropartita del patrimonio netto

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
- Riserve da valutazione:	681	138	819
variazioni positive di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	681	138	819
Totale	681	138	819

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1. Importo iniziale	3.393	3.028
2. Aumenti	635	882
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	635	882
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	635	882
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	38	517
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	38	517
a) rigiri	38	517
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011	-	-
b) altre	-	-
4. Importo finale	3.990	3.393

13.3.1 variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1. Importo iniziale	3.306	2.944
2. Aumenti	470	850
3. Diminuzioni	-	488
3.1 Rigiri	-	488
3.2 Trasformazioni di crediti d'imposta	-	-
a) derivate da perdite d'esercizio	-	-
b) derivate da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	3.776	3.306

Nella tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 TUIR.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1. Importo iniziale	56	56
2. Aumenti	-	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	-
a) rigiri	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	56	56

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,57%.

Lo sbilancio delle imposte anticipate e delle imposte differite è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente".

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1. Importo iniziale	61	5
2. Aumenti	51	61
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	51	61
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	51	61
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	61	5
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	61	5
a) rigiri	61	5
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	51	61

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1. Importo iniziale	2.179	493
2. Aumenti	819	2.179
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	819	2.179
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	819	2.179
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	2.179	493
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	2.179	493
a) rigiri	2.179	493
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	819	2.179

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	ALTRE	Totale
Passività fiscali correnti (-)	(652)	(217)	-	(869)
Acconti versati (+)	740	283	-	1.023
Altri crediti d'imposta (+)	-	-	-	-
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	-	-	-	-
Ritenute d'acconto subite (+)	5	-	-	5
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo	-	-	-	-
Saldo a credito	93	66	-	159
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	68	66	-	134
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	-	-	-	-
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	68	66	-	134
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	161	132	-	293

Nella voce "Crediti d'imposta non compensabili: quota capitale" colonna IRES è compreso l'importo di 68 mila euro riferiti a crediti d'imposta per il periodo 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione ai fini IRES dell'IRAP sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1 quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012. Nella voce "Crediti d'imposta non compensabili: quota capitale" colonna IRAP è compreso l'importo di 66 mila euro riferito alla maggiorazione regionale dell'IRAP come da istanza di rimborso per gli anni 2003-2004 ex art. 38 D.P.R. n. 602/73.

SEZIONE 14

Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate

Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, pertanto, si omette la compilazione della presente sezione.

SEZIONE 15

Altre attività - voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello Stato Patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
Crediti tributari verso l'erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	576	502
Partite in corso di lavorazione	172	7
Anticipi e crediti verso fornitori	11	16
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	8	11
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	57	89
Ricavi di competenza da incassare	118	92
Altre partite attive	32	17
Totale	974	734

PASSIVO

SEZIONE 1

Debiti verso banche - voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F..

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1. Debiti verso banche centrali	-	-
2. Debiti verso banche	83.300	91.153
2.1 Conti correnti e depositi liberi	1.287	234
2.2 Depositi vincolati	74.501	37.905
2.3 Finanziamenti	7.512	53.014
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
2.3.2 Altri	7.512	53.014
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	-	-
Totale	83.300	91.153
<i>Fair value - livello 1</i>	-	-
<i>Fair value - livello 2</i>	-	-
<i>Fair value - livello 3</i>	83.300	91.153
Totale Fair value	83.300	91.153

Tra i debiti verso banche, nelle sottovoci 2.2 “Depositi vincolati” e 2.3.2 “Finanziamenti - Altri”, figurano le operazioni di finanziamento garantite da titoli ricevute dalla Banca Centrale Europea, per il tramite degli Istituti Centrali di categoria.

1.2 Dettaglio della voce 10 “Debiti verso banche”: debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono debiti verso banche subordinati.

1.3 Dettaglio della voce 10 “Debiti verso banche”: debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti debiti strutturati verso banche.

1.4 Debiti verso banche: debiti oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono debiti per leasing finanziario verso banche.

SEZIONE 2

Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti da T.U.B. e dal T.U.F.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1. Conti correnti e depositi liberi	108.184	95.056
2. Depositi vincolati	136	105
3. Finanziamenti	-	4.958
3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
3.2 Altri	-	4.958
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	2.550	1.909
Totale	110.870	102.028
<i>Fair value - livello 1</i>	-	-
<i>Fair value - livello 2</i>	-	-
<i>Fair value - livello 3</i>	110.870	102.028
Totale Fair value	110.870	102.028

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 961 mila euro.

La sottovoce 5. "Altri debiti" risulta composta da fondi di terzi in amministrazione di enti pubblici per 2.522 migliaia di euro, da debiti verso società veicolo su autocartolarizzazioni per 19 mila euro e da contributi anticipati percepiti su mutui per 9 mila euro.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono debiti subordinati verso la clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono debiti strutturati verso la clientela.

2.4 Debiti verso clientela: debiti oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono debiti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.

SEZIONE 3

Titoli in circolazione - voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31/12/2015				Totale 31/12/2014			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	44.438	-	44.700	-	52.253	-	52.579	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	44.438	-	44.700	-	52.253	-	52.579	-
2. Altri titoli	7.565	-	7.565	-	5.625	-	5.625	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	7.565	-	7.565	-	5.625	-	5.625	-
Totale	52.003	-	52.265	-	57.878	-	58.204	-

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", comprende certificati di deposito per 7.565 migliaia di euro.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Hanno carattere subordinato i debiti il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati. Sono esclusi gli strumenti patrimoniali che, secondo i principi contabili internazionali, hanno caratteristiche di patrimonio netto.

Nell'ambito dei titoli in circolazione, si evidenzia che nella tabella "3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica" sottovoce 1.2 "Obbligazioni - Altre" è compreso un titolo subordinato pari a 4.480 migliaia di euro.

Esso non è computabile nel Patrimonio di Vigilanza dalla Banca.

3.3 Titoli in circolazione: titoli oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono titoli oggetto di copertura specifica.

SEZIONE 4

Passività finanziarie di negoziazione - voce 40

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione.

SEZIONE 5

Passività finanziarie valutate al fair value - voce 50

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dallo IAS 39. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Tipologia operazioni/ Valori	Totale 31/12/2015					Totale 31/12/2014				
	VN	FV			FV*	VN	FV			FV*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
1.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
2. Debiti verso la clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3. Titoli di debito	13.723	-	14.271	-	14.271	14.335	-	15.047	-	15.047
3.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri	13.723	-	14.271	-	X	14.335	-	15.047	-	X
Totale	13.723	-	14.271	-	14.271	14.335	-	15.047	-	15.047

Legenda: FV = fair value; FV*= fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione; VN = valore nominale o nozionale.

L1 = Livello 1; L2 = Livello 2; L3 = Livello 3.

Nella sottovoce 3. "Titoli di debito" figurano i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso d'interesse, valutati in base alla c.d. "fair value option" di cui allo IAS 39 § 9.

5.2 Dettaglio della voce 50 "Passività finanziarie valutate al fair value": passività subordinate

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie valutate al fair value rappresentate da titoli subordinati.

SEZIONE 6

Derivati di copertura - voce 60

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura.

SEZIONE 7

Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica voce 70

Alla data di riferimento del bilancio la suddetta voce non risulta avvalorata.

SEZIONE 8

Passività fiscali - voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

SEZIONE 9

Passività associate ad attività in via di dismissione - voce 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

SEZIONE 10

Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
Debiti verso l'erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	147	130
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	3.841	2.798
Debiti verso fornitori	420	411
Depositi cauzionali infruttiferi ricevuti da terzi	5	5
Somme a disposizione della clientela o di terzi	12	122
Debiti verso il personale	143	143
Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	173	147
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	245	133
Debiti verso enti previdenziali	173	169
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	36	29
Altre partite passive	38	48
Totale	5.233	4.135

Le “Rettifiche per partite illiquide di portafoglio” rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche “dare” e le rettifiche “avere” del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell’apposita tabella delle Altre informazioni della parte B della presente nota integrativa.

SEZIONE 11

Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo Ias 19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
A. Esistenze iniziali	1.249	1.048
B. Aumenti	24	213
B.1 Accantonamento dell’esercizio	24	213
B.2 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	230	12
C.1 Liquidazioni effettuate	230	12
C.2 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	1.043	1.249

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile IAS 19, pertanto la voce D. “Rimanenze finali” del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation - DBO).

La sottovoce B.1 “Accantonamento dell’esercizio” è così composta:

- 1) ammontare delle prestazioni di lavoro correnti (Service Cost - SC) pari a 51 mila euro;
- 2) interessi passivi netti (Net Interest Cost - NIC) pari a 17 mila euro;
- 3) utile attuariale (Actuarial Gains/Losses - A G/L) pari a 44 mila euro.

Gli ammontari di cui ai punti sub 1) e sub 2) sono ricompresi nel conto economico tabella “9.1 Spese per il personale: composizione”, sottovoce e) “accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente”; mentre l’importo di cui al punto sub 3) è stato ricondotto nella “Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti” (cfr Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione: 2,03%;
- tasso atteso di incrementi retributivi: 1,00% per impiegati e quadri; 2,50% per dirigenti;
- tasso atteso di inflazione: 1,50% per il 2016, 1,80% per il 2017, 1,70% per il 2018, 1,60% per il 2019, 2,00% dal 2020 in poi.
- turn-over: 3,00%

Con riferimento agli incrementi retributivi da adottare nello sviluppo prospettico dei cash flow, è stata effettuata un’analisi dei dati storici delle BCC, inoltre, è utilizzata la tavola di sopravvivenza ISTAT, distinta per età e per sesso.

In conclusione, si riportano le analisi di sensibilità sul Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO) di fine periodo in caso di:

- +1,00% del tasso annuo di turnover il Fondo TFR risulterebbe pari a 1.037 migliaia di euro;
- 1,00% del tasso annuo di turnover il Fondo TFR risulterebbe pari a 1.049 migliaia di euro;
- +0,25% sul tasso annuo di inflazione il Fondo TFR risulterebbe pari a 1.061 migliaia di euro;
- 0,25% sul tasso annuo di inflazione il Fondo TFR risulterebbe pari a 1.025 migliaia di euro;
- +0,25% sul tasso annuo di attualizzazione il Fondo TFR risulterebbe pari a 1.019 migliaia di euro;
- 0,25% sul tasso annuo di attualizzazione il Fondo TFR risulterebbe pari a 1.067 migliaia di euro.

11.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria inps, ammonta a 949 mila euro e nell'esercizio si è così movimentato:

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
Fondo iniziale	1.118	1.049
Variazioni in aumento	61	80
Variazioni in diminuzione	230	11
Fondo finale	949	1.118

SEZIONE 12

Fondi per rischi e oneri - voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli “Altri benefici a lungo termine” riconosciuti contrattualmente al personale in servizio ai sensi dello IAS 19, e le obbligazioni in essere per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS 37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1 Fondi di quiescenza aziendali	-	-
2. Altri fondi per rischi ed oneri	468	77
2.1 controversie legali	310	-
2.2 oneri per il personale	77	77
2.3 altri	81	-
Totale	468	77

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	-	77	77
B. Aumenti	-	429	429
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	379	379
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	50	50
C. Diminuzioni	-	38	38
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-	-
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	38	38
D. Rimanenze finali	-	468	468

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.4 "Altre variazioni in aumento" accoglie la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità.

La sottovoce C.1 "Utilizzo nell'esercizio" si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.3 "Altre variazioni in diminuzione" accoglie i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

Non sono presenti fondi di quiescenza a benefici definiti.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

- Fondo oneri futuri per controversie legali per 310 mila euro che accoglie accantonamenti a fronte di azioni revocatorie;
- Oneri del personale per 77 mila euro che si riferisce a premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinati in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio. Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto anche l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente. La quota di competenza dell'esercizio è ricondotta nel conto economico tra le spese del personale;
- Altri per 81 mila euro; di cui:
 - 12 mila euro sono relativi al Fondo beneficenza e mutualità, che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei Soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione. Il fondo non è stato aggiornato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo;
 - 33 mila euro relativi ad oneri stimati per il 2015 previsti dalla Direttiva Europea per il sistema di garanzia dei depositi;
 - 36 mila euro per oneri per altre BCC in crisi.

SEZIONE 13

Azioni rimborsabili - voce 140

13.1 - Azioni rimborsabili: composizione

Non sono state emesse azioni con clausole di diritto al rimborso.

SEZIONE 14

Patrimonio dell'impresa - voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

Voci/Valori	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1. Capitale	2.672	2.675
2. Sovrapprezzi di emissione	611	588
3. Riserve	19.415	18.556
4. (Azioni proprie)	-	-
5. Riserve da valutazione	1.431	4.155
6. Strumenti di capitale	-	-
7. Utile (Perdita) d'esercizio	1.264	984
Totale	25.393	26.958

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifirs non rilevate nelle altre voci di patrimonio netto.

Tra le riserve da valutazione di cui al punto 5 figurano:

- la riserva da valutazione relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita per 1.604 migliaia di euro;
- la riserva iscritta in applicazione di leggi speciali di rivalutazione per 3 mila euro;
- la riserva da valutazione degli utili/perdite attuariali IAS 19 per (176) mila euro.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 2.672 migliaia di euro.

Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	259.205	-
- interamente liberate	259.205	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	259.205	-
B. Aumenti	6.028	-
B.1 Nuove emissioni	6.028	-
- a pagamento:	6.028	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	6.028	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	6.280	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	6.280	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	258.953	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	258.953	-
- interamente liberate	258.953	-
- non interamente liberate	-	-

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.
Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 10,32.

14.3 Capitale: altre informazioni

Variazioni della compagine sociale	
Numero soci al 31/12/2014	1.368
Numero soci: ingressi	65
Numero soci: uscite	27
Numero soci al 31/12/2015	1.406

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art. 49 dello statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite d'esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea. Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della Banca, si rinvia alle informazioni contenute nella parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione".

In ottemperanza all'art. 2427, n.7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
Capitale sociale:	2.672	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni	-	57
Riserve di capitale:				
<i>Riserva da sovrapprezzo azioni</i>	611	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato	-	22
Altre riserve:				
<i>Riserva legale</i>	19.435	per copertura perdite	-	non ammessi in quanto indivisibile
<i>Riserve di rivalutazione monetaria</i>	3	per copertura perdite	-	non ammessi in quanto indivisibile
<i>Altre riserve</i>	5	per copertura perdite	-	non ammessi in quanto indivisibile
<i>Riserva di transizione agli IAS/IFRS</i>	-	per copertura perdite	-	non ammessi
<i>Riserva da valutazione attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	1.604	per quanto previsto dallo IAS 39	-	-
<i>Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti</i>	-	per quanto previsto dallo IAS 39	-	-
<i>Riserva azioni proprie (quota non disponibile)</i>	-	-	-	-
<i>Riserva azioni proprie (quota disponibile)</i>	-	per copertura perdite	-	-
Totale	24.330	-	-	79

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite.

Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

Analisi della distribuzione dell'utile di esercizio/copertura della perdita di esercizio (ai sensi dell'articolo 2427 comma 22-septies del Codice Civile)

Si riporta di seguito la proposta di destinazione dell'utile ai sensi dell'art 2427 comma 22-septies.

Proposta di destinazione dell'utile d'esercizio e di distribuzione del dividendo

Utile d'esercizio	1.264
- Alla Riserva Legale (pari almeno al 70% degli utili netti annuali)	1.083
- Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali)	38
- Ai fini di beneficenza e mutualità	40
- Alla riserva acquisto azioni proprie	50
- A distribuzione di dividendi ai soci	53

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 2.672 migliaia di euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31/12/2015	Importo 31/12/2014
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	4.480	5.654
a) Banche	2.021	3.375
b) Clientela	2.459	2.279
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	5.465	5.523
a) Banche	18	18
b) Clientela	5.447	5.505
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	1.538	1.303
a) Banche	-	-
i) a utilizzo certo	-	-
ii) a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	1.538	1.303
i) a utilizzo certo	-	-
ii) a utilizzo incerto	1.538	1.303
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	-
6) Altri impegni	-	-
Totale	11.483	12.480

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o buona esecuzione di contratti.

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1. a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 731 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 1.290 migliaia di euro.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" ricomprende:

b) clientela - a utilizzo incerto

- margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 1.538 migliaia di euro.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31/12/2015	Importo 31/12/2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	87.073	90.350
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	-	-
6. Crediti verso clientela	7.137	16.100
7. Attività materiali	-	-

Nelle voci sono stati iscritti i valori dei titoli utilizzati nell'ambito di operazioni di finanziamento garantite da titoli per 87.073 migliaia di euro.

Nell'ambito di operazioni di provvista garantite, la Cassa ha concesso in garanzia il seguente strumento finanziario non iscritto nell'attivo perchè riveniente da operazione di autocartolarizzazione:

- Credico Fin 9 "A" TV% IT000474474 valore nominale 9.800 migliaia di euro, importo a garanzia: 5.593 migliaia di euro.
- Credico Fin 11 "A" TV% IT000484689 valore nominale 6.300 migliaia di euro, importo a garanzia: 1.544 migliaia di euro.

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere significative operazioni di leasing operativo alla data di bilancio.

Non sono stati stipulati contratti di subleasing.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) Vendite	
1. regolate	-
2. non regolate	-
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	-
b) collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. Altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	85.497
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	57.724
2. altri titoli	27.773
c) titoli di terzi depositati presso terzi	81.510
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	138.216
4. Altre operazioni	105.627

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 1.920 migliaia di euro.

Le altre operazioni di cui al punto 4 comprendono:

1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	
a) acquisti	21.109
b) vendite	14.405
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	
a) gestioni patrimoniali	11.891
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	10.899
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	1.578
d) altre quote di OICR	45.745

Gli importi di cui al punto 1. si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2. si riferiscono alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Le gestioni patrimoniali e gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

5. *Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari*

La Banca non ha in essere operazioni della specie; si omette pertanto la compilazione della relativa tabella.

6. *Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari*

La Banca non ha in essere operazioni della specie; si omette pertanto la compilazione della relativa tabella.

7. *Operazioni di prestito titoli*

La Banca non ha in essere operazioni della specie; si omette pertanto la compilazione della relativa tabella.

8. *Informativa sulle attività a controllo congiunto*

La Banca non ha in essere operazioni della specie

9. *Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere*

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
a) Rettifiche “dare”:	22.999	22.942
1. conti correnti	6.339	6.135
2. portafoglio centrale	16.660	16.807
b) Rettifiche “avere”	26.840	25.740
1. conti correnti	8.408	9.479
2. cedenti effetti e documenti	18.432	16.261

La tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all’accredito e all’addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenze tra le rettifiche “dare” e le rettifiche “avere”, pari a 3.841 migliaia di euro, trova evidenza tra le “altre passività” - voce 100 del Passivo.

PARTE C

INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

SEZIONE 1

Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	42	-	256	298	275
2 Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.113	-	-	2.113	2.794
3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
4 Crediti verso banche	4	110	-	114	201
5 Crediti verso clientela	-	4.915	-	4.915	5.187
6 Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7 Derivati di copertura	x	x	-	-	-
8 Altre attività	x	x	-	-	-
Totale	2.159	5.025	256	7.440	8.457

Nella colonna "Altre operazioni" della voce interessi attivi su attività finanziarie detenute per la negoziazione è rilevato il saldo netto positivo dei differenziali relativi a contratti derivati connessi gestionalmente con attività e passività valutate al fair value pari a 256 mila euro.

Dettaglio della riga 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti e depositi per 110 mila euro.

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti per 1.512 migliaia di euro;
- mutui per 2.679 migliaia di euro;
- carte di credito/prestiti personali e cessione del quinto per 194 mila euro;
- anticipi sbf per 372 mila euro;
- altri finanziamenti per 83 mila euro;
- sofferenze per 75 mila euro.

Nella colonna "finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5 "Crediti verso la clientela" sono stati ricondotti gli interessi attivi e proventi assimilati maturati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate alla data di riferimento del bilancio per 582 mila euro.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 10 mila euro.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31/12/15	Totale 31/12/14
1. Debiti verso banche centrali	-	x	-	-	-
2. Debiti verso banche	(64)	x	-	(64)	(179)
3. Debiti verso clientela	(411)	x	-	(411)	(523)
4. Titoli in circolazione	x	(982)	-	(982)	(1.205)
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	(304)	-	(304)	(318)
7. Altre passività e fondi	x	x	-	-	-
8. Derivati di copertura	x	x	-	-	-
Totale	(475)	(1.286)	-	(1.761)	(2.225)

Nella sottovoce 2 “Debiti verso banche”, colonna “Debiti” sono compresi interessi su conti correnti e depositi per 64 mila euro.

Nella sottovoce 3 “Debiti verso clientela”, colonna “Debiti” sono compresi interessi su conti correnti per 310 mila euro, su depositi per 39 mila euro, su altri debiti (Cassa Depositi e Prestiti) per 55 mila euro e su operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 7 mila euro.

Nella sottovoce 4 “Titoli in circolazione”, colonna “Titoli” sono compresi interessi su obbligazioni emesse per 895 migliaia di euro e su certificati di deposito per 87 mila euro.

Tra le “obbligazioni emesse” sono compresi gli interessi rilevati su obbligazioni subordinate per 19 mila euro alla data di chiusura dell’esercizio e 20 mila euro alla data di chiusura del precedente periodo.

Nella sottovoce 6 “Passività finanziarie valutate al *fair value*”, colonna “Titoli” sono compresi interessi su obbligazioni oggetto di copertura in regime di *fair value option* per 304 mila euro.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca nel corso dell’esercizio non ha maturato interessi passivi e oneri assimilati su “derivati di copertura”.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono pari a 85 euro.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

SEZIONE 2

Le commissioni - voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc.). Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 “interessi attivi e proventi assimilati” e 20 “interessi passivi e oneri assimilati” del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
a) garanzie rilasciate	76	76
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	703	619
1. negoziazione di strumenti finanziari	11	13
2. negoziazione di valute	2	2
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali	-	-
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	27	29
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	352	261
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	43	70
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	268	244
9.1. gestioni di portafogli	96	78
9.1.1. individuali	96	78
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	172	158
9.3. altri prodotti	-	8
d) servizi di incasso e pagamento	627	584
e) servizi di <i>servicing</i> per operazioni di cartolarizzazione	34	41
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	1.391	1.461
j) altri servizi	30	32
Totale	2.861	2.813

L'importo di cui alla sottovoce j) “altri servizi” è composto da commissioni su crediti a clientela ordinaria - altri finanziamenti per 18 mila euro, da canoni relativi alle cassette di sicurezza per 7 mila euro e da commissioni su altri servizi bancari per 5 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
a) presso propri sportelli:	620	505
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	352	261
3. servizi e prodotti di terzi	268	244
b) offerta fuori sede:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) altri canali distributivi:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
a) garanzie ricevute	(1)	(49)
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(60)	(44)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(10)	(7)
2. negoziazione di valute	(3)	(3)
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(47)	(34)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(160)	(145)
e) altri servizi	(52)	(58)
Totale	(273)	(296)

L'importo della sottovoce e) "altri servizi" è composto da commissioni su operazioni di autocartolarizzazione per 48 mila euro e da commissioni su altri servizi per 4 mila euro.

SEZIONE 3

Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto.

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31/12/2015		Totale 31/12/2014	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	21	-	7	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	29	-	24	-
C. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-
D. Partecipazioni	-	x	-	x
Totale	50	-	31	-

SEZIONE 4

Il risultato netto dell'attività di negoziazione - voce 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione", e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni. Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value", di cui alla voce 110. del Conto Economico;
- b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni. I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	34	231	(81)	(193)	(9)
1.1 Titoli di debito	8	33	(39)	(73)	(71)
1.2 Titoli di capitale	26	89	(42)	(47)	26
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	109	-	(73)	36
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	x	x	x	x	-
4. Strumenti derivati	225	-	(228)	-	(3)
4.1 Derivati finanziari:	225	-	(228)	-	(3)
- Su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	x	x	x	x	-
- Altri	225	-	(228)	-	(3)
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
Totale	259	231	(309)	(193)	(12)

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

SEZIONE 5

Il risultato netto dell'attività di copertura - voce 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura; essi tuttavia trovano rappresentazione nella successiva Sezione 7, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese di applicare la c.d. "fair value option" di cui allo IAS 39.

Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

SEZIONE 6

Utili (perdite) da cessione/riacquisto - voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita delle attività o passività diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31/12/2015			Totale 31/12/2014		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.091	(50)	5.041	506	(1)	505
3.1 Titoli di debito	5.061	(48)	5.013	506	(1)	505
3.2 Titoli di capitale	-	(2)	(2)	-	-	-
3.3 Quote di O.I.C.R.	30	-	30	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	5.091	(50)	5.041	506	(1)	505
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	13	(1)	12	16	(1)	15
Totale passività	13	(1)	12	16	(1)	15

Per quanto riguarda le passività finanziarie, i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Alla sottovoce 3. "Passività finanziarie" - Titoli in circolazione - sono iscritti utili da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura in applicazione della fair value option.

SEZIONE 7

Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value* - voce 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al fair value e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. fair value option, inclusi i risultati delle valutazioni al fair value di tali strumenti.

7.1 *Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione*

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie	125	39	(14)	-	150
2.1 Titoli di debito	125	39	(14)	-	150
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	x	x	x	x	-
4. Derivati creditizi e finanziari	5	-	(185)	-	(180)
Totale	130	39	(199)	-	(30)

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

SEZIONE 8

Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 *Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione*

Operazioni / Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31/12/15	Totale 31/12/14
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(73)	(7.525)	(5)	592	1.329	-	-	(5.682)	(3.141)
Crediti deteriorati acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	x	-	-	x	x	-	-
- Titoli di debito	-	-	x	-	-	x	x	-	-
Altri Crediti	(73)	(7.525)	(5)	592	1.329	-	-	(5.682)	(3.141)
- Finanziamenti	(73)	(7.525)	(5)	592	1.329	-	-	(5.682)	(3.141)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	(73)	(7.525)	(5)	592	1.329	-	-	(5.682)	(3.141)

Legenda : A = da interessi B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche - Altre”, si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna “Specifiche - Cancellazioni” derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Di portafoglio” si riferiscono ai crediti in bonis. Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche - A”, si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell’esercizio sulla base dell’originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

La Banca alla data del bilancio non ha apportato rettifiche di valore nette su attività finanziarie disponibili per la vendita.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio non sono state classificate attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31/12/15	Totale 31/12/14
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	(81)	(89)	-	-	7	-	-	(163)	(101)
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	(81)	(89)	-	-	7	-	-	(163)	(101)

Legenda : A = da interessi B = altre riprese

Le rettifiche/riprese di valore di cui alla sottovoce A. “Garanzie rilasciate” sono riferite ad accantonamenti e a recuperi che riguardano il Fondo di Garanzia dei Depositanti.

SEZIONE 9

Le spese amministrative - voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le “spese per il personale” e le “altre spese amministrative” registrate nell’esercizio.

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1) Personale dipendente	(3.215)	(3.128)
a) salari e stipendi	(2.263)	(2.152)
b) oneri sociali	(545)	(550)
c) indennità di fine rapporto	(89)	(75)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(70)	(80)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(93)	(95)
- a contribuzione definita	(93)	(95)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(155)	(176)
2) Altro personale in attività	(101)	-
3) Amministratori e sindaci	(173)	(167)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-	-
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	-	-
Totale	(3.489)	(3.295)

Nella sottovoce c) “indennità di fine rapporto” sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell’esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 81 mila euro.

La sottovoce e) “accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente” è così composta:

- valore attuale (Service Cost - CSC) pari a 51 mila euro;
- onere finanziario figurativo (Interest Cost - IC) pari a 17 mila euro;
- imposta sostitutiva sulla rivalutazione del trattamento di fine rapporto pari a 2 mila euro.

La voce 2) “Altro personale in attività” è riferita alle spese relative ai contratti a progetto (co.pro).

Nella voce 3) “Amministratori e Sindaci” sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell’azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, per 112 mila euro e del Collegio Sindacale per 61 mila euro.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
Personale dipendente:	43	43
a) dirigenti	1	1
b) quadri direttivi	15	16
c) restante personale dipendente	27	26
Altro personale	1	-

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

In Banca non sono presenti fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Premi di anzianità/fedeltà	1
- valore attuariale (current service cost)	(5)
- onere finanziario figurativo (interest cost)	(1)
- utile/perdita attuariale (actuarial gains/losses)	7
Formazione e aggiornamento	(15)
Altri benefici	(141)
- buoni pasto	(37)
- polizze assicurative	(65)
- altri rimborsi spese	(39)
Totale	(155)

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
<i>Spese di amministrazione</i>	(1.913)	(1.738)
<i>Spese informatiche</i>	(538)	(532)
- elaborazione e trasmissione dati	(479)	(481)
- manutenzione e assistenza EAD	(59)	(51)
<i>Spese per immobili e mobili</i>	(203)	(201)
- fitti e canoni passivi	(129)	(127)
- spese di manutenzione	(74)	(74)
<i>Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali</i>	(353)	(362)
- spese viaggi e soggiorni	(1)	(1)
- rimborsi chilometrici	(22)	(19)
- pulizia	(69)	(68)
- trasporto	(45)	(47)
- stampati e cancelleria	(37)	(40)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(4)	(4)
- telefoniche	(11)	(16)
- postali	(56)	(59)
- energia elettrica, acqua, gas	(64)	(62)
- servizio archivio	(6)	(6)
- lavorazione e gestione contante	(17)	(19)
- altre	(21)	(21)
<i>Prestazioni professionali</i>	(560)	(337)
- legali e notarili	(229)	(149)
- certificazione e revisione bilancio	(11)	-
- consulenze	(32)	(23)
- altre	(288)	(165)
<i>Premi assicurativi</i>	(70)	(69)
<i>Spese pubblicitarie</i>	(115)	(119)
<i>Altre spese</i>	(74)	(118)
- rappresentanza ed erogazioni liberali	(61)	(87)
- altre	(13)	(31)
<i>Imposte indirette e tasse</i>	(706)	(628)
Imposta unica comunale (IMU/TASI/TARI)	(27)	(29)
Imposta di bollo	(518)	(525)
Imposta sostitutiva	(50)	(46)
Contributi a fondi di risoluzione	(60)	-
Altre imposte	(51)	(28)
Totale	(2.619)	(2.366)

SEZIONE 10

Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale.

Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Revocatorie	Altre	Totale 31.12.2015
A. Aumenti	-	(310)	(69)	(379)
A.1 Accantonamento dell'esercizio	-	(310)	(69)	(379)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
A.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-
B. Diminuzioni	-	-	-	-
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.2 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
Accantonamento netto	-	(310)	(69)	(379)

SEZIONE 11

Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - voce 170

Nella sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(252)	-	-	(252)
- Ad uso funzionale	(252)	-	-	(252)
- Per investimento	-	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
Totale	(252)	-	-	(252)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

SEZIONE 12

Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - voce 180

Nella sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(4)	-	-	(4)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(4)	-	-	(4)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
Totale	(4)	-	-	(4)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono descritte nella sezione 12 parte B della Nota Integrativa.

SEZIONE 13

Gli altri oneri e proventi di gestione - voce 190

Nella sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdite) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(12)	(2)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(3)	(2)
Totale	(15)	(4)

Le "Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria" si riferiscono per 11 mila euro allo stralcio di crediti IRPEG non esigibili.

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
Recupero imposte e tasse	568	569
Rimborso spese legali per recupero crediti	105	97
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c	52	65
Cancellazione debiti per intervenuta prescrizione	5	-
Commissioni di istruttoria veloce	116	162
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	1	11
Totale	847	904

I recuperi d'imposta sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo su conti correnti, su libretti di risparmio e su prodotti finanziari per 518 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 50 mila euro.

SEZIONE 14

Utili (perdite) delle partecipazioni - voce 210

14.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente o sottoposte a influenza notevole.

SEZIONE 15

Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali voce 220

La Banca non detiene alla data di riferimento del bilancio attività materiali e/o immateriali valutate al fair value.

SEZIONE 16

Rettifiche di valore dell'avviamento - voce 230

16.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

SEZIONE 17

Utili (perdite) da cessione di investimenti - voce 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
A. Immobili	-	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	-
B. Altre attività	(3)	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	(3)	-
Risultato netto	(3)	-

Le perdite da realizzo sono riferite a cessione di macchinari e attrezzature varie.

SEZIONE 18

Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale, pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita, relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1. Imposte correnti (-)	(869)	(675)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(32)	35
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L. n. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	596	365
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-	-
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(305)	(275)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

18.2 (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Impnibile	Imposta
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	1.569	
Onere fiscale teorico (27,50%)		(432)
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	2.285	(628)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.772	
Definitive		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	513	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	1.469	404
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	54	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.415	
Imponibile (Perdita) fiscale	2.385	
Imposta corrente lorda		(656)
Detrazioni		4
Imposta corrente netta a C.E.		(652)
Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti +/-		480
Imposta di competenza dell'esercizio		(172)

18.2 (IRAP) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRAP	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	1.569	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		(73)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	9.062	(421)
- Ricavi e proventi (-)	(856)	
- Costi e oneri (+)	9.918	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	771	(36)
Definitive		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	771	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	7.508	349
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	4.261	
Definitive		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	3.247	
Valore della produzione	3.894	
Imposta corrente		(181)
Effetto di maggiorazioni/agevolazioni regionali di aliquota +/-		(36)
Imposta corrente effettiva a C.E.		(217)
Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti +/-		84
Imposta di competenza dell'esercizio		(133)
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA VOCE 260 CONTO ECONOMICO		(305)

SEZIONE 19

Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - voce 280

19.1 Utile (perdita) dei gruppi di attività/passività in via di dismissione al netto delle imposte: composizione

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha realizzato utili/perdite su cessione di attività in via di dismissione.

SEZIONE 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. 385/93 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 62,98% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

SEZIONE 21 - Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

PARTE D
 Redditività complessiva

Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci	Importo Lordo	Imposta sul Reddito	Importo netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio	x	x	1.264
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali	-	-	-
30. Attività immateriali	-	-	-
40. Piani a benefici definiti	44	12	32
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
80. Differenze di cambio:			
a) variazioni di valore	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
90. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	(4.118)	(1.362)	(2.756)
a) variazioni di <i>fair value</i>	346	115	231
b) rigiro a conto economico	(4.995)	(1.652)	(3.343)
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	(4.995)	(1.652)	(3.343)
c) altre variazioni	531	175	356
110. Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
130. Totale altre componenti reddituali	(4.074)	(1.350)	(2.724)
140. Redditività complessiva (Voce 10 + 130)	(4.074)	(1.350)	(1.460)

PARTE E

Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

La Banca dedica particolare attenzione al governo e alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo degli stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.

Da questo punto di vista rilevano:

- nell'ambito del processo di integrazione della nuova regolamentazione prudenziale internazionale (cd. Basilea 3) in vigore a partire dal 1° gennaio 2014, l'emanazione da parte della Commissione Europea dei Regolamenti attuativi delle norme tecniche di regolamentazione e di attuazione elaborate dalle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) e le connesse disposizioni emanate dalla Banca d'Italia per il recepimento della disciplina comunitaria. Nello specifico, le principali innovazioni introdotte nel corso dell'esercizio hanno riguardato:
 - le disposizioni in materia di operazioni di cartolarizzazione, emendate con il Regolamento Delegato UE n. 625/2014 ed il Regolamento di Esecuzione UE n. 602/2014 e recepite dalla Banca d'Italia con l'8° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità, "la Circolare"). Con il medesimo aggiornamento della Circolare sono state altresì recepite le disposizioni in materia di disclosure sulle attività vincolate e non vincolate (asset encumbrance);
 - le disposizioni in materia di requisito di copertura della liquidità (LCR), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 61/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il 14° aggiornamento della Circolare;
 - le disposizioni in materia di indice di leva finanziaria (Leverage Ratio), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 62/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il predetto 14° aggiornamento della Circolare.

Nel processo di adeguamento alle citate nuove disposizioni, la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate livello di Categoria.

- Con riferimento al nuovo quadro regolamentare già introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa (contenuto nel 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche" ma, nel corso del 2015, trasferito all'interno della Circolare n. 285/2013), la Banca d'Italia ha introdotto ulteriori novità di rilievo provvedendo:
 - a disciplinare i sistemi interni di segnalazione delle violazioni (Whistleblowing), recependo in tal modo le corrispondenti disposizioni della CRD IV, le quali disciplinano gli aspetti di natura procedurale e organizzativa dei sistemi interni di segnalazione delle violazioni che le banche devono adottare per consentire al proprio personale di segnalare gli atti o fatti che possano costituire una violazione delle norme che regolano l'attività bancaria;
 - ad introdurre, nell'ambito del processo di gestione dei rischi e del Risk Appetite Framework, specifici presidi a fronte dei rischi connessi alla quota di attività vincolate delle banche (Asset Encumbrance);
 - a fornire precisazioni in merito alla possibilità di esternalizzare funzioni di secondo e terzo livello a uno stesso soggetto.

Le disposizioni in argomento sono efficaci dal mese di luglio 2015, fatta salva la possibilità per le Banche di adeguarsi alle previsioni in materia di sistema di segnalazione delle violazioni entro il 31 dicembre 2015. Anche ai fini dell'adeguamento a tali importanti riferimenti prudenziali la Banca ha seguito le linee di indirizzo interpretativo e applicativo elaborate nel corso delle iniziative e attività progettuali di Categoria.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/2006.

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In tale ambito, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

- approva:
 - i processi di gestione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto;
 - le modalità di identificazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
 - le modalità attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono identificati, analizzati e misurati/valutati e di calcolo del requisito patrimoniale, provvedendo al riesame periodico delle stesse al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
 - le procedure per la definizione e il controllo della propensione al rischio e il documento in cui la stessa è formalizzata, i limiti operativi e gli indicatori di rischio;
 - i piani di intervento formulati nel caso di violazione della risk tolerance o nel caso di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- autorizza preventivamente la violazione del limite oltre il "margine di superamento";
- assicura che l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza (ove identificata) approvati;
- valuta periodicamente, sulla base delle informazioni fornite dalle competenti Funzioni aziendali, l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la banca;
- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

In tale ambito, in particolare:

- supporta il C.d.A. nella definizione delle linee di indirizzo strategico e delle connesse politiche di rischio;
- definisce la proposta inerente ai flussi informativi interni, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili, volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- cura la predisposizione dei piani di intervento da sottoporre all'approvazione del Consiglio nel caso di violazione della risk tolerance o di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- autorizza la violazione del limite entro il margine di superamento;
- cura la proposta di definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e controllo dei singoli rischi verificando che le stesse applichino le metodologie e strumenti definiti per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati.

L'Organo con funzione di controllo, rappresentato dal **Collegio Sindacale**, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito, inoltre, con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della banca, un ruolo chiave è svolto dalla **Funzione Risk Management**. La collocazione organizzativa della Funzione si conforma al principio di separatezza tra funzioni di controllo e strutture produttive prescritto dalle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale. La Funzione di Risk Management è preposta infatti ai c.d. "controlli di secondo livello", controlli di ordine successivo e di grado superiore alle verifiche inerenti il corretto svolgimento delle operazioni aziendali (c.d. controlli di linea o di primo livello), direttamente assegnate alle funzioni operative *risk taking*, ovvero le Funzioni aziendali responsabili dei processi produttivi (credito, finanza, ecc.) che, sulla base delle attività dalle stesse svolte, incidono sull'assunzione del rischio della Banca e ne modificano il profilo di rischio. La Funzione Risk Management, pertanto, è distinta ed indipendente – da un punto di vista sia organizzativo, sia operativo - dalle funzioni e dalle varie unità produttive coinvolte nella realizzazione dei processi oggetto di presidio. Coerentemente con il principio di proporzionalità sulla cui base è stata definita la struttura organizzativa della Banca, al Responsabile della Funzione fa capo anche la funzione di conformità.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza - la Funzione :

- è collocata alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione,

- accede senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati,
- adisce direttamente agli organi di governo e controllo aziendali.

La Funzione inoltre ricorre per lo svolgimento dei compiti di pertinenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e dispone di risorse economiche per il ricorso, laddove necessario per lo svolgimento dei compiti assegnati, a consulenze esterne.

I flussi informativi di competenza della Funzione di Risk Management disciplinati nel Regolamento dei flussi direzionali sono dalla Funzione indirizzati, oltre che alla Direzione Generale, direttamente agli Organi aziendali di governo e controllo.

Il Regolamento della Funzione di Risk Management disciplina il ruolo e le responsabilità della Funzione assicurando la coerenza con il modello organizzativo in materia gestione dei rischi.

Ai sensi della regolamentazione adottata, in ottemperanza alle nuove disposizioni, la Funzione di Risk Management ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. In tale ambito, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio sulle esposizioni creditizie - in particolare quelle deteriorate - la valutazione della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero (cfr. infra sez. 1 "Rischio di Credito" – Informazioni di natura qualitativa) andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

In tale ambito:

- analizza periodicamente gli indicatori di rilevanza definiti nella fase di misurazione verificando la forma tecnica, il settore di attività economica e la provincia di residenza dei prenditori;
- analizza statisticamente l'andamento delle esposizioni, ripartendo l'analisi per centri di assunzione di rischio, approfondendo i casi di eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- valuta sinteticamente la capacità delle garanzie reali e personali di coprire l'esposizione sottostante, in particolar modo in relazione ad eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- analizza eventuali concentrazioni individuando gli indicatori previsti per il rischio omonimo;

analizza i potenziali impatti derivanti da variazioni nelle condizioni economiche del prenditore/controparte e da eventi eccezionali, ma plausibili (eventi di stress).

Per quanto riguarda la misurazione del rischio di credito e di controparte la funzione monitora:

- la quota di patrimonio complessivamente assorbito e, separatamente, dai portafogli regolamentari “imprese ed altri soggetti”, “esposizioni al dettaglio”, “esposizioni garantite da immobili”;
- la corretta applicazione dello SMESF;
- il rapporto tra RWA ed esposizione totale;
- i rapporti tra crediti anomali (nel complesso e nel dettaglio per sofferenze, inadempienze probabili e scaduti) e impieghi complessivi;
- l’incidenza dei crediti anomali sugli impieghi per settore (famiglie e altri settori);
- il grado di copertura per i diversi stati di deterioramento;
- la quota margini disponibili su fidi a revoca;
- il valore degli strumenti finanziari, PCT e derivati, che determinano il rischio di controparte.

Più in generale, riguardo la complessiva gestione dei rischi cui è esposta, la Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all’individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell’elenco di cui all’Allegato A – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 della Circolare Banca d’Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 - valutandone l’eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l’operatività aziendale - e i riferimenti contenuti nell’Allegato A – Titolo IV – Capitolo 3 dell’11° aggiornamento dell’anzidetta Circolare n. 285 tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell’operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell’esercizio dell’attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d’Italia per i rischi quantificabili rilevanti. Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d’Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l’operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d’interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio “building block” - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Nell’ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d’Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l’utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell’esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell’azienda al verifi-

carsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzi l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici buffer di capitale interno.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di definizione/approvazione della propensione al rischio ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i processi di pianificazione strategica ed operativa. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita. In particolare, le attività del Processo di Pianificazione Strategica rispecchiano anche le decisioni assunte in tema di propensione al rischio. La pianificazione si svolge, inoltre, in accordo con le decisioni assunte circa le modalità di misurazione dei rischi definiti nell'ambito del processo di gestione dei rischi ed in merito al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e (ove definite) delle soglie di tolleranza, sul profilo dell'adeguatezza patrimoniale. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel complessivo ammontare dei Fondi Propri, in quanto questi - oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise - agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. Sulla base del confronto tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Come precedentemente indicato, nel rispetto della normativa, la Banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all'impostazione di riferimenti metodologici e organizzativi comuni, in corso a livello associativo, ha proseguito nel corso del 2015 le attività per raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata dei rischi, gli standard applicati nonché integrare il governo e la gestione dei rischi con i nuovi dettami normativi in argomento.

Infatti, lo sviluppo di metodologie, prassi e soluzioni operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, flussi informativi, ecc.) implica, nel quadro di riferimento adottato per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - "RAF"), la conduzione di attività più puntuali, formalizzate ed ispirate ad una logica di maggiore organicità nella visione e valutazione dei vari rischi aziendali.

Su tale ultimo versante, la Banca ha definito il Risk Appetite Framework - ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il predetto framework si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di governance con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa,

- sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
 - applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting*, *reporting*, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

In particolare, la Banca, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria per la definizione/l'aggiornamento dei riferimenti metodologici, organizzativi e documentali in materia, ha provveduto alla formalizzazione ed adozione del Regolamento RAF; tale regolamento, approvato dal Consiglio di Amministrazione, disciplina la definizione e l'attuazione del RAF, nonché i ruoli e le responsabilità al riguardo attribuite agli Organi e alle funzioni aziendali coinvolti. L'illustrazione degli aspetti di ordine metodologico richiamati nel Regolamento, sono stati declinati in riferimenti operativi (linee guida) che costituiscono il compendio dei riferimenti metodologici attinenti il *framework* adottato.

Nello stesso ambito, è definito il "Reporting RAF", ovvero gli strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, forniscono agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio adottata. Il relativo impianto è indirizzato a: supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La Banca, prosegue gli sforzi indirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività. In conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca - meglio dettagliato nella specifica informativa a riguardo portata nella Sezione 3, Rischio di Liquidità, informativa qualitativa - persegue gli obiettivi di (i) assicurare la disponibilità di adeguata liquidità in qualsiasi momento, mantenendo quindi la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi; (ii) finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Tale sistema è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudenziale posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;
- analisi di sensitività: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto, quali le tecniche di stress testing, la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività per valutare le potenziali vulnerabilità del bilancio. A fronte di eventi di crisi di mercato, di crisi idiosincratice e loro combinazioni;
- piano di emergenza per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché gli strumenti per la gestione del rischio

liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la “Policy per il governo e la gestione del rischio di liquidità” della Banca stessa.

Infine, per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, la Banca nel corso del 2015 ha avviato, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria, le attività per la formalizzazione del Processo di gestione dei rischi ossia l’insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l’evoluzione del contesto esterno.

SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità - “mutualità” e “localismo” - definite per legge e dallo Statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l’esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un’attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l’attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell’economia locale e si caratterizza per un’elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici, anche tramite l’applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L’importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l’attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca.

Nel corso dell’anno è continuata l’attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

Sono state ulteriormente valorizzate le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è stata prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dai trasporti, dai servizi, dal commercio, dall’artigianato e dai privati.

La Banca è altresì uno dei partner finanziari di riferimento di enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L’attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell’offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddi-

sfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato standing creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti degli Istituti Centrali di Categoria.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono il 48,02% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni in materia di "Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa" (contenuta nel 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche" ma, nel corso del 2015, trasferito all'interno della Circolare n. 285/2013), la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. In ottemperanza a quanto stabilito nelle nuove disposizioni la Banca si è conformata al nuovo quadro regolamentare, fatte salve alcune disposizioni per le quali erano previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento, in conformità al piano trasmesso con la relazione di autovalutazione all'Autorità di Vigilanza nel mese di gennaio 2014, all'interno del quale risultavano indicate le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto delle predette disposizioni.

In questo ambito, la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al processo di gestione e controllo del rischio di credito.

Tenuto conto di quanto richiesto nelle sopra richiamate disposizioni, si ritiene che gli ambiti di intervento volti a rendere pienamente conforme il presidio del rischio ai requisiti normativi attengano al grado di definizione/rafforzamento delle politiche in materia di classificazione e valutazione dei crediti, anche alla luce delle nuove definizioni di esposizione deteriorate e/o forborne, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello ulteriormente approfonditi ed efficaci sul monitoraggio andamentale delle esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che in particolare:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definiscono le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definiscono le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono altresì le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative. Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile,

volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente all'Area Crediti. Il monitoraggio sistematico delle posizioni e la rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché il coordinamento e la verifica del monitoraggio eseguito dai preposti di filiale è affidato al Servizio Controllo Crediti, posizionato in staff alla Direzione Generale al fine di garantire la separazione tra le funzioni di gestione e quelle di controllo.

Attualmente la Banca è strutturata in otto filiali di rete ognuna diretta e controllata da un responsabile. Il Servizio Crediti è l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito (concessione e revisione) ed opera in collegamento con il Servizio Controllo Crediti, deputato al monitoraggio delle posizioni. La Direzione Generale sovrintende al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio. La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno del comparto crediti è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. In particolare, in via indipendente dalle risorse titolari di deleghe in materia di erogazione del credito, il Servizio Controllo Crediti, con il supporto del Risk Manager, è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.

La Funzione Risk Management effettua controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che tali procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie e di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei passaggi a perdita.

In particolare la Funzione verifica:

- l'accuratezza, l'affidabilità e l'efficacia delle procedure, accertando che le stesse risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle disposizioni applicabili, idonee al raggiungimento degli obiettivi aziendali. In tale contesto, particolare attenzione è riposta ai profili metodologici adottati;
- lo svolgimento, accurato e completo, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro operativo e normativo di riferimento. In tale ambito verifica, tra l'altro, gli haircut applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori; ai tempi di recupero stimati e ai tassi di attualizzazione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione Risk Management svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, sottopone a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, il Servizio Crediti, come già detto, assicura la supervisione delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione. I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF (Pratica Elettronica di Fido) all'interno del Sistema Informativo Sib2000, e dal Sistema Direzionale - SID che consentono, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione da parte del Consiglio di Amministrazione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dell'Ufficio Controllo Crediti e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la Direzione Generale.

In particolare, gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

Le procedure informatiche adottate dalla Banca consentono di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i benchmark, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione Veneta.

Il controllo delle attività svolte dal Servizio Crediti è assicurato dalla Funzione Risk Management, interna alla Banca, e dalla funzione Internal Audit della Federazione Veneta.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata.

L'adozione di tale metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini

prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative la Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate da DBRS Ratings Limited, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico" ed "Amministrazioni regionali o autorità locali".

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l'algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment*. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "in stato di *default*", "garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché "altre esposizioni".

In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese *eligible*, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti *eligible* diversi dalle imprese. Con riferimento alle complessive esposizioni del portafoglio bancario, che esulano dal perimetro delle esposizioni verso imprese sopra evidenziato, la Banca effettua delle valutazioni qualitative sulla propria esposizione al rischio di concentrazione *single-name*.

Al fine di fornire una valutazione anche di tipo quantitativo del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Banca ricorre alla metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale". Tenuto conto delle proprie peculiarità operative e di localizzazione, la Banca, integra le risultanze di tale modello anche attraverso una valutazione qualitativa dei fattori di concentrazione settoriale e geografica.

Al fine di valutare il rischio di concentrazione derivante dall'applicazione delle tecniche di CRM, ossia che il relativo riconoscimento possa determinare un incremento del grado di concentrazione nei confronti dei garanti/emittenti titoli a garanzia, la Banca analizza la granularità dell'ammontare delle garanzie di tipo personale e delle garanzie reali finanziarie riconosciute nell'ambito del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte, facendo riferimento, rispettivamente, ai garanti e agli emittenti dei titoli. La valutazione del rischio in esame si basa, quindi, sulla rilevazione quantitativa del fenomeno precedentemente esposto e sul connesso confronto tra il grado di concentrazione del portafoglio prima dell'applicazione delle tecniche di CRM e quello successivo al riconoscimento delle predette tecniche.

Inoltre, al fine di apprezzare l'impatto delle tecniche di mitigazione riconosciute ai fini di vigilanza sul capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singola controparte o per gruppi di controparti connesse, la Banca quantifica l'ammontare complessivo delle esposizioni verso imprese e del relativo indice di *Herfindahl* senza considerare le predette tecniche. Successivamente sulla base dei predetti valori ottenuti e adottando la medesima costante di proporzionalità, viene quantificato il capitale interno evidenziando la differenza rispetto a quanto determinato tenendo conto delle tecniche di mitigazione.

La Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo *stress test* trimestralmente secondo la seguente modalità:

- il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario viene ridefinito sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca. L'impatto patri-

moniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l'impatto sul capitale complessivo (fondi propri), derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio IAS/IFRS, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale.

Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

A dicembre 2015 circa il 90,13% delle esposizioni verso la clientela risultava assistito da forme di protezione del credito, di cui l'1,83% da garanzie reali e il 62,75% è coperto da garanzia ipotecaria. Anche nel corso del 2015 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di Credit Risk Mitigation (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su titoli emessi dalla Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative.

Le prime due categorie descritte, che rappresentano oltre il 50% dell'importo nominale delle garanzie acquisite, soddisfano tutti i requisiti richiesti dalla citata nuova regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei

requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

E' inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'ideale garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse quasi esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto

- di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia pari al 150% del fido concesso alla controparte. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del *rating* dell'emittente/emissione e la valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia ogni sei mesi. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 t.u.b. e da enti del settore pubblico/territoriali.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della Banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le inadempienze probabili le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioniquali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie; in seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 (past due). Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing*), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- i. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- ii. e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

In vista delle nuove regole in tema di *impairment* che saranno introdotte dall'IFRS 9, la cui applicazione seguirà le tempistiche previste dallo IASB e che sostituirà l'attuale IAS 39, la Banca prende parte alle iniziative avviate a livello di Categoria finalizzate a supportare le BCC-CR alle modifiche alla disciplina contabile e di bilancio.

Secondo il nuovo modello di *impairment* previsto dall'IFRS 9 la rettifica di valore sarà calcolata non più sulla perdita registrata ma sulla perdita attesa. Pertanto nel progetto di Categoria sono state avviate le analisi propedeutiche all'individuazione degli interventi sulle procedure e sui sistemi informativi e gestionali, necessari per l'implementazione. Sono state quindi avviate attività a supporto della conduzione di una ricognizione strutturata presso i centri applicativi di Sistema in merito all'estensione e profondità dei dati disponibili, con l'obiettivo di valutare compiutamente, nell'ottica della costruzione del modello di *impairment* a tendere, l'attuale patrimonio informativo, la complessità di estrazione e trattamento, le soluzioni necessarie per il relativo completamento. Ciò anche alla luce dell'incidenza sull'ammontare delle rettifiche di valore richieste da tale modello, potenzialmente significativa in particolare alla data di prima applicazione, della capacità di ricostruire l'evoluzione della qualità creditizia degli strumenti finanziari rispetto al momento dell'erogazione o dell'acquisto del credito.

Tali attività progettuali consentono l'individuazione e condivisione delle informazioni utili ai fini della valutazione degli aspetti metodologici legati alla stima dei parametri di rischio per le svalutazioni del portafoglio crediti sulla base del nuovo modello. In tale ambito si è tenuto conto delle esigenze connesse con l'impianto della segnalazione richiesta dalla Banca d'Italia relativamente alle perdite storicamente registrate sulle posizioni in *default* (Circolare 284/13).

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata al Servizio Controllo Crediti/Deteriorato. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il preposto della filiale che gestisce la relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure di tolleranza;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;

- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a “sofferenza” di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

L'attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dal Servizio Contenzioso e Legale, in staff alla Direzione Generale.

Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	118.270	118.270
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	18.440	18.440
4. Crediti verso clientela	10.741	8.978	1.745	5.978	113.474	140.916
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2015	10.741	8.978	1.745	5.978	250.184	277.626
Totale 31/12/2014	9.188	16.485	2.012	7.683	250.985	286.353

Come si è già avuto modo di illustrare, per effetto delle modifiche introdotte dalla Banca d'Italia con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272/2008, per mezzo del quale sono state recepite anche a livello di bilancio individuale le nuove definizioni di *Non performing exposures* e di *Forbearance* introdotte dalle norme tecniche di attuazione relative alle segnalazioni statistiche di vigilanza consolidate armonizzate definite dall'Autorità Bancaria Europea, a far data dal 1° gennaio 2015 sono state abrogate le categorie delle esposizioni incagliate e delle esposizioni ristrutturare ed è stata introdotta la categoria delle inadempienze probabili.

In proposito, la Banca ha quindi provveduto a riclassificare le esposizioni che alla data del 31 dicembre 2014 risultavano incagliate e ristrutturare, riconducendole interamente nella categoria delle inadempienze probabili.

A.1.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie oggetto di concessioni per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate			Esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate		Totale
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso clientela	946	3.744	750	573	3.555	9.568
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
7. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2015	946	3.744	750	573	3.555	9.568
Totale 31/12/2014						

Si fa presente che la tabella non riporta i dati comparativi relativi alla consistenza delle esposizioni oggetto di concessione, ripartite per portafoglio contabile e qualità del credito e riferite alla data del 31 dicembre 2014, poiché tale informazione non è disponibile in quanto l'applicazione della categoria in esame è stata disposta a partire dal 1° gennaio 2015, limitatamente alle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (forborne non performing) e a partire dal 1° luglio 2015 per ciò che attiene alle esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni (forborne performing). Tale differimento temporale non consente quindi di compilare in maniera coerente ed uniforme le colonne della tabella relative alle consistenze al 31 dicembre 2014.

Ad ogni buon conto, relativamente all'importo delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (forborne non performing) in essere alla data del 31.12.2014, che la Banca è stata tenuta a quantificare al fine di determinare le consistenze al 1° gennaio 2015, lo stesso è stato ricostruito facendo riferimento all'insieme delle esposizioni che a tale data risultavano:

- appartenenti alla categoria dei rischi a scadenza oppure delle esposizioni rateali;
- classificate tra le esposizioni deteriorate;
- oggetto di rinegoziazione/rifinanziamento nel corso dell'esercizio 2014 o in quello precedente.

Con riferimento alle misure di forbearance considerate per la ricostruzione del pregresso, il perimetro delineato ha ricompreso le concessioni accordate nell'ambito di ristrutturazioni ordinarie concordate tra la singola banca ed il cliente, purché riferite a controparti già deteriorate, ovvero che, qualora fossero risultate in bonis all'atto della concessione, si trovavano in uno stato di difficoltà finanziaria. La verifica in esame è stata condotta facendo riferimento ad indicatori di anomalia specificamente individuati dalla Banca.

A.1.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie non deteriorate per “anzianità dello scaduto”

Portafogli/qualità	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre un anno
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	118.270	-	-	-	-
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	18.440	-	-	-	-
4. Crediti verso la clientela	113.474	5.037	430	511	-
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-
Totale al 31/12/2015	250.184	5.037	430	511	-
Totale al 31/12/2014	250.985	6.900	500	21	262

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) differenti dalle “Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura”

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	118.270	-	118.270	118.270
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	18.440	-	18.440	18.440
4. Crediti verso clientela	42.286	20.822	21.464	120.070	618	119.452	140.916
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	x	x	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2015	42.286	20.822	21.464	256.780	618	256.162	277.626
Totale 31/12/2014	43.140	15.455	27.685	259.281	613	258.668	286.353

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) relativi alle “Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura”

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	3.129
2. derivati di copertura	-	-	-
Totale 31/12/2015	-	-	3.129
Totale 31/12/2014	-	-	1.957

A.1.2.1. Attività deteriorate: (i) ammontare del totale delle cancellazioni parziali operate; (ii) differenza positiva tra il valore nominale e il prezzo di acquisto

La Banca non ha operato cancellazioni parziali su attività deteriorate.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate								
	Fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	oltre un anno					
A. ESPOSIZIONI PER CASSA									
a) Sofferenze	-	-	-	-	X	-	X	-	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-	
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	X	-	X	-	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-	
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	-	X	-	-	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-	
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	27.484	X	-	27.484	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-	
Totale A	-	-	-	-	27.484	-	-	27.484	
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO									
a) Deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-	
b) Non deteriorate	X	X	X	X	2.613	X	-	2.613	
Totale B	-	-	-	-	2.613	-	-	2.613	
Totale A+B	-	-	-	-	30.097	-	-	30.097	

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita e crediti. Le esposizioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate e impegni) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziatura, copertura ecc.). I crediti alla voce in esame sono tutti in bonis ed interamente esigibili; sugli stessi, pertanto, non si sono operate rettifiche di valore. Non sono, di conseguenza, oggetto di compilazione le retative tavole.

A.1.4 Esposizioni per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

La Banca non detiene esposizioni deteriorate e soggette a rischio paese nei confronti di banche.

A.1.5. Esposizioni per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

La Banca non ha operato rettifiche di valore su crediti verso banche.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate							
	Fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	oltre un anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	26.537	x	15.796	x	10.741
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	3.816	x	2.870	x	946
b) Inadempienze probabili	6.016	631	2.847	4.476	x	4.992	x	8.978
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	3.076	-	2.226	1.606	x	3.164	x	3.744
c) Esposizioni scadute deteriorate	1.020	725	32	2	x	34	x	1.745
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	725	44	-	-	x	19	x	750
d) Esposizioni scadute non deteriorate	x	x	x	x	6.016	x	38	5.978
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	x	x	x	x	581	x	8	573
e) Altre esposizioni non deteriorate	x	x	x	x	225.706	x	580	225.126
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	x	x	x	x	3.593	x	37	3.555
Totale A	7.036	1.356	2.879	31.015	231.722	20.822	618	252.568
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	646	-	-	-	x	-	x	646
b) Non deteriorate	x	x	x	x	8.927	x	-	8.927
Totale B	646	-	-	-	8.927			9.573
Totale A+B	7.682	1.356	2.879	31.015	240.649	20.822	618	262.141

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita e crediti. Le esposizioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate e impegni) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura ecc.).

A.1.7 *Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde*

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	19.748		2.043
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	7.496	23.986	3.773
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	-	1.250	3.721
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	7.386	850	23
B.3 altre variazioni in aumento	110	21.886	29
C. Variazioni in diminuzione	707	10.016	4.037
C.1 uscite verso esposizioni in bonis	-	427	2.320
C.2 cancellazioni	77	232	-
C.3 incassi	630	1.948	867
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	7.409	850
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	26.537	13.970	1.779
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

Come si è già avuto modo di illustrare, per effetto delle modifiche introdotte dalla Banca d'Italia con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272/2008, per mezzo del quale sono state recepite anche a livello di bilancio individuale le nuove definizioni di *Non performing exposures* e di *Forbearance* introdotte dalle norme tecniche di attuazione relative alle segnalazioni statistiche di vigilanza consolidate armonizzate definite dall'Autorità Bancaria Europea, a far data dal 1° gennaio 2015 sono state abrogate le categorie delle esposizioni incagliate e delle esposizioni ristrutturate ed è stata introdotta la categoria delle inadempienze probabili.

In proposito, la Banca ha quindi provveduto a riclassificare le esposizioni che alla data del 31 dicembre 2014 risultavano incagliate (18.034 migliaia di euro) e ristrutturate (3.315 migliaia di euro), riconducendole interamente nella categoria delle inadempienze probabili.

Tali importi sono compresi, come da istruzioni di Banca d'Italia, nella riga B.3 "altre variazioni in aumento".

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute
	Totale	Totale	Totale
A. Rettifiche complessive iniziali	10.560		31
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	6.111	8.723	24
B.1 rettifiche di valore	3.646	3.854	24
B.2 perdite da cessione	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.465	5	-
B.4 altre variazioni in aumento	-	4.864	-
C. Variazioni in diminuzione	875	3.731	21
C.1 riprese di valore da valutazione	699	824	13
C.2 riprese di valore da incasso	160	223	3
C.3 utili da cessione	-	-	-
C.4 cancellazioni	16	219	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	2.465	5
C.6 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	15.796	4.992	34
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

Come si è già avuto modo di illustrare, per effetto delle modifiche introdotte dalla Banca d'Italia con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272/2008, per mezzo del quale sono state recepite anche a livello di bilancio individuale le nuove definizioni di *Non performing exposures* e di *Forbearance* introdotte dalle norme tecniche di attuazione relative alle segnalazioni statistiche di vigilanza consolidate armonizzate definite dall'Autorità Bancaria Europea, a far data dal 1° gennaio 2015 sono state abrogate le categorie delle esposizioni incagliate e delle esposizioni ristrutturate ed è stata introdotta la categoria delle inadempienze probabili.

In proposito, la Banca ha quindi provveduto a riclassificare le esposizioni che alla data del 31 dicembre 2014 risultavano incagliate e ristrutturate, riconducendole interamente nella categoria delle inadempienze probabili.

Nella tabella di cui sopra, il saldo delle rettifiche di valore relative agli incagli al 31/12/2014, pari a 4.412 migliaia di euro e il saldo delle rettifiche di valore relative alle esposizioni ristrutturate, pari a 452 mila euro, sono ricompresi nella riga B.4 "altre variazioni in aumento", come da istruzioni di Banca d'Italia.

A.2 classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa	1.034	108.987	-	-	-	-	170.334	280.355
B. Derivati	-	-	-	-	-	-	703	703
B.1 Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	703	703
B.2 Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	-	-	-	-	9.945	9.945
D. Impegni a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	1.538	1.538
E. Altre	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	1.034	108.987	-	-	-	-	182.520	292.541

Si precisa che le esposizioni creditizie rappresentate in tabella comprendono anche le quote di Oicr

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La Banca non utilizza al momento rating interni. Si omette pertanto la compilazione della relativa tabella.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

La Banca non detiene esposizioni creditizie verso banche garantite.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)			
		Immobili - ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali
<i>1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:</i>	119.171	86.983	-	655	979
1.1 totalmente garantite	117.558	86.983	-	655	843
- di cui deteriorate	20.525	17.188	-	370	43
1.2 parzialmente garantite	1.613	-	-	-	136
- di cui deteriorate	337	-	-	-	-
<i>2. Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:</i>	4.432	-	-	262	82
2.1 totalmente garantite	3.911	-	-	-	82
- di cui deteriorate	411	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	521	-	-	262	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-

Garanzie personali (2)									Totale (1)+(2)
CLN	Derivati su crediti				Crediti di firma				
	Altri derivati				Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti						
-	-	-	-	-	494	-	-	29.224	118.335
-	-	-	-	-	494	-	-	28.458	117.433
-	-	-	-	-	-	-	-	2.924	20.525
-	-	-	-	-	-	-	-	766	902
-	-	-	-	-	-	-	-	188	188
-	-	-	-	-	-	-	-	3.841	4.185
-	-	-	-	-	-	-	-	3.829	3.911
-	-	-	-	-	-	-	-	411	411
-	-	-	-	-	-	-	-	12	274
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni /Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie		
	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	-	-	X
A.2 Inadempienze probabili	-	-	X	-	-	X	-	-	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	-	-	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	-	-	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	100.776	X	-	552	X	6	9.912	X	27
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	X	X	-	X	-
Totale A	100.776	-	-	552	-	6	9.912	-	27
B. Esposizioni “fuori bilancio”									
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.2 Inadempienze probabili	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.4 Esposizioni non deteriorate	-	X	-	-	X	-	17	X	-
Totale B	-	-	-	-	-	-	17	-	-
Totale (A+B)31/12/2015	100.776	-	-	552	-	6	9.929	-	27
Totale (A+B)31/12/2014	109.951	-	-	475	-	5	6.219	295	29

La distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per comparto economico di appartenenza dei debitori e degli ordinanti (per le garanzie rilasciate) è effettuata secondo i criteri di classificazione previsti nel fascicolo “Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica” edito dalla Banca d’Italia.

Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio
-	-	x	8.088	13.519	x	2.653	2.277	x
-	-	x	659	2.803	x	287	67	x
-	-	x	7.835	4.897	x	1.143	95	x
-	-	x	3.072	3.091	x	672	73	x
-	-	x	1.300	23	x	445	11	x
-	-	x	339	8	x	411	11	x
2.061	x	23	72.449	x	434	45.354	x	128
-	x	-	2.374	x	31	1.754	x	14
2.061	-	23	89.672	18.439	434	49.595	2.383	128
-	-	x	5	-	x	-	-	x
-	-	x	625	-	x	7	-	x
-	-	x	5	-	x	4	-	x
-	x	-	5.558	x	-	3.352	x	-
-	-	-	6.193	-	-	3.363	-	-
2.061	-	23	95.865	18.439	434	52.958	2.383	128
2.542	-	23	101.408	13.412	400	48.446	1.748	156

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/ Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	10.741	15.796	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	8.978	4.992	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1.745	34	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	227.118	618	1.210	-	2.763	-	-	-	13	-
Totale A	248.582	21.440	1.210	-	2.763	-	-	-	13	-
B. Esposizioni “fuori bilancio”										
B.1 Sofferenze	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	632	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	9	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	8.914	-	8	-	3	-	-	-	2	-
Totale B	9.560	-	8	-	3	-	-	-	2	-
Totale A+B 31/12/2015	258.142	21.440	1.218	-	2.766	-	-	-	15	-
Totale A+B 31/12/2014	267.424	16.068	1.359	-	236	-	-	-	23	-

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/ Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	26.249	-	1.235	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	26.249	-	1.235	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni “fuori bilancio”										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	2.613	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	2.613	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A+B 31/12/2015	28.862	-	1.235	-	-	-	-	-	-	-
Totale A+B 31/12/2014	31.019	-	731	-	-	-	-	-	-	-

B.4 Grandi esposizioni

	31/12/2015	31/12/2014
a) Ammontare (valore di bilancio)	135.799	149.503
b) Ammontare (valore ponderato)	32.850	35.168
c) Numero	5	8

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

La Cassa non ha effettuato operazioni di cartolarizzazione.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITA' STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETA' VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

Informazioni di natura qualitativa

Vengono presi in considerazione, per tale informativa, le quote di OICR detenute in proprietà.

Informazioni di natura quantitativa

Voci di bilancio/Tipologia di entità strutturata	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
1. Società veicolo	-	-	-	-	-	-	-
2. NEF AZ. EU ISTITUZ	AFS	203	-	-	203	201	-2
3. NEF BIL. ETICO IST	AFS	100	-	-	100	100	-

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Infomazioni di natura qualitativa

Alla data di redazione del bilancio, non avendo posto in essere nè operazioni di cartolarizzazione, nè operazioni di pronti contro termine, si prendono in considerazione solamente le operazioni di titoli concessi in garanzia per la partecipazione ad aste BCE.

Informazioni di natura quantitativa

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	31/12/15	31/12/14
A. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	74.500	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	74.500	37.500
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	74.500	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	74.500	37.500
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	-
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	-	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	-
Totale 31/12/2015	-	-	-	-	-	-	74.500	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	74.500	X
<i>di cui deteriorate</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X
Totale 31/12/2014	-	-	-	-	-	-	37.500	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X	37.500
<i>di cui deteriorate</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X	-

Legenda: A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio); B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio); C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

I “Titoli di debito” della colonna “Attività finanziarie disponibili per la vendita” comprendono 74.500 migliaia di euro da titoli concessi in garanzia a Cassa Centrale Banca per la partecipazione ad aste BCE.

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	-	-	-	-	-
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso banche	-	-	74.500	-	-	-	74.500
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	74.500	-	-	-	74.500
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2015	-	-	74.500	-	-	-	74.500
Totale 31/12/2014	-	-	37.500	-	-	-	37.500

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

E.4 Operazioni di Covered Bond

La Banca non esegue operazioni di Covered Bond.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La Banca non utilizza modelli interni per la misurazione del rischio di credito in quanto viene adottata la metodologia standardizzata.

SEZIONE 2

RISCHI DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Banca svolge attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse ed al rischio prezzo, la cui gestione è affidata al Servizio Finanza, sia direttamente, sia tramite delega a Cassa Centrale Banca che opera nel rispetto delle politiche e dei limiti di assunzione dei rischi previsti dal contratto di gestione in delega.

L'attività di negoziazione riguarda anche strumenti di capitale, rappresentati prevalentemente da azioni quotate, nonché quote di fondi comuni azionari e obbligazionari. In ogni caso tale attività risulta residuale rispetto all'operatività sui mercati obbligazionari.

La strategia sottostante alla negoziazione in proprio risponde sia ad una esigenza di tesoreria che all'obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio in termini di rischio di tasso di interesse e rischio di credito della controparte.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo Statuto della stessa.

Il Comitato Finanza ALM analizza periodicamente il portafoglio di negoziazione e definisce gli appropriati interventi di investimento in delega a Cassa Centrale Banca nel rispetto dei limiti di rischio e degli importi investibili definiti dal Consiglio di Amministrazione e coerentemente con la visione di mercato condivisa tempo per tempo dal Comitato medesimo.

Alla data del 31 dicembre 2015 era attiva la linea di gestione in delega "Azionaria Euro" ritenuta coerente con la strategia di investimento della banca per quanto concerne l'universo dei titoli investibili, il profilo di rischio, nonché gli obiettivi di redditività di medio periodo presenti.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse - Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di vigilanza mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale disciplinata nel Regolamento (U.E.) n. 575/2013.

In particolare, per i titoli di debito il "rischio generico", ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il "metodo basato sulla scadenza" che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente

compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio di negoziazione è svolta dal Servizio Finanza in base a limiti definiti direttamente dal CdA, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate al Risk Manager.

La gestione e misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza vengono supportate dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, *Value at Risk*). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche dei rendimenti sotto l'ipotesi di normalità di distribuzione degli stessi. La stima della volatilità viene effettuata partendo dai dati storici di mercato aggiornati quotidianamente, attribuendo poi un peso maggiore alle osservazioni più recenti grazie all'uso della media mobile esponenziale con un decay factor pari a 0,94, ottenendo un indicatore maggiormente reattivo alle condizioni di mercato, e utilizzando una lunghezza delle serie storiche di base pari ad 1 anno di rilevazioni. L'approccio della media mobile esponenziale è utilizzato anche per la stima delle correlazioni.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi sono disponibili simulazioni dinamiche ipotizzando acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria asset allocation, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio in termini di VaR.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di mercato è inoltre effettuato con la verifica settimanale delle diverse modellistiche disponibili sempre su un orizzonte temporale di 10 giorni e un intervallo di confidenza del 99% (oltre al metodo Parametrico descritto precedentemente, la Simulazione Storica, effettuata ipotizzando una distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio uguale a quella evidenziatasi a livello storico in un determinato orizzonte temporale, ed in particolare la metodologia Montecarlo, che utilizza una procedura di simulazione dei rendimenti dei fattori di rischio sulla base dei dati di volatilità e correlazione passati, generando 10.000 scenari casuali coerenti con la situazione di mercato).

Attraverso la reportistica vengono poi monitorate ulteriori statistiche di rischio ricavate dal *Value at Risk* (quali il *Marginal VaR*, l'*Incremental VaR* e il *Conditional VaR*), misure di sensitività degli strumenti di reddito (*Effective Duration*) e analisi legate all'evoluzione delle correlazioni fra i diversi fattori di rischio presenti.

Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e *Corporate*), fino ai singoli titoli presenti.

E' inoltre effettuata l'attività di *backtesting* del modello di VaR utilizzato giornalmente sull'intero portafoglio titoli di proprietà, confrontando il VaR - calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero - con le effettive variazioni del Valore di Mercato Teorico del portafoglio.

Settimanalmente sono disponibili Stress test sul Valore di Mercato Teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e *Corporate*).

Nell'ambito delle strategie di governo del rischio, per una completa e migliore analisi del portafoglio vengono monitorati quattro diversi scenari sul fronte obbligazionario. Sono infatti ipotizzati shock istantanei sui tassi di interesse attraverso shift paralleli delle curve obbligazionarie sottostanti direttamente ai diversi strumenti finanziari detenuti. L'ammontare di tali variazioni è pari +/- 25 e +/- 50 *basis points*.

La reportistica descritta viene monitorata quotidianamente dal *Risk Controller* e resa disponibile al Comitato Finanza ALM, nel quale vengono valutati periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio di mercato dell'Istituto. Ad esso partecipano, tra gli altri, la Direzione Generale, il Servizio

Finanza, l'Organizzazione ed il *Risk Controller*.

Il monitoraggio tempestivo dei limiti avviene anche attraverso la funzionalità di Gestione dei Limiti operativi messi a disposizione da Cassa Centrale Banca, procedura che consente di analizzare un'ampia scelta di variabili su diversi raggruppamenti di posizione, dal totale delle singole categorie IAS, in termini di massimi e minimi, sia assoluti che relativi. E' in aggiunta attivo un alert automatico per mail in caso di superamento delle soglie di attenzione e/o dei limiti interni deliberati.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate, sia attraverso la determinazione dell'esposizione per singolo mercato, ovvero dell'esposizione complessiva per ciascun paese.

Il rischio di prezzo sui titoli di capitale è monitorato costantemente dal gestore delegato (Cassa Centrale Banca) nel rispetto dei limiti assegnati.

Il monitoraggio dell'andamento economico e del rischio collegato a tali posizioni viene effettuato dal Servizio Finanza mediante le informazioni di rendicontazione disponibili su base giornaliera specificamente per ciascuna linea di investimento, riportanti il dettaglio dei titoli presenti, delle operazioni effettuate, i risultati economici conseguiti unitamente al riepilogo completo inviato in forma esplicita su base trimestrale. Le posizioni appartenenti alle gestioni in delega sono inoltre incluse nel calcolo del prospetto riportante il valore a rischio dell'investimento (VaR, *Value at Risk*), giornalmente a disposizione. Ad ulteriore tutela è prevista contrattualmente una soglia di attenzione per ciascuna linea di investimento al raggiungimento della quale l'Istituto viene informato da Cassa Centrale Banca.

Con riferimento alla linea azionaria in delega è previsto contrattualmente un limite di perdita massima (*stop loss*) al raggiungimento della quale si provvederà alla liquidazione delle posizioni titoli della gestione. In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, *Value at Risk*). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di *RiskMetrics*, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (rischio tasso, rischio azionario, rischio cambio, rischio inflazione).

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	-	-	-	-	301	1.385	714	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	301	1.385	714	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	102	778	274	-
- altri	-	-	-	-	199	607	440	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali paesi del mercato di quotazione

Tipologia operazioni/ Indice quotazione	Quotati	
	Italia	Non quotati
A. Titoli di capitale	422	-
- posizioni lunghe	422	-
- posizioni corte	-	-
B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale	-	-
- posizioni lunghe	-	-
- posizioni corte	-	-
C. Altri derivati su titoli di capitale	-	-
- posizioni lunghe	-	-
- posizioni corte	-	-
D. Derivati su indici azionari	-	-
- posizioni lunghe	-	-
- posizioni corte	-	-

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Il VaR del portafoglio complessivo

Nel periodo in esame (02.01.2015 – 31.12.2015) il VaR al 99% a 10 giorni lavorativi della Banca, in termini assoluti, è risultato in media pari a 1.297.695 euro (98.413 sul *Trading Book* e 1.232.824 sul *Banking Book*). I valori minimi registrati nel corso dell'anno, sono risultati rispettivamente pari a 40.550 euro il 2 gennaio 2015 sul *Trading Book* e pari a 719.370 euro il 19 ottobre 2015 sul *Banking Book*. I valori massimi sono risultati pari a 157.493 euro il 15 giugno 2015 sul *Trading Book* e 2.252.214 euro il 29 giugno 2015 sul *Banking Book*.

2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio del tasso di interesse - Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “*fair value*” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “*fair value*”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Il Comitato Finanza ALM analizza periodicamente il portafoglio bancario e definisce gli appropriati interventi di investimento in delega a Cassa Centrale Banca nel rispetto dei limiti di rischio e degli importi investibili definiti dal Consiglio di Amministrazione e coerentemente con la visione di mercato condivisa tempo per tempo dal Comitato medesimo.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nel Servizio Finanza la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale. Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenzario secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, ad inadempienza probabile e scadute e/o sconfinanti deteriorate vanno rilevate, nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti effettuate dalla banca ai fini delle ultime valutazioni di bilancio disponibili: in proposito viene precisato che, in presenza di esposizioni deteriorate oggetto di misure di forbearance (*forborne non performing*), si fa riferimento ai flussi e alle scadenze pattuite in sede di rinegoziazione/rifinanziamento del rapporto. Anche per ciò che attiene alle esposizioni *forborne performing*, l'imputazione delle stesse agli scaglioni temporali avviene sulla base delle nuove condizioni pattuite (relative agli importi, alle date di riprezzamento in caso di esposizioni a tasso variabile e alle nuove scadenze in caso di esposizioni a tasso fisso). Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua, a parità di tipologia di deterioramento, delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della duration modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

La Banca determina l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato sulla base di uno *shift* parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, e il valore dei fondi propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%.

La Banca monitora a fini gestionali interni con cadenza mensile il rispetto della soglia del 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative sulla base degli interventi definiti dalla Vigilanza.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca semestralmente.

La Banca in relazione alle attuali condizioni di mercato considera lo *shift* parallelo della curva di +/- 200 punti base ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie sufficiente anche ai fini dell'esercizio di *stress*. In caso di scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi. I valori assunti nella quantificazione del capitale interno in condizioni di *stress* per tale profilo di rischio corrispondono, pertanto, a quelli determinati con l'applicazione del *supervisory test*.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale nato in seno agli organismi centrali del movimento cooperativo (Phoenix, Cassa Centrale Banca e Informatica Bancaria Trentina). Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensitività, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensitività complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto.

Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Reports di ALM Dinamico. In particolare si procede ad analizzare la variabilità del margine di interesse, del patrimonio netto e della forbice creditizia in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della Banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. Al fine di migliorare ulteriormente la valenza operativa delle simulazioni, la forbice creditizia prospettica viene inoltre simulata nello scenario di tassi di interesse proposto dai mercati *future*. La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato dalla Banca consente di apprezzare il grado di rigidità del margine in contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi.

Le analisi di ALM vengono presentate dal Consulente di Cassa Centrale Banca al Comitato Finanza/ALM, il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio tasso dell'Istituto, con riferimento al rischio sulla forbice creditizia, sul margine e rischio sul patrimonio, avvalendosi del servizio di consulenza promosso da Cassa Centrale Banca. Ad esso partecipano, tra gli altri, la Direzione Generale, il Responsabile Finanza, il Responsabile Organizzazione/Marketing e il Risk Manager.

Il modello di misurazione del rischio di tasso interesse fornito dal Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo - Portafoglio bancario

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita dal Servizio Rischio di Mercato (Reportistica Evoluta) di Cassa Centrale Banca, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, *Value at Risk*). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di *Riskmetrics*, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte del *Risk Controller* ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario, le singole categorie IAS, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e *Corporate*), fino ai singoli titoli presenti. Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

B. Attività di copertura del fair value

La Banca pone in essere operazioni di copertura gestionale da variazioni del *fair value*, per la cui rappresentazione contabile si avvale di quanto disposto dalla *fair value option*. La strategia adottata nel corso dell'anno mira a contenere il rischio tasso e a stabilizzare il costo della raccolta. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da *interest rate swap* (IRS). Le passività coperte sono rappresentate da prestiti obbligazionari emessi dalla Banca.

La Banca si è dotata di presidi di carattere organizzativo e strumentale in coerenza con quanto stabilito dalla disciplina interna di FVO.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di investimenti esteri.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	49.051	94.574	65.941	8.148	49.877	7.285	228	-
1.1 Titoli di debito	-	12.110	63.141	722	35.682	6.816	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	1.201	-	-
- altri	-	12.110	63.141	722	35.682	5.615	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	9.293	3.916	-	5.030	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	39.758	78.548	2.800	2.396	14.195	469	228	-
- c/c	31.185	382	93	1.373	4.654	-	-	-
- altri finanziamenti	8.573	78.166	2.707	1.023	9.541	469	228	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	8.573	78.166	2.707	1.023	9.541	469	228	-
2. Passività per cassa	137.567	81.537	1.005	1.037	36.776	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	108.308	20	-	-	20	-	-	-
- c/c	101.253	20	-	-	20	-	-	-
- altri debiti	7.055	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	7.055	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	1.287	74.501	-	-	7.512	-	-	-
- c/c	1.287	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	74.501	-	-	7.512	-	-	-
2.3 Titoli di debito	27.972	7.016	1.005	1.037	29.244	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	2.316	-	-	-
- altri	27.972	7.016	1.005	1.037	26.928	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	(14)	(15.046)	(86)	173	14.908	62	3	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	(14)	(15.046)	(86)	173	14.908	62	3	-
- Opzioni	(14)	(1.070)	(86)	173	932	62	3	-
+ posizioni lunghe	-	93	95	173	950	62	3	-
+ posizioni corte	(14)	(1.163)	(181)	-	(18)	-	-	-
- Altri derivati	-	(13.976)	-	-	13.976	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	13.976	-	-	-
+ posizioni corte	-	13.976	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Portafoglio Bancario: modelli interni ed altre metodologie per l'analisi di sensitività.

Ai fini gestionali la Banca utilizza le risultanze quantitative contenute nella reportistica ALM resa disponibile nell'ambito del servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Sulla base delle analisi di ALM Statico al 31 dicembre 2015 nell'ipotesi di un aumento dei tassi di interesse nella misura "immediata" dell'1,00% in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

- 1) le attività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 5.044 migliaia di euro pari a -1,58% passando da 319.378 migliaia di euro a 314.328 migliaia di euro;
- 2) le passività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 1.891 migliaia di euro pari a -0,70% passando da 271.407 migliaia di euro a 269.516 migliaia di euro;
- 3) i derivati a valore di mercato diminuirebbero di 288 mila euro pari a -54,25% passando da 530 mila euro a 243 mila euro;
- 4) conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) diminuirebbe di 3.441 migliaia di euro, pari al -7,10%, passando da 48.495 migliaia di euro a 45.055 migliaia di euro.

Nell'ipotesi di un ribasso dei tassi di interesse nella misura immediata dell'1,00% (garantendo il vincolo di non negatività dei tassi) in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

- 1) le attività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 7.864 migliaia di euro pari a +2,46% passando da 319.372 migliaia di euro a 327.236 migliaia di euro;
- 2) le passività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 1.976 migliaia di euro pari a +0,73% passando da 271.407 migliaia di euro a 273.382 migliaia di euro;
- 3) i derivati a valore di mercato aumenterebbero di 60 mila euro pari a +11,36% passando da 530 mila euro a 590 mila euro;
- 4) conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) aumenterebbe di 5.948 migliaia di euro, pari al +12,27%, passando da 48.495 migliaia di euro a 54.444 migliaia di euro.

Sulla base delle analisi di ALM Dinamico, nell'ipotesi di aumento dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

- 1) un impatto negativo di 226.656 euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
- 2) un impatto negativo di 3.070.274 euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

Nell'ipotesi di diminuzione dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

- 1) un impatto positivo di 183.407 euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
- 2) un impatto positivo di 1.197.672 euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

2.3 - Rischio di cambio

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite sulle operazioni in valuta per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere.

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia per le BCC/CRA e di quanto previsto dallo Statuto aziendale, non è possibile per la Cassa Rurale ed Artigiana di Roana assumere posizioni speculative in cambi.

La Banca deve altresì contenere l'eventuale posizione netta in cambi entro il 2% del proprio Patrimonio di Vigilanza (Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo, è esclusa - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio alla luce dei richiamati vincoli normativi e dell'attività esclusivamente rivolta alla clientela.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla Normativa di Vigilanza in materia. La sua misurazione si fonda, quindi sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio delle valute.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca non assumendo esposizioni speculative in divisa, non pone in essere operazioni di copertura del rischio di cambio.

Informazioni di natura quantitativa

I. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Dollari australiani	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	701	41	199	94	34	5
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	611	41	199	94	34	5
A.4 Finanziamenti a clientela	90	-	-	-	-	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	7	2	3	-	-	1
C. Passività finanziarie	658	15	186	91	11	-
C.1 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
C.2 Debiti verso clientela	658	15	186	91	11	-
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	-	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
Totale attività	708	43	202	94	34	6
Totale passività	658	15	186	91	11	-
Sbilancio (+/-)	50	28	16	3	23	6

2. Modelli interni ed altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca limita l'eventuale posizione netta in cambi a non oltre il 2% del proprio patrimonio di vigilanza. L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di vigilanza in materia.

2.4 Gli strumenti derivati

A. Derivati finanziari

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

La Banca non detiene derivati della specie.

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo

A.2.1 Di copertura

La Banca non detiene derivati della specie.

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31.12.2015		Totale 31.12.2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	18.004	-	18.983	-
a) Opzioni	4.028	-	4.507	-
b) Swap	13.976	-	14.476	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	18.004	-	18.983	-

Nella tabella sopra esposta sono riportati i valori nominali dei derivati scorporati da strumenti finanziari complessi. Tali derivati in bilancio sono classificati tra le attività di negoziazione.

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	Totale 31.12.2015		Totale 31.12.2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	703	-	882	-
a) Opzioni	129	-	131	-
b) Interest rate swap	574	-	751	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	703	-	882	-

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

La Banca non detiene derivati finanziari con *fair value* negativo.

A.5 Derivati finanziari OTC: portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene derivati della specie.

A.6 Derivati finanziari OTC: portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene derivati della specie.

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	13.976	-	-	883	3.145
- <i>fair value</i> positivo	-	-	574	-	-	27	102
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	70	-	-	12	47
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene derivati della specie.

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	-	-	-	-
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario	19	14.116	3.869	18.004
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	19	14.116	3.869	18.004
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale al 31.12.2015	19	14.116	3.869	18.004
Totale al 31.12.2014	504	11.237	7.242	18.983

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

La Banca non utilizza modelli interni per tale rischio.

B. Derivati e creditizi

La Banca non possiede derivati creditizi, per cui si omette la compilazione delle relative tabelle.

C. Derivati finanziari e creditizi

C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti

La Banca non detiene derivati della specie.

SEZIONE 3

RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio e (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario.

A tale proposito si evidenzia che il 17 gennaio 2015 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea (GUCE) il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 in materia di Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nei periodi 1° ottobre 2015/31 dicembre 2015 e 1° gennaio 2016/31 dicembre 2016 il valore minimo dell'indicatore è posto pari, rispettivamente, al 60% e 70%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica. Nelle more dell'adozione da parte della Commissione Europea della proposta di regolamento - elaborata dall'Autorità Bancaria Europea (ABE) - che disciplina i nuovi schemi segnaletici in materia di LCR e tenuto conto della presunta data di prima applicazione (non prima di 6 mesi dopo la pubblicazione del regolamento nella GUCE), la Banca d'Italia nel mese di novembre 2015 ha istituito una segnalazione temporanea (cd *Interim LCR Reporting*), basata sulla predetta bozza di schema segnaletico redatta dall'ABE. In particolare, la prima segnalazione in materia è stata effettuata lo scorso 30 dicembre con riferimento alla data del 31 ottobre 2015. Successivamente a tale prima segnalazione, è prescritto l'invio delle informazioni con frequenza trimestrale (da trasmettere entro il trentesimo giorno successivo alla data di riferimento) a partire dalla data di riferimento del 31 dicembre 2015.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dal Servizio Finanza conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevate tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca e tramite il C/C di corrispondenza intrattenuto con Cassa Centrale Banca mediante l'utilizzo di uno scadenzario relativo ai fabbisogni e disponibilità di liquidità nei successivi n. 2 giorni, la cui alimentazione è affidata alla stessa struttura.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza del Servizio *Risk Controlling* ed è finalizzato a verificare la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su diversi livelli al fine di assicurare il mantenimento di condizioni di equilibrio finanziario con riferimento a orizzonti temporali di brevissimo e breve termine.

La Banca utilizza il report ALM elaborato da Cassa Centrale Banca per la misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità.

Per la misurazione e il monitoraggio della liquidità strutturale la Banca utilizza il report ALM elaborato da Cassa Centrale Banca che consente di monitorare durate medie e masse di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di poter valutare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono mensilmente trattate dal Comitato Finanza/ALM. Il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene altresì rendicontato con frequenza trimestrale al Consiglio di Amministrazione.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

Sono in corso le attività di approfondimento della Banca volte a rivisitare la normativa interna sulla gestione del rischio di liquidità e *funding*, in particolare alla luce delle disposizioni contenute nelle linee guida EBA del 19 dicembre 2014 in materia di SREP e ILAAP entrate in vigore dal 1 gennaio 2016.

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una discreta disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formati prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati attivati con gli Istituti Centrali di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità e i limiti operativi, rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Al 31 dicembre 2015 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 125 milioni di euro, di cui 35 milioni non impegnati, in aumento rispetto ai 25 milioni di fine 2014.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 82 milioni.

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni di rimborso delle operazioni eseguite con la BCE, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2015 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio – lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato della provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio/lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

Con il proposito di incrementare l'ammontare di attività finanziarie *eligible* per le operazioni di rifinanziamento con l'eurosistema e, quindi, di rafforzare la propria posizione di liquidità, nel 2011 è stata posta in essere un'operazione di auto cartolarizzazione denominata *Credico Finance 9* e nel 2012 un'altra operazione di auto cartolarizzazione denominata *Credico Finance 11*, procedendo al contestuale acquisto della quota parte dei titoli emessi dal veicolo rispetto al complesso delle attività da essa cedute. La Banca ha, pertanto, sottoscritto il 100% di tali passività, pari ad euro 9.800.000 per titoli *senior* e ad euro 1.503.262 per titoli *junior* riferiti alla CF9 e pari ad euro 6.300.000 per titoli *senior* e ad euro 2.573.000 per titoli *junior* riferiti alla CF11.

A garanzia delle suddette operazioni, la Banca ha costituito due riserve di liquidità (*cash reserve*) su appositi conti correnti intestati alle società veicolo per l'importo di 494 mila euro per la CF9 e di 461 mila euro per la CF11.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indet.
Attività per cassa	39.000	413	535	2.001	12.538	5.173	16.310	137.483	65.980	1.058
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	4.130	743	824	80.280	12.350	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	3	336	75	78	890	6.913	12.054	-
A.3 Quote O.I.C.R.	303	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	38.697	413	532	1.665	8.333	4.352	14.596	50.290	41.576	1.058
- banche	8.292	-	92	-	3.779	-	5.106	-	-	1.058
- clientela	30.405	413	440	1.665	4.554	4.352	9.490	50.290	41.576	-
Passività per cassa	109.692	533	4.746	20.517	38.575	22.627	6.244	55.190	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	109.635	-	-	20.000	33.001	21.500	-	-	-	-
- banche	1.287	-	-	20.000	33.001	21.500	-	-	-	-
- clientela	108.348	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	57	533	4.746	517	5.574	1.127	6.244	47.678	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	7.512	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	20	96	17	141	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	20	96	17	141	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	20	96	17	141	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 4

RISCHI OPERATIVI

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, *business* e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connotato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame. In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di misurazione e controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il Personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di *Risk Management* è responsabile dell'analisi e valutazione dei rischi operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

Relativamente al Rischio Informatico, la Funzione ICT della Banca assicura, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, il monitoraggio del livello di rischio residuo afferente le risorse componenti il sistema informativo della banca, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione qualora il rischio ecceda la soglia di propensione definita.

La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, regolamento interno, regolamenti di processo, codici di autodisciplina).

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante"), riferito alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

La predisposizione di presidi per la prevenzione e l'attenuazione del rischio operativo ha l'obiettivo di ridurre la frequenza e/o la gravosità di impatto degli eventi di perdita. A tal fine, in linea con la generale strategia di gestione che mira a contenere il grado di esposizione al rischio operativo entro i valori indicati nella propensione al rischio, la Funzione di *Risk Management*, con il supporto dei diversi segmenti operativi di volta in volta coinvolti, definisce idonei presidi di mitigazione e prevenzione del rischio in esame.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi. Rileva pertanto in quest'ambito innanzitutto l'adozione e l'aggiornamento, alla luce di eventuali carenze riscontrate, delle politiche, processi, procedure, sistemi informativi o nella predisposizione di ulteriori presidi organizzativi e di controllo rispetto a quanto già previsto.

Per la gestione ed il controllo del Rischio Operativo, la Banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza".

In tale ambito, rientra anche la verifica degli indicatori di rischio inerenti al profilo di rischio considerato e/o ai processi che espongono la banca ai predetti rischi, definiti nel rispetto di quanto previsto dal sistema RAF e dalle conseguenti politiche.

Relativamente al Rischio Informatico, sono stati predisposti degli indicatori specifici che vengono consuntivati annualmente dalla Funzione ICT, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, al fine di predisporre un Rapporto Sintetico sulla situazione del rischio Informatico così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza (Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia).

Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in *outsourcing*;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*;

Ad integrazione di quanto sopra, la Funzione di *Risk Management* per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'*Internal Auditing*.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i

contenuti di controllo “ideali”, sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell’esistenza e dell’effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l’adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell’adeguamento alla disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali, introdotti con l’11° aggiornamento della Circolare 285/13 che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all’esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l’attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell’operato del fornitore e delle competenze necessarie all’eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

E’ bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono, già in quanto tali, una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell’esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all’interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l’uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun *outsourcer* interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all’esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un’attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni. Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all’elenco delle esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione sono formalizzati in appositi contratti per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti/obblighi /responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili); le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all’esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l’altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono stati definiti i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l’esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all’interno dell’organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall’*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell’informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l’andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riguardo, all’esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all’esternalizzazione del sistema informativo sono in corso di revisione i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell’ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alla nuova regolamentazione introdotta da Banca d’Italia attraverso il già citato 11° aggiornamento della Circolare 285/13, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento

nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 4 (sistemi informativi) e 5 (continuità operativa) della citata disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, intende definire, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi che considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il Centro Servizi.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, fin dal 2006, di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 5, titolo IV della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - procedere a talune integrazioni.

In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti - in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati - risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni.

Il piano di *disaster recovery* stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Tale piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa.

I piani di continuità operativa e di emergenza sono riesaminati periodicamente al fine di assicurarne la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere. Tali piani sono sottoposti a test periodici per accertarne l'effettiva applicabilità.

Pendenze legali rilevanti e indicazioni delle possibili perdite

Al 31 dicembre 2015, in merito ai rischi considerati, non risultano in essere né reclami, né pendenze legali rilevanti.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico Stato per Stato (*Country by Country reporting*)" richiesti dall'art.89 lett. a), b), c), d), e) e f) della Direttiva 2013/36/UE ("CRD IV") recepita nell'ordinamento italiano con la circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17/12/2013 (Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2) con riferimento alla situazione al 31/12/2015. L'informativa prevista è pubblicata sul sito internet della Banca www.craroana.it.

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il Patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza sulla solidità delle banche. Esso contribuisce positivamente anche alla formazione del reddito d'esercizio e fronteggia adeguatamente tutte le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca. L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti.

La Banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della Banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di Vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori in generale.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di Vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della Banca deve raggugiarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate (tier 1 capital ratio) e il complesso dei fondi propri della Banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto "primo pilastro" rappresentati dai rischi di credito e di controparte (misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo. Le disposizioni di vigilanza richiedono inoltre che siano detenute risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare (riserva di conservazione del capitale, pari al 2,5% delle complessive attività di rischio ponderate).

Si fa inoltre presente che nel mese di ottobre la Banca ha ricevuto dalla Banca d'Italia la notifica relativa all'esito del procedimento di revisione prudenziale (SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) ed in conformità con quanto disposto dall'ABE nel documento "Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale" pubblicato il 19 dicembre 2014, relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure minime di capitale in precedenza richiamate.

Il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte (processo di revisione e valutazione prudenziale - SREP). Con lo SREP, l'Autorità riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente, analizza i profili di rischio della banca singolarmente e in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress e il relativo contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali. Al termine di tale pro-

cesso, la Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l'altro - di richiedere un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario: i *ratios* patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno quindi carattere vincolante (*"target ratio"*).

Alla luce della valutazione condotta, la Banca d'Italia ha stabilito che, a far data dalle segnalazioni riferite al terzo trimestre 2015, la Banca sia tenuta al rispetto nel continuo dei seguenti coefficienti minimi di capitale:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (*"Cet 1 ratio"*) pari al 7,0%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante (*"target ratio"*) nella misura del 6,6%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,1% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale di classe 1 (*"Tier 1 ratio"*) pari all'8,8%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante (*"target ratio"*) nella misura dell'8,8%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,8% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale totale (*"Total Capital ratio"*) pari all'11,7%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante (*"target ratio"*) nella misura dell'11,7%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 3,7% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto, tra l'altro delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP.

La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la Banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori a fronte dei rischi di "primo pilastro", la normativa di vigilanza richiede anche di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca sia in via attuale sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" l'insieme dei rischi aziendali che comprendono, oltre a quelli del "primo pilastro" (credito, controparte, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che insistono sull'attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, di leva finanziaria eccessiva ecc. (secondo pilastro). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (*Internal Capital Adequacy Process*, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di *stress*, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione. La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del Patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della Banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo 31/12/2015	Importo 31/12/2014
1. Capitale	2.672	2.675
2. Sovrapprezzi di emissione	611	588
3. Riserve	19.414	18.556
- di utili	19.414	18.578
a) legale	19.436	18.578
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	-	-
- altre	(22)	(22)
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione	1.431	4.155
- attività finanziarie desponibili per la vendita	1.604	4.360
- attività materiali	-	-
- attività immateriali	-	-
- copertura di investimenti esteri	-	-
- copertura dei flussi finanziari	-	-
- differenze di cambio	-	-
- attività non correnti in via di dismissione	-	-
- utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(176)	(208)
- quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- leggi speciali di rivalutazione	3	3
7. Utile (Perdita) d'esercizio	1.264	984
Totale	25.393	26.958

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 10,32 euro. Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento. Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifirs. Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31/12/2015		Totale 31/12/2014	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	1.656	(54)	4.403	(50)
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	2	-	7	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	1.658	(54)	4.410	(50)

Nella colonna “riserva positiva” è indicato l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell’ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un *fair value* superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna “riserva negativa” è indicato, per converso, l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell’ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un *fair value* inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti). Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	4.353	-	7	-
2. Variazioni positive	3.502	-	7	-
2.1 Incrementi di fair value	735	-	3	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	29	-	-	-
- da deterioramento	-	-	-	-
- da realizzo	29	-	-	-
2.3 Altre variazioni	2.738	-	4	-
3. Variazioni negative	6.253	-	12	-
3.1 Riduzioni di fair value	391	-	-	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	5.014	-	11	-
3.4 Altre variazioni	848	-	1	-
4. Rimanenze finali	1.602	-	2	-

La sottovoce 2.3 “Altre variazioni” include:

- aumenti di imposte differite attive per 2.175 migliaia di euro;
- diminuzioni di imposte differite passive per 27 mila euro.

La sottovoce 3.4 “Altre variazioni” include:

- aumenti di imposte differite passive per 25 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite attive per 819 mila euro.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	Riserva
1. Esistenze iniziali	(208)
2. Variazioni positive	68
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	44
2.2 Altre variazioni	24
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-
3. Variazioni negative	36
3.1 Perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti	-
3.2 Altre variazioni	36
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-
4. Rimanenze finali	(176)

Sezione 2 - I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

2.1 Fondi propri

A. Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 “Disposizioni di vigilanza per le banche”, la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 delle plusvalenze/minusvalenze non realizzate a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. Tale deroga si applicherà sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, lo specifico regolamento di omologazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

La Banca, comunicando la propria scelta alla Banca d'Italia in data 29 gennaio 2014, si è avvalsa della citata facoltà.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale (“*phase-in*”) di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di “*grandfathering*” che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

1. Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET1*)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio".

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT1.

3. Capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Le passività subordinate rientrano nel calcolo del capitale di classe 2 quando il contratto prevede, in particolare, che:

- sono pienamente subordinate ai crediti di tutti i creditori non subordinati;
- hanno una durata originaria di almeno cinque anni;
- non prevedono incentivi al rimborso anticipato da parte della banca;
- le eventuali opzioni call o di rimborso anticipato previste dalle disposizioni che regolano gli strumenti possono essere esercitate solo dalla banca;
- possono essere rimborsate o riacquistate non prima di cinque anni dalla data di emissione, previa autorizzazione della Banca d'Italia e a condizione di essere sostituiti da altri strumenti patrimoniali di qualità uguale o superiore e a condizioni sostenibili per la capacità di reddito della banca oppure se la sua dotazione patrimoniale eccede, del margine valutato necessario dalla Banca d'Italia, i requisiti patrimoniali complessivi e il requisito combinato di riserva di capitale. Il rimborso o il riacquisto prima di cinque anni dalla data di emissione può avvenire solo se sono soddisfatte le precedenti condizioni e se si registrano imprevedibili modifiche normative suscettibili di comportare l'esclusione o la diminuzione della loro valenza patrimoniale o imprevedibili e rilevanti variazioni del loro regime fiscale;
- non indicano, né esplicitamente né implicitamente, che potranno essere rimborsate o riacquistate anticipatamente in casi diversi dall'insolvenza o dalla liquidazione della banca;
- non attribuiscono al portatore il diritto di accelerare i futuri pagamenti programmati degli interessi e del capitale, salvo il caso di insolvenza o di liquidazione della banca;

- la misura degli interessi non può essere modificata in relazione al merito creditizio della banca o della sua capogruppo.

Gli strumenti del capitale di classe 2 sono inoltre sottoposti all'obbligo di ammortamento negli ultimi 5 anni di vita in funzione dei giorni residui.

Di seguito si riporta il dettaglio delle principali caratteristiche contrattuali della passività subordinata emessa dalla Banca e in essere al 31 dicembre:

- codice ISIN: IT000445302;
- importo: 5.000.000 di euro
- durata e data di scadenza: 7 anni, 16 marzo 2016;
- tasso di interesse: EURIBOR a 3 mesi base 360 + 0,20;
- modalità di rimborso: a scadenza;
- condizioni di subordinazione: LOWER TIER 2;

Tale prestito subordinato, alla data di riferimento del bilancio, non è stato computato nei fondi propri in quanto non conforme all'art. 63 CRR.

B. Informazioni di natura quantitativa

Con riferimento alla scelta dell'opzione di cui alla comunicazione di Banca d'Italia del 18 maggio 2010 si evidenzia che adottando l'approccio "asimmetrico" il Patrimonio di Vigilanza, alla data di chiusura del presente bilancio, sarebbe stato pari a 24.692 migliaia di euro.

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	25.206	25.974
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(25)	(17)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	25.181	25.957
D. Elementi da dedurre dal CET1	8	234
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	(1.586)	(4.260)
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	23.587	21.463
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	106
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	56
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	-	(50)
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	56
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	159
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	13	103
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M - N +/- O)	13	-
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	23.600	21.463

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. *framework* Basilea 3).

Il quadro normativo è in fase di completamento attraverso l'emanazione delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "*Regulatory Technical Standard – RTS*" e "*Implementing Technical Standard – ITS*") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
 - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
 - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio – LCR*) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio – NSFR*);
 - un coefficiente di "leva finanziaria" ("*leverage ratio*"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "*Internal Capital Adequacy Assessment Process*" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "*stress*", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "*Supervisory Review and Evaluation Process*" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- i) il metodo "standardizzato", per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito "CVA" per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);

- ii) il metodo “standardizzato”, per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all’intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- iii) il metodo “base”, per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate (“*CET1 capital ratio*”);
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento delle attività di rischio ponderate (“*tier 1 capital ratio*”);
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l’8 per cento delle attività di rischio ponderate (“*total capital ratio*”).

E’ infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore “*buffer*” di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

Come già si è avuto modo di rappresentare, peraltro, a partire dalla data del 31 dicembre 2015 la Banca è tenuta al rispetto nel continuo di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime in precedenza richiamate, imposti dalla Banca d’Italia ad esito del processo di revisione prudenziale (SREP) e quantificati come di seguito riportato:

- 2,1% in aggiunta al coefficiente di capitale primario, per un livello di CET 1 ratio vincolante pari a 6,6% (“*target CET 1 ratio*”);
- 2,8% in aggiunta al coefficiente di capitale di classe 1, per un livello di TIER 1 ratio vincolante pari a 8,8% (“*target Tier 1 ratio*”);
- 3,7% in aggiunta al coefficiente di capitale totale, per un livello di Total Capital ratio vincolante pari a 11,7% (“*target Total Capital ratio*”).

Tutto ciò premesso, l’autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L’esito dell’autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell’ultimo esercizio chiuso e alla fine dell’esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell’adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell’ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- a) coefficiente di capitale di classe 1 (*Tier 1 Capital Ratio*) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- b) coefficiente di capitale totale (*Total Capital Ratio*) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- c) capitale interno complessivo in rapporto al capitale complessivo.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico “giudizio di adeguatezza” come di seguito articolato:

- adeguato;
- in prevalenza adeguato;
- inadeguato.

Tale “giudizio” è attribuito attraverso la comparazione tra i valori assunti dagli indicatori, in ottica attuale e prospettica, nell’ambito del processo ICAAP e gli intervalli definiti dalle soglie di valutazione individuate: a questo proposito vengono presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, ivi incluso il vincolo di detenzione delle riserve addizionali in funzione di conservazione del capitale ed i requisiti aggiuntivi in precedenza richiamati (ove eccedenti rispetto alla misura della anzidetta

riserva di conservazione del capitale).

In particolare, ai fini dell'attribuzione del giudizio in funzione del valore assunto dall'indicatore adottato in ottica attuale o prospettica (in normale corso degli affari) la banca individua per ciascun indicatore la soglia "critica di adeguatezza" che discrimina tra il giudizio di parziale adeguatezza e quello di adeguatezza. Tale soglia critica di adeguatezza identifica il valore che l'indicatore adottato deve assumere per rispettare il requisito minimo richiesto e coprire interamente anche le eventuali esigenze individuate a esito dello *stress test*.

Nella definizione delle "soglie critiche di adeguatezza", si fa inoltre riferimento alle nozioni, rispettivamente, di "*risk capacity*" e "*risk tolerance*" adottate nell'ambito del RAF, quantificate sui valori consuntivi riferiti alla fine dell'esercizio precedente (attuale) e sui valori prospettici per l'esercizio in corso (prospettico).

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati /requisiti	
	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2015	31/12/2014
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	297.585	307.451	121.830	131.086
1. Metodologia standardizzata	297.585	307.451	121.830	131.086
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte	-	-	9.746	10.487
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito	-	-	48	74
B.3 Rischio di regolamento	-	-	-	-
B.4 Rischi di mercato	-	-	223	186
1. Metodologia standard	-	-	223	186
2. Modelli interni	-	-	-	-
3. Rischio di concentrazione	-	-	-	-
B.5 Rischio operativo	-	-	1.405	1.418
1. Modello base	-	-	1.405	1.418
2. Modello standardizzato	-	-	-	-
3. Modello avanzato	-	-	-	-
B.6 Altri elementi del calcolo	-	-	-	-
B.7 Totale requisiti prudenziali	-	-	11.422	12.165
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate	-	-	142.781	152.064
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)	-	-	16,52%	14,11%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	-	-	16,52%	14,11%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	-	-	16,53%	14,11%

PARTE G

OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

SEZIONE 1

OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

La Banca non ha realizzato nel corso dell'anno 2015 e non ha perfezionato dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda. Pertanto non sono esposte le previste sottosezioni e relative tabelle.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)

Si indicano di seguito, così come richiesto dallo IAS 24 par. 17, riporta l'ammontare delle retribuzioni di competenza dell'esercizio dei Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

a) Stipendi e altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits agli amministratori e sindaci	298
b) Benefici successivi al rapporto di lavoro	7

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	174	579	8	5.797	11	3
Altri parti correlate	1.058	1.569	19	442	42	5
Società controllate	-	-	-	-	-	-
Società collegate	-	-	-	-	-	-
Totale	1.232	2.148	27	6.239	53	8

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dai loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile. Più in generale, per le operazioni con parti correlate, così come definite dallo IAS 24, trovano anche applicazione le disposizioni di vigilanza prudenziale di cui al Titolo V, capitolo 5, della circolare della Banca d'Italia n. 263/2006 ("Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati"), salvo alcune limitate casistiche dovute alla non perfetta coincidenza tra gli ambiti applicativi delle due normative.

Per quanto sopra, la Banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 20 dicembre 2011, si è dotata di un apposito “Regolamento in materia di interessi degli amministratori, obbligazioni degli esponenti aziendali e attività di rischio e conflitti d’interessi nei confronti di soggetti collegati alla Banca” disciplinante le procedure deliberative e i limiti quantitativi prudenziali e di propensione al rischio per tali operazioni, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni atti ad assicurare il rispetto di tali regole.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

PARTE I ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Nel presente bilancio la parte “accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali” risulta priva di valore.

PARTE L INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

Allegato 1

Ai sensi dell’Art. 10 della Legge 72/83, gli Amministratori comunicano che, sui seguenti beni, tuttora detenuti, si è proceduto alle seguenti rivalutazioni:

Prospetto delle rivalutazioni dei beni ai sensi dell’Art. 10 della Legge 10 Marzo 1983 nr. 72

Descrizione	Legge	eserc. di effett.	ammontare
Sede di Roana: Piazza S. Giustina. 47	576/75	1976	3

Allegato 2

In ottemperanza a quanto previsto dall’art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi stabiliti per l’esercizio 2015 con i revisori legali per l’incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Gli importi sono al netto dell’IVA e delle spese.

Corrispettivi spettanti per la revisione legale dei conti annuali: 15 mila euro

Corrispettivi di competenza per gli altri servizi svolti: 54 mila euro

Il Socio della nostra Cassa ha il dovere di:

- osservare le disposizioni dello Statuto, del regolamento interno, delle delibere assembleari e quanto previsto dalla Legge;
- favorire in ogni modo gli interessi della Società, affidandole in via preferenziale l'appoggio delle proprie operazioni bancarie e contribuendo attivamente allo sviluppo e alla promozione della cooperazione;
- partecipare alle Assemblee ordinarie e straordinarie e ai diversi momenti di incontro e di vita organizzati dalla Cassa;
- adempiere correttamente e fedelmente alle obbligazioni assunte verso la Società;
- non compiere fatti pregiudizievoli che potrebbero arrecare danni agli interessi e all'immagine della Società;
- difendere la Società contro qualsiasi fattore, esterno o interno, che possa determinare cattive ripercussioni nella compagine sociale;
- sentire l'orgoglio di appartenere alla nostra Cassa, unico Istituto autonomo di Credito locale, con l'impegno di contribuire attivamente al suo sviluppo.

